

51.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Grassi	5-00294 2517
Lucchese	2-00172 2499	Castellaneta	5-00295 2518
Spini	2-00173 2500	Garra	5-00296 2518
Pistone	2-00174 2500	Di Rosa	5-00297 2519
Balocchi	2-00175 2500	Incorvaia	5-00298 2520
Grimaldi	2-00176 2502	Mattina	5-00299 2520
Sbarbati	2-00177 2502	Mattina	5-00300 2521
Fragala	2-00178 2503	Zenoni	5-00301 2521
 Interrogazioni a risposta orale:		 Interrogazioni a risposta scritta:	
Jervolino Russo	3-00208 2505	Berlinguer	4-02942 2522
Garavini	3-00209 2505	Sigona	4-02943 2522
Caruso Mario	3-00210 2506	Vascon	4-02944 2523
Selva	3-00211 2506	Vascon	4-02945 2523
Selva	3-00212 2506	Pecoraro Scanio	4-02946 2524
Selva	3-00213 2507	Boffardi	4-02947 2524
Galletti	3-00214 2507	Boffardi	4-02948 2525
Mattioli	3-00215 2507	Strik Lievers	4-02949 2525
Vigevano	3-00216 2508	Scalia	4-02950 2526
Magrone	3-00217 2509	Sbarbati	4-02951 2526
Fragala	3-00218 2513	Pecoraro Scanio	4-02952 2526
Fragala	3-00219 2514	Nuvoli	4-02953 2527
Fragala	3-00220 2514	Scalia	4-02954 2527
Mattioli	3-00221 2515	Mazzocchi	4-02955 2528
Taradash	3-00222 2515	Caccavale	4-02956 2529
 Interrogazioni a risposta in Commissione:		Zacchera	4-02957 2529
Galletti	5-00292 2516	Zacchera	4-02958 2530
Camoirano	5-00293 2516	Bergamo	4-02959 2530
		Vigevano	4-02960 2531

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1994

		PAG.		PAG.	
Zacchera	4-02961	2531	Martinelli Paola	4-03026	2565
Martinat	4-02962	2531	Mazzuca	4-03027	2566
Martusciello	4-02963	2532	Mazzuca	4-03028	2566
Giulietti	4-02964	2532	Zacchera	4-03029	2566
Mattioli	4-02965	2533	Zacchera	4-03030	2567
Calderisi	4-02966	2533	Zacchera	4-03031	2567
Saia	4-02967	2534	Zacchera	4-03032	2568
Lucchese	4-02968	2534	Gilberti	4-03033	2568
Berlinguer	4-02969	2535	Malan	4-03034	2571
Bellei Trenti	4-02970	2535	Calderisi	4-03035	2571
Marenco	4-02971	2537	Giovanardi	4-03036	2572
Marenco	4-02972	2537	Pecoraro Scanio	4-03037	2572
Marenco	4-02973	2537	Pecoraro Scanio	4-03038	2572
Marenco	4-02974	2537	Pecoraro Scanio	4-03039	2573
Marenco	4-02975	2538	Pecoraro Scanio	4-03040	2573
Marenco	4-02976	2538	Pecoraro Scanio	4-03041	2573
Marenco	4-02977	2538	Pecoraro Scanio	4-03042	2574
Marenco	4-02978	2539	Altea	4-03043	2574
Marenco	4-02979	2540	Garra	4-03044	2575
Marenco	4-02980	2541	Garra	4-03045	2575
Mattioli	4-02981	2541	Flego	4-03046	2576
Procacci	4-02982	2542	Saia	4-03047	2576
Del Gaudio	4-02983	2544	Gramazio	4-03048	2576
Del Gaudio	4-02984	2544	Bono	4-03049	2577
Zacchera	4-02985	2544	Storace	4-03050	2577
Zacchera	4-02986	2545	Pasetto	4-03051	2578
Zacchera	4-02987	2545	Pasetto	4-03052	2578
Castelli	4-02988	2545	Pasetto	4-03053	2578
Boffardi	4-02989	2545	Pasetto	4-03054	2579
Brunetti	4-02990	2546	Pasetto	4-03055	2579
Boffardi	4-02991	2547	Pasetto	4-03056	2579
Valensise	4-02992	2547	Pasetto	4-03057	2579
Caruso Mario	4-02993	2548	Pasetto	4-03058	2580
Vascon	4-02994	2548	Pasetto	4-03059	2580
Vascon	4-02995	2549	Storace	4-03060	2581
Bonino	4-02996	2549	Storace	4-03061	2582
Strik Lievers	4-02997	2550	Storace	4-03062	2583
Strik Lievers	4-02998	2551	Falvo	4-03063	2583
Sartori	4-02999	2551	Cola	4-03064	2583
Rossi Luigi	4-03000	2552	Cola	4-03065	2584
Molinaro	4-03001	2552	Sospiri	4-03066	2584
Mattioli	4-03002	2553	Mormone	4-03067	2584
Caruso Mario	4-03003	2554	Mormone	4-03068	2585
Castellaneta	4-03004	2554	Caveri	4-03069	2587
Bellei Trenti	4-03005	2554	Muratori	4-03070	2587
Bellei Trenti	4-03006	2555	Gambale	4-03071	2587
Boffardi	4-03007	2556	Marenco	4-03072	2588
Valpiana	4-03008	2556	Valensise	4-03073	2588
Taradash	4-03009	2557	Valensise	4-03074	2588
Viale	4-03010	2557	Corleone	4-03075	2588
Taurino	4-03011	2558	Corleone	4-03076	2588
Angelini	4-03012	2558	Corleone	4-03077	2589
Jannone	4-03013	2558	Grimaldi	4-03078	2589
La Cerra	4-03014	2559	Mazzocchi	4-03079	2589
Muratori	4-03015	2560	Diliberto	4-03080	2590
Canesi	4-03016	2560	Alemanno	4-03081	2590
Fontan	4-03017	2561	Alemanno	4-03082	2591
Incorvaia	4-03018	2561	Alemanno	4-03083	2591
Collavini	4-03019	2562	Mattina	4-03084	2591
Ranieri	4-03020	2562	Percivalle	4-03085	2592
Ucchielli	4-03021	2563	Giardiello	4-03086	2593
Mattioli	4-03022	2563	Del Gaudio	4-03087	2593
Petrini	4-03023	2563	Mazzocchi	4-03088	2594
Cardiello	4-03024	2564	Onnis	4-03089	2594
Mormone	4-03025	2564	Apposizione di una firma ad una inter-		
			rogazione		2595

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nella notte del 14 agosto 1994 è crollata la Chiesa Madre di Gibellina, un paese della Valle del Belice in provincia di Trapani distrutto in seguito agli eventi sismici del 14 e 15 gennaio 1968;

in seguito a tale crollo è stata messa in discussione non solo la stabilità strutturale ed architettonica della suddetta opera progettata da Ludovico Quaroni, ma anche la progettazione, il finanziamento e la realizzazione di « megaopere » pubbliche incomplete, alcune non utilizzate, altre, perché scarsamente funzionali o non del tutto inserite nel contesto socio-culturale della zona, e questo non solo a Gibellina ma anche, in certa misura, in tutti i centri della Valle del Belice distrutti dal terremoto e successivamente non completamente ricostruiti, mentre alcune migliaia di cittadini (circa 3 mila) vivono ancora, dopo ventisei anni dal sisma, in fatiscenti baracche per la colpevole assenza dello Stato che è stato più solerte in altre regioni dell'Italia (Friuli, Irpinia);

da parte di una eminente autorità del mondo cattolico, monsignor Riboldi, vescovo di Acerra ed ex parroco di S. Ninfa (altro centro terremotato della Valle del Belice) si nutrono molti dubbi sulla correttezza delle procedure amministrative del Belice, e padre Giorgio Malacarne, dello stesso ordine Rosminiano del vescovo, ultimo parroco di S. Ninfa (anche l'ordine lascia la valle) si è dimesso e si è allontanato dopo avere denunciato presunte irregolarità nella gara di appalto per la Chiesa Madre di S. Ninfa (il direttore dei lavori sarebbe lo stesso della Chiesa Madre di Gibellina);

il neo-sindaco di Gibellina professor Giovanni Navarra, in un'intervista al « *Giornale di Sicilia* » del 17 agosto 1994, avrebbe affermato che « a Gibellina, e forse in altre parti del Belice, sono state realizzate delle opere inutili e vi sono stati degli sprechi »;

la giunta municipale di Gibellina in un documento di protesta e denuncia avrebbero affermato, tra l'altro, come pubblicato da *La Sicilia* del 18 agosto 1994, che « il crollo della Chiesa Madre costituisce una vergogna di fronte al mondo » e poiché esiste adesso il timore che il crollo possa essere pagato dai cittadini del Belice con il blocco dei finanziamenti da parte dello Stato, la nota della giunta municipale conclude ricordando il « diritto ad avere strutture funzionanti ed opere d'arte non abbandonate a se stesse, ma curate e fruibili »;

la magistratura si è subito messa al lavoro e si nutre la massima fiducia che sia fatta luce sulle eventuali responsabilità per il crollo della Chiesa Madre di Gibellina e per eventuali altre irregolarità e responsabilità, per le quali sembra che da qualche tempo si sia già messa all'opera —:

quali iniziative intenda prendere il Governo affinché sia fatta chiarezza, innanzitutto, sui criteri che sono stati adottati per la ricostruzione dei centri della Valle del Belice distrutti dal terremoto del 1968 (scelta delle aree, trasferimento totale o parziale dei centri distrutti, il mancato accorpamento di alcune piccole comunità, che ora vivono nell'assoluto isolamento, criteri urbanistici d'avanguardia con grandi spazi pubblici in piccoli centri, validità di un progetto culturale di grandi opere d'arte per il rilancio economico ed il rispetto della Valle, ecc.);

se non ritenga che sia opportuno procedere ad un'indagine per verificare come sono state utilizzate tutte le somme spese per la ricostruzione e sia fatta una ricognizione sulle opere pubbliche realizzate e sullo « stato dell'arte » delle stesse, al fine di conservare e rendere funzionali e fruibili tutto quanto è stato costruito poi-

ché possa essere occasione di sviluppo economico mediante un concreto progetto artistico e culturale di largo respiro; che venga verificata la possibilità di completare quelle opere che non lo fossero ed, infine, che venga finalmente fatto un programma definitivo per il completamento della ricostruzione, che metta fine, entro tempi relativamente brevi, non solo alla vergogna per il crollo della Chiesa Madre di Gibellina, ma anche e soprattutto alla vergogna che, dopo ventisei anni di distanza dal sisma, ancora alcune migliaia di cittadini vivono ancora in baracche e, più di una generazione di loro, non ha mai conosciuto il calore di una casa costruita in muratura.

(2-00172)

« Lucchese ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

preso atto delle dichiarazioni rese da vari Ministri circa la posizione italiana alla Conferenza mondiale della popolazione che si svolgerà nei prossimi giorni al Cairo —:

quale sia la posizione che verrà portata in quella sede dal Governo italiano;

quale sia la linea che il Governo italiano intende seguire per assicurare il necessario appoggio alle posizioni dell'ONU di fronte ai flagelli della fame, del sottosviluppo e dello squilibrio demografico.

(2-00173) « Spini, Emiliani, La Volpe ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nel quadro di un contenimento generalizzato dei costi di gestione per impianti e personale dell'Ente ferrovie dello Stato Spa, numerose stazioni minori sul territorio nazionale — ed in particolare sulle linee del Lazio — sono state disabilitate alla

vendita dei biglietti, affidando tale servizio nella quasi totalità dei casi a gestori privati di pubblici esercizi (tabaccherie, bar, rivendite di giornali);

per regolamento il viaggiatore ha dovere e diritto di acquistare il biglietto presso « le rivendite ubicate nella località servita », o, in caso di acquisto in treno, è tenuto al pagamento di un sovrapprezzo sempre che sia « effettiva » la rivendita nella stazione o presso la stazione (articolo 8) —:

se non ritenga illegittimo che il personale in servizio sui treni, in caso di chiusura delle rivendite suddette per ferie o altri motivi, imponga ugualmente il pagamento del sovrapprezzo, caricando di un onere improprio i cittadini privati della possibilità di acquisto preventivo;

se il regolamento per il trasporto delle persone ed i vigenti contratti di categoria prevedano che il personale in servizio debba farsi carico delle controversie con l'utenza e comunque del carico supplementare di lavoro derivante dalla mancata garanzia di un servizio dovuto da parte dell'Ente ferrovie dello Stato Spa;

se non ritenga che quanto sopra configuri una grave carenza organizzativa, un'appropriazione indebita ed un'ennesima vessazione a danno del cittadino utente;

se tutto ciò non dimostri che privatizzare servizi essenziali, collegandoli alla pura logica di profitto privato, non porta ad una maggiore efficienza e razionalità del servizio, ma al contrario ad una forte prevaricazione dei diritti dei cittadini e ad un danno d'immagine ed un possibile calo di utenza per l'Ente operativo, ossia in questo caso l'Ente ferrovie dello Stato Spa.

(2-00174)

« Pistone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente il riordino della finanza territoriale ha delegato il Governo alla emanazione di un decreto afferente la revisione ed armonizzazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province nonché della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

con decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, il Governo ha provveduto ed all'articolo 63, comma 4, del citato decreto, è stato sancito l'obbligo dell'amministratore del condominio di presentare al competente ufficio del comune entro il 20 gennaio di ciascun anno, ed in sede di prima applicazione il termine viene spostato al 30 settembre 1994, « l'elenco degli occupanti o detentori dei locali ed aree del condominio » ai fini della determinazione ed applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

con la circolare 95/E del 22 giugno 1994, Ministero delle finanze-Dipartimento entrate, emanata a chiarimento del citato decreto, è stato previsto che all'amministratore del condominio incomba l'obbligo di produrre « un elenco di componenti del condominio »;

il testo della citata circolare nella sua attuale formulazione appare totalmente difforme dall'intendimento del legislatore che, come appare evidente dalla lettura del testo di legge, richiede al responsabile della gestione del condominio la dichiarazione relativa agli occupanti di spazi ed aree del condominio, aggiungendo un obbligo non previsto né prevedibile di creazione di un'anagrafe tributaria a carico degli amministratori condominiali, non abilitati a tale tipo di attività;

tale tipo di supposta interpretazione sottintende un allargamento della attività legislativa non esercitabile dal Ministero in sede di emanazione di circolare esplicativa, ma solo dall'organo legislativo primario od all'uopo delegato;

nella stessa circolare si adombra, senza che ciò sia previsto dal decreto legislativo, « la possibilità per l'amministratore di rappresentare detti componenti (del condominio) in alcuni degli adempimenti tributari », conferendo senza presupposto di legge facoltà improprie al rappresentante di un ente di gestione sfornito di personalità giuridica;

taluni comuni, con sospetta rapidità, pur non avendo ancora emanato il regolamento relativo all'accertamento e riscossione dell'imposta hanno già predisposto moduli di dichiarazione che, travalicando anche gli allargati limiti posti dalla circolare ministeriale, preludono alla costituzione di una sorta di anagrafe tributaria cittadina, con censimento della popolazione dimorante, facendo carico a soggetti estranei alla stessa amministrazione, e la cui attività non gode ancora di riconoscimento giuridico, dell'onere di costituzione di una tale anagrafe con facoltà sottintesa ma evidente di accertamento e comunque di certificazione delle dichiarazioni rese dai singoli;

tutta la sopra esposta situazione, che chiaramente non trova giustificazione alcuna nelle norme legislative, viene oltretutto a ledere i diritti dei cittadini esercenti la professione di amministratore immobiliare, gravati di un lavoro che esula dalle ordinarie attribuzioni, sconfinando in quelle del pubblico ufficiale, senza che per tale attività venga riconosciuto qualsivoglia compenso e senza che, almeno in ambito di prima applicazione, vengano concessi sufficienti termini temporali per un eventuale adempimento;

quand'anche si volesse ottemperare alle pur stravolgenti previsioni della circolare od alle ancora più stravolgenti richieste dei moduli già predisposti e distribuiti, ci si verrebbe a scontrare con una realtà di fatto — occupazioni precarie, senza titolo, ecc. — non verificabili e non altrimenti accertabili;

infine, a parere della I Commissione permanente del Senato (estensore senatore Guzzetti) l'articolato legislativo presenta

« quanto ai rifiuti solidi urbani... una disciplina molto complessa e in più parti oscura » e che in effetti, anche indipendentemente da tale parere, appare ovvio e *conseguenziale che l'imposizione per le parti ed aree di uso comune, se non occupate e godute in via esclusiva da singoli soggetti, venga a gravare sul soggetto (ente di gestione) titolare del rapporto fiscale* —:

se la circolare 95/E del 22 giugno 1994, Ministero delle finanze-Dipartimento entrate, sia condivisa nella forma e nella sostanza dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e, in tal caso, come sia giustificabile un onere di dichiarazione tributaria gravato su soggetti terzi al rapporto tributario in esame;

se sia legittimo che la citata circolare modifichi il testo del decreto legislativo, stravolgendone il significato e sancendo obblighi nuovi e diversi, difformi dall'intendimento del legislatore;

se non ritengano opportuno emanare disposizioni per i comuni al fine di armonizzare la predisposizione della modulistica di dichiarazione, in conformità al decreto legislativo, e, preliminarmente, ascoltare il parere delle organizzazioni rappresentative su base nazionale degli amministratori immobiliari chiamati comunque a svolgere un ruolo di attiva partecipazione nella circostanza;

se non si intendano richiamare i responsabili degli enti locali territoriali che hanno già predisposto e distribuito moduli di dichiarazione prima della approvazione ed emanazione del regolamento applicativo del decreto legislativo;

se non ritengano, in ogni caso, indispensabile procrastinare il termine del 30 settembre almeno al 20 gennaio 1995 per consentire la raccolta e l'elaborazione dei dati.

(2-00175)

« Balocchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il *Ministro di grazia e giustizia, per sapere* — premesso che:

da fonti giornalistiche si è appreso che alcuni magistrati della Procura della Repubblica di Milano hanno elaborato una proposta di modifica della legislazione penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione;

tale proposta, che eliminerebbe la punibilità per reati già consumati, sarebbe frutto di incontri tenuti nella procura di Milano tra magistrati titolari di indagini su reati di corruzione e concussione e avvocati difensori di persone indagate e di imputati per gli stessi reati;

l'annuncio della proposta, che suona come abbandono dell'iniziativa penale per gravi fatti di corruzione e concussione commessi in precedenza, è stato dato da uno dei magistrati di tale ufficio in un convegno al quale partecipavano esponenti del Governo e del mondo dell'industria —:

quale sia l'orientamento del Governo in merito, perché sia garantito lo svolgimento delle indagini in corso senza che su di esse interferiscano iniziative di natura diversa tale da stravolgerle, e perché il dibattito sulle riforme normative non sia *influenzato da esigenze particolari e contingenti* ma si svolga, in una visione generale dei problemi, nella sede propria del Parlamento.

(2-00176)

« Grimaldi, Guerra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro e dell'interno, per sapere — premesso che:

l'ipotesi di riforma in materia di provvidenze economiche per ciechi ed invalidi civili e sordomuti, elaborata dal Ministero del Tesoro, sembra voler introdurre una modifica che subordina l'indennità di accompagnamento ad un tetto di reddito. Tale notizia ha provocato un prevedibile sgomento tra i cittadini interessati e tra le associazioni Unione Italiana Ciechi, ANMIC, Ente nazionale sordomuti;

l'indennità di accompagnamento è diversa dalla pensione che è già assoggettata alle condizioni di reddito;

essa è sostitutiva dei servizi sociali che non esistono e serve a rimuovere gli ostacoli che limitano le possibilità di effettiva libertà e uguaglianza per le persone affette da minorazione visiva;

essa non può essere riferita all'articolo 38 della Costituzione in quanto non è in funzione « del mantenimento » o « dell'assistenza sociale » cui ha diritto ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, ma all'articolo 3 comma 2, che si esprime sull'uguaglianza e la libertà sostanziale tra i cittadini come principi fondamentali;

appare evidente che una subordinazione dell'indennità dell'accompagnamento ad un tetto di reddito, oltreché insostenibile in linea giuridica, sarebbe ammissibile sul piano pratico solo se il costo della cecità rappresentasse una percentuale piuttosto bassa del reddito e sarebbe inconcepibile che esso finisse con il sottrarre al cieco assoluto un quinto o un quarto o perfino la metà dei suoi mezzi di sussistenza;

redditi molto alti sono assai inconsueti tra minorati della vista che appartengono alle classi sociali meno abbienti;

l'indennità di accompagnamento rappresenta l'unica forma di intervento statale in Italia; dove, a differenza degli altri Paesi europei sono pressoché assenti quei servizi indispensabili per garantire l'autonomia e l'indipendenza dei non-vedenti e disabili in genere —;

se sia reale intenzione del Governo emanare il provvedimento che subordini l'indennità di accompagnamento ad un tetto di reddito;

se non si ritenga che tali limiti che si vorrebbero introdurre siano iniquamente bassi e tali comunque da costringere la categoria dei ciechi civili ogni anno ad una battaglia contro i tentativi di abbassarli ulteriormente;

con quali mezzi e metodi il Governo intenda affrontare una efficace azione di prevenzione della cecità, di prevenzione e sostegno all'*handicap* e di moralizzazione, rigore e trasparenza nel settore della concessione delle invalidità.

(2-00177)

« Sbarbati, Ugolini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Mineo, noto antiquario di Palermo con esercizio in Via Villafranca, venutosi a trovare con normali esigenze di liquidità utili alla propria attività, di fronte al diniego da parte del sistema bancario ad accordare ulteriore credito, si è visto costretto a rivolgersi al titolare di una finanziaria denominata MERIDIONALINVEST, contigua al proprio esercizio commerciale;

il Mineo nell'arco temporale di 4 anni ha ricevuto da detta finanziaria, in prestito una somma di circa 400 milioni, subendo interessi pari al 90 per cento annuo, oltre alla capitalizzazione trimestrale;

il signor Mineo a fronte di detto prestito ha corrisposto, ad oggi, l'importo di circa 1.800 milioni, oltre a titoli in possesso del creditore per ulteriori 2.000 milioni, ed in più corrispondendo mobili di antiquariato per un valore di oltre 230 milioni;

il Mineo, non potendo più subire l'onere di tale pesante situazione, confidando nella tutela delle Istituzioni, ha presentato in data 22 marzo 1994, una denuncia alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Palermo, e successiva integrazione alla Procura presso il Tribunale di Palermo in data 26 maggio 1994;

a parte il reato di usura, il Mineo ha denunciato di aver subito violenza privata, estorsione e minacce;

l'instaurando procedimento ha fatto la spola tra la Procura presso la Pretura e

la Procura presso il Tribunale di Palermo, adducendosi motivi di incompetenza da parte di entrambi i detti Uffici Giudiziari;

a questo punto il Mineo si è visto nella necessità di agire in sede civile per la restituzione delle somme erogate a titolo di interessi illeciti, richiedendo un sequestro conservativo nei confronti del Pace per un importo di 2.500 milioni, somma in contestazione per i motivi descritti;

il Tribunale di Palermo, con provvedimento del 6 agosto 1994, pur riconoscendo il « *fumus* del diritto del Mineo ad ottenere la restituzione delle somme versate in esecuzione di un patto nullo », ha limitato il sequestro all'importo di lire 1.500 milioni, condizionandolo al versamento da parte del Mineo di una cauzione di lire 100 milioni, o a fidejussione bancaria di pari importo;

ad avviso dell'interpellante è da considerarsi il Mineo palese vittima di condizioni ed interessi a dir poco usurari e si trova in atto in una situazione economica disastrosa ai limiti della sopravvivenza, con le banche che hanno ricoperto di ipoteche le sue pur valide possidenze immobiliari. Di contro il responsabile della finanziaria, pur oggetto di ulteriori e diverse denunce per usura (vedi *Giornale di*

Sicilia del 2 giugno 1994) da parte di decine di commercianti, è in atto libero di continuare la propria attività, con la possibilità per di più di disfarsi dei propri beni sottraendoli alla garanzia dei creditori —:

se, in questo particolare momento in cui da parte delle Istituzioni si richiede coraggio alle vittime dell'usura venendo allo scoperto e denunciando tali reati nonché si registrano giornalmente numerosi episodi di suicidio di vittime degli usurai e si costituiscono comitati e fondi a loro difesa, è possibile che al Mineo, pur riconosciuto vittima dell'usura, gli si accordi da una parte il sequestro conservativo di lire 1.500 milioni nei confronti del titolare della detta finanziaria, ma gli si richieda dall'altra parte una cauzione di lire 100 milioni a fronte di detto sequestro pur essendo a conoscenza dello stato di assoluta indigenza del Mineo che, certamente, mai potrebbe ottenere dal sistema bancario una garanzia fidejussoria per qualunque importo;

quali iniziative si intendono assumere per far fronte al grave e delicato fenomeno dell'usura.

(2-00178)

« Fragalà ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

JERVOLINO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

quando la legge vigente prevede per la Presidenza del Consiglio la possibilità di mettere in onda, attraverso la concessionaria di Stato, « messaggi di utilità sociale » chiaramente si riferisce a comunicazioni che possano apportare un qualche concreto beneficio, nella logica di solidarietà di cui all'articolo 2 della Costituzione, al singolo cittadino o alla collettività (campagne per la donazione di sangue o di organi, solidarietà con gli anziani, prevenzione tossico dipendenze);

anche quando la legge si riferisce alle amministrazioni dello Stato lo fa sempre in collegamento con lo scopo di cui sopra (ad esempio, notizie che la Protezione civile giudichi urgente comunicare alla popolazione in caso di calamità naturale);

tale portata della legge si evince chiaramente dai lavori preparatori e che, comunque, essa è finora correttamente stata interpretata nel modo suddetto —:

quali motivi hanno indotto la Presidenza del Consiglio a distorcere completamente la lettera e lo spirito della legge fino a farla diventare strumento di propaganda dell'attività dell'Esecutivo.

L'interrogante sottolinea, inoltre, che tale comportamento evidenzia, ancora una volta, una concezione proprietaria della RAI da parte del Governo. Quanto ai contenuti dei messaggi pubblicitari, l'interrogante rileva che essi sono falsi e parziali. Falsi, ad esempio, per quanto riguarda il Fondo nazionale antidroga, istituito con legge n. 162 del 1990, e non dal Governo in carica. Parziali, per quanto riguarda ad esempio l'ambiente, in quanto gli *spot* ammettono di indicare provvedi-

menti gravemente lesivi dell'*habitat* naturale quali il condono edilizio e gli interventi operati sulla legge Merli.

Per i motivi sopraesposti l'interrogante chiede se il Governo intenda assumere iniziative ai fini dell'immediata sospensione degli *spot* e di qualsiasi trasmissione di propaganda dell'attività del Governo basata sulla legge Mammi.

L'interrogante sottolinea inoltre la necessità di una urgente convocazione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI perché, con un proprio documento, possa fissare, in modo chiaro ed inequivocabile, le differenze che intercorrono fra campagne di utilità sociali e messaggi di propaganda dell'attività del Governo.

L'interrogante ritiene infine necessario richiamare su questi problemi l'attenzione del Garante per la radiodiffusione e l'editoria. (3-00208)

GARAVINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

di fronte agli attacchi alla autonomia della Banca d'Italia portati da esponenti del Governo e della maggioranza, in certo modo avallati dalla pretesa, espressa nel Governo stesso, di intervenire nella nomina della seconda carica istituzionale della Banca;

data l'esigenza di salvaguardare il prestigio e la reale autonomia della Banca d'Italia nella attuale situazione finanziaria, tanto difficile e così pericolosa per la moneta italiana —:

come il Governo e, direttamente il Ministro del Tesoro, per la sua attuale responsabilità e pure in coerenza con l'alto ruolo svolto personalmente in autorevolissime istituzioni finanziarie, ivi compresa la Banca d'Italia, garantirà il credito e la libertà riconosciuta nell'ambito delle proprie decisioni dell'Istituto di emissione preposto alla salvaguardia della moneta italiana;

se, per porsi nel modo più corretto in questa collocazione di garante della auto-

nonia della Banca d'Italia, ritenga necessario che il Governo si chiami fuori da ogni possibile interferenza nelle decisioni da assumere, esclusivamente all'interno della Banca d'Italia, per la nomina del direttore generale dell'Istituto. (3-00209)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

la morte del giovane Asaro Francesco di Mazara del Vallo ha suscitato viva apprensione nella popolazione della stessa città e nel comprensorio che si avvale dell'ospedale « Abele Aiello » per le proprie necessità sanitarie;

sulla morte dello stesso giovane ha aperto un'inchiesta la magistratura che provvederà all'accertamento della causa della stessa, nonché al sanzionamento di eventuali colpevolezze accertate;

decine di migliaia di persone attendono di sapere quale grado di fiducia continuare ad accordare alla citata struttura ospedaliera;

il Ministro interrogato è andato in provincia di Trapani ad ispezionare l'amministrazione sanitaria di questi luoghi ed informarsi sui fatti accaduti —:

quali fatti abbia accertato, quali ipotesi abbia verificato e quali responsabilità acclarato;

se l'accusa di « negligenza » nei confronti del corpo sanitario dell'ospedale « Abele Aiello » di Mazara del Vallo sia sostenuta da concreti elementi di Sua conoscenza e quali necessari riscontri abbia cercato e trovato;

se abbia anche accertato che il citato ospedale, stranamente da qualche mese, viene spesso a trovarsi senza le necessarie scorte farmaceutiche ed i reattivi occorrenti per il laboratorio di analisi, e che l'apparecchiatura ecografica è ormai inaffidabile per il lungo uso; se abbia accertato che, per una scellerata gestione amministrativa che mescolava politica, interessi personali e sanità, il citato ospedale si

trova sguarnito di energie umane sia a livello medico che para-medico ed ausiliare; se abbia accertato che in detto ospedale non è possibile neanche un servizio continuo di portineria e che di notte la stessa struttura è in balia di chiunque poichè privo di vigilanza;

se abbia accertato che l'unità coronarica esistente, per esclusivo spirito di sacrificio di chi l'ha « messa in piedi », viene giornalmente minacciata di annullamento totale;

perchè nel giro ispettivo effettuato abbia saltato proprio l'ospedale di Mazara del Vallo. (3-00210)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità. — Per sapere:*

1) i motivi che hanno indotto, lo scorso anno, la RAI a non accettare gli *spot* offerti da Vincenzo Muccioli fondatore della comunità di San Patrignano, che si è accordato con Bruno Cristofori, presidente nazionale del SILB — sindacato nazionale locali da ballo — perchè fossero proiettati anche in tutti i locali d'Italia aderenti al SILB; lo *slogan* da trasmettere era particolarmente incisivo ed efficace — « *Non credere alla droga, credi a chi l'ha provata* » — come dimostrano i risultati ottenuti dalla proiezione nei locali e dai canali della Fininvest e di Telemontecarlo;

2) se non ritengano utile assumere iniziative affinché la RAI trasmetta questi *spot* che sono solo brevissimi racconti fatti da giovani, che avendo fatto la triste esperienza, possono insegnare ad altri come uscire dal *tunnel* della droga. (3-00211)

SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

come scrive Valerio Riva grande conoscitore di Cuba, Fidel Castro mentre spinge molti cubani a lasciare l'isola, per

usarli come ricatto verso gli Stati Uniti tiene prigioniero lo scrittore Norberto Fuentes, il quale possiede il visto di espatrio e di ingresso negli USA;

i suoi amici stanno raccogliendo in Occidente firme per una petizione da inviare a Fidel Castro, il quale, fino a questo momento, non ha dimostrato alcuna volontà di liberare Norberto Fuentes la cui opera letteraria è nota anche in Occidente —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza presso il Governo cubano, dando conto, nel più breve tempo possibile, dei passi compiuti e delle risposte ricevute. (3-00212)

SELVA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da varie indagini compiute dall'AIDO (Associazione italiana donatori organi) risulterebbe che sedicente *Sperm service* sta spedendo in Italia un *depliant* nel quale offre, a pagamento, sperma di donatori classificati secondo il gruppo sanguigno, il colore degli occhi e dei capelli. Nel *depliant* è specificato che l'acquirente può scegliere le caratteristiche del figlio, compreso il sesso;

sempre su iniziativa dell'AIDO è stato scoperto che sedicenti « banche degli occhi », spediscono a medici e centri oftalmici lettere con l'offerta di cornee a due milioni di lire per intervento —:

quale sia l'estensione di questi traffici indegni di un Paese civile;

quali provvedimenti siano adottati — in via amministrativa o giudiziaria — nei confronti dei responsabili di un commercio che riguarda lo stesso valore etico della vita e della salute della persona umana. (3-00213)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa emerge come nel tratto di Adriatico prospiciente alla costa romagnola sia stata rilevata negli ultimi giorni del mese di agosto 1994, una estesa fioritura algale riguardante i primi duecento metri dalla riva del mare;

stando ai primi rilevamenti si tratterebbe di una microalga della famiglia della *Raphido Phycee* che da Cattolica si è estesa rapidamente fino a Cervia, comprendendo quindi un tratto di mare di alcune decine di chilometri —:

quali siano le ragioni di questa fioritura algale e quali le conseguenze sull'ecosistema marino;

quale sia lo stato di attuazione del piano di risanamento dell'Adriatico predisposto dai competenti Ministeri e dall'Autorità di bacino del Po. L'interrogante si chiede se il Governo, nell'emanare il decreto-legge n. 449 del 1994, recante « Modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature », di depenalizzazione della legge « Merli », abbia tenuto in considerazione i gravissimi effetti negativi che questo provvedimento legislativo comporterà per l'Adriatico, a causa del prevedibile e generalizzato aumento dei reati di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee in tutto il bacino padano. (3-00214)

MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizie ampiamente riportate dalla stampa nazionale (*Repubblica*, ecc.) dal verbale dell'interrogatorio del dottor Paolo Berlusconi emergerebbe che la Edil Nord — una delle principali società appartenenti al gruppo di imprese collegato con il Presidente del Consiglio — avrebbe alterato la fatturazione nella compravendita di immobili, in modo da frodare il fisco;

con le somme in tal modo risparmiate sarebbe stato creato un fondo con-

tabile di circa 3 miliardi di lire utilizzato per effettuare dazioni di denaro — che non potevano essere iscritte in bilancio — nei confronti della Guardia di finanza e di altri pubblici ufficiali;

per anni la citata società avrebbe presentato, di conseguenza, bilanci societari falsificati;

si configurerebbero così, a carico di responsabili della citata società, reati reiterati di corruzione nei confronti di alti ufficiali di un Corpo armato dello Stato nonché di altri pubblici ufficiali;

il Presidente del Consiglio ha violentemente attaccato in diverse sedi pubbliche i magistrati che conducono la sopracitata inchiesta e presentato un decreto-legge in materia connessa con le procedure inquisitorie della magistratura —;

se le notizie di stampa rispondano o meno al vero;

in caso affermativo, se non riconosca nella situazione ambientale illustrata il venir meno del carattere di assoluta imparzialità connesso con la sua funzione e conseguentemente non ritenga opportuno — nell'interesse del Paese — trarne le conseguenti implicazioni istituzionali. (3-00215)

VIGEVANO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il GIP di Torino dottoressa Trovati ha disposto l'arresto per abuso di atti d'ufficio dell'ingegner Del Monaco perito del Circolo delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche del Piemonte incaricato del coordinamento delle frequenze delle emittenti radiofoniche della regione, a seguito di denuncia da parte del titolare di un'emittente, sul quale pendono gravissimi sospetti di esercizio abusivo dell'attività radiofonica;

è notoria presso i funzionari delle poste, nonché presso i titolari di tutte le emittenti quantomeno del Piemonte, l'at-

tività meritoria di coordinamento delle frequenze delle emittenti radiofoniche, solitariamente e coerentemente effettuata dall'ingegner Del Monaco, che ha consentito in quella regione, unica in Italia, la razionalizzazione dell'uso dell'etere, con un indubbio beneficio per l'attività di tutte le emittenti sia pubbliche che private;

tale attività ha richiesto la chiusura di numerose frequenze da parte di tutte le emittenti del Piemonte per consentire a ciascuna di esse, grazie all'eliminazione di interferenze un netto miglioramento della qualità delle proprie trasmissioni;

nel corso di tale attività il Del Monaco, a differenza di quanto normalmente effettuato dall'amministrazione delle poste, ha dovuto utilizzare tutti i mezzi che la legge consente per applicare e far rispettare la legge di regolamentazione del settore;

nella propria attività Del Monaco ha sempre avuto l'avallo dei diretti superiori, unici ad avere la possibilità, tra l'altro, con la loro sottoscrizione di rendere esecutivi i provvedimenti, che il Del Monaco poteva solo proporre;

il Del Monaco, delle problematiche incontrate nello svolgimento delle proprie funzioni, nonché delle informazioni e delle interpretazioni normative necessarie alla sua esecuzione ha reso conto e sottoposto sistematicamente quesiti alla direzione centrale competente del ministero delle poste;

il mancato immediato chiarimento di questo evidente equivoco giudiziario rischia di gettare discredito sul funzionario del ministero delle poste che più di ogni altro ha ottenuto positivi risultati nell'applicazione di una legge, che altrimenti continuerà a restare disattesa e vanificata nei suoi obiettivi —;

1) quali iniziative siano state adottate nel passato dal ministro e dagli organi competenti del ministero per avvalersi dell'esperienza, unica in Italia maturata grazie all'attività dell'ingegnere Del Monaco, per estenderla anche ad altre regioni;

2) quali iniziative intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri il signor Ministro delle poste perché vengano messe a disposizione del Pubblico Ministero inquirente tutte le testimonianze spontanee innanzitutto da parte dei funzionari stessi del ministero atte a scagionare immediatamente l'ingegner Del Monaco;

3) per quali motivi all'ingegner Del Monaco per gli indubbi meriti acquisiti nello svolgimento dei propri compiti d'ufficio non siano stati già da tempo conferiti incarichi di maggior rilievo nell'ambito del ministero stesso;

4) quali provvedimenti intenda emanare il signor ministro delle poste a sostegno di quei funzionari che svolgono, come devono e come la legge dispone e come comunque ha sino ad oggi fatto l'ingegner Del Monaco quell'attività di coordinamento nell'uso delle frequenze, che costituisce il presupposto necessario all'attuazione del Piano Nazionale di Assegnazione delle frequenze, senza il quale l'intero settore della radiofonia in Italia continuerà a versare nella cronica situazione di crisi determinata proprio dalla mancata attuazione della legge di regolamentazione del sistema. (3-00216)

MAGRONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 1981, il Ministro per i beni culturali e ambientali, su segnalazione-riciesta della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, dichiarò il « complesso di Balsignano, costituito da: Castello, Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, Chiesa di S. Felice, sito in provincia di Bari - comune di Modugno, di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in quanto eccezionale esempio di complesso medioevale » e lo sottopose a tutte le disposizioni di tutela previste dalla legge;

il Soprintendente per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici della

Puglia arch. Riccardo Mola aveva segnalato all'Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.S. - Div. III del Ministero per i beni culturali, ai fini delle misure di tutela di cui alla legge n. 1089 del 1° giugno 1939, che « il complesso di Balsignano, sito nel comune di Modugno, contrada Balsignano, riveste importante interesse storico-artistico ai sensi della legge n. 1089 del 1939 in quanto eccezionale testimonianza di costruzioni medioevali rimaste all'interno dell'antico borgo di Balsignano. Del nucleo urbano originario, delimitato da una cinta muraria che probabilmente ne definiva i confini, restano solamente gli edifici rappresentativi quali il castello, la Chiesa di San Felice (importantissimo esempio dell'architettura romanico-pugliese del tipo di chiesa a cupola con influenze dell'arte bizantina e araba) e quella di Santa Maria di Costantinopoli mentre le abitazioni sono andate completamente distrutte nelle vicende belliche che hanno avuto una parte determinante nell'assetto del territorio »;

« il complesso di Balsignano, sito nella omonima località del territorio comunale di Modugno (Bari), costituisce una rara testimonianza dei numerosi "casali" che tra il IX e l'XI secolo popolavano il paesaggio rurale di Terra di Bari. Il casale sorge in un sito di notevole bellezza a circa tre chilometri dall'abitato; è posto in posizione dominante alla confluenza di valli torrenziali. Sia nelle immediate vicinanze che più lontano, lungo la lama, sono presenti altri insediamenti, religiosi e civili, che provano la continua frequentazione del luogo. Sebbene gravemente depauperato rispetto all'originaria consistenza, il vecchio nucleo abitato, delimitato da una cinta muraria che ne doveva determinare un tempo i confini, conserva ancora gli edifici più rappresentativi, quali il castello e due chiese, San Felice e Santa Maria di Costantinopoli. Totalmente distrutte risultano, invece, le abitazioni o comunque le altre strutture edilizie che in origine lo completavano e di cui verosimilmente si potrebbero rinvenire importanti testimonianze attraverso un'opportuna campagna di scavo » (*Relazione tecnica e storico arti-*

stica al progetto speciale « complesso di Balsignano », arch. progettista Emilia Pellegrino della Soprintendenza di Bari);

« due conventi benedettini intitolati a San Lorenzo furono fondati, nella fine del secolo X, il primo nella città e l'altro, a distanza di sette miglia, nel territorio di Capua, e formarono una badia, che dalla nuova città, sorta nel secolo seguente accanto al secondo, prese il nome di San Lorenzo di Aversa. Arricchita per le donazioni cospicue di principi capuani, di conti normanni e di altri benefattori, confermate da pontefici e imperatori, divenne molto potente. La sua giurisdizione, tra il XII e il XIII secolo, si estendeva in Campania e in Puglia su 80 chiese, presso le quali erano monasteri e grance con villaggi e larghi e pingui territori. Tra gli altri possessi, era il castello di Balsignano che, con tutte le appartenenze, terre coltivate e incolte, oliveti, vigne e pascoli, era stato donato alla badia aversana dal duca Ruggiero, figlio di Roberto Guiscardo, e da sua moglie Adele nel maggio del 1092. Le rovine di questo castello, con la chiesa annessa, esistono tutt'oggi su una pittoresca eminenza a tre chilometri da Modugno (Bari), quasi a metà della via che mena a Bitritto. Balsinianum, derivazione attraverso Palisinianum del primitivo Basilianum, fu con molta probabilità in origine un podere appartenente ad un Basiliium, ager basili. Ivi, a poco a poco, si formò una borgata, della quale la prima notizia ci è data da un instrumento del maggio 962 dell'Archivio di San Nicola (di Bari) » (Giuseppe Ceci, *Balsignano*, 1933, ristampato da edizioni *Nuovi Orientamenti*, dicembre 1988);

« fra X e XI secolo, dunque, Balsignano si sviluppò come nucleo insediativo fortificato, in posizione eminente in un'area servita da una diramata viabilità locale, nonché da un asse viario a dimensione territoriale — la "mulattiera" menzionata già da Strabone — che da tempi antichi collegava Butuntum a Caelia, passando per Modugno, e offriva un percorso alternativo interno al tracciato principale della via Traiana. Al di là del caso particolare, la ricca documentazione del Codice

Diplomatico Barese testimonia, nella medesima epoca, l'esistenza di una fitta rete di tracciati che innerva l'intero territorio pugliese, sovrapponendosi alla viabilità primaria delle grandi arterie romane — via Appia e Traiana — che ancora in età medievale costituiscono le direttrici fondamentali delle invasioni, dei pellegrinaggi e dei traffici meridionali » (Raffaele Licinio, *Balsignano nell'attualità di un itinerario*, in « Nuovi Orientamenti », gennaio 1983);

« chi visita ora Balsignano di Modugno, riconosce agevolmente la pianta del borgo medioevale, che è circondato per tre lati da strade, e pel quarto, a sud, dove è meglio conservata la cinta murale, da un sentiero in alto sulla valle. (...) La più antica di questa (delle due chiesette del borgo), S. Felice, desta vivo interesse per la singolarità o libertà della sua pianta, per l'elegante semplicità della sua architettura e decorazione, per le incertezze stesse originate dalla stato presente dell'edificio in parte rovinato. (...) se la fattura della nave principale si rivela con sicurezza della prima metà del Duecento, quella della nave laterale appartiene ad un metodo di muratura che non si può circoscrivere in un'epoca determinata. Ma comunque sia ciò avvenuto e quale delle due fabbriche abbia preceduto l'altra, è curioso trovare accanto e incastrati tra loro un trullo e una chiesetta a cupola, generi di costruzione la cui affinità è stata così lucidamente esposta da Emilio Bertaux in un capitolo della sua opera su l'arte nell'Italia meridionale (Bertaux, *L'art dans l'Italie meridionale*, Paris, Fontemoing, 1904. Per Balsignano si confr. le pagine 381, 386, 391) (...) Al grazioso disegno dell'insieme e di ogni particolare si accorda la perfezione con cui sono squadrati e lavorati i conci di pietra calcare disposti nei filari orizzontali dei muri e dei pilastri e nelle curve degli archi e delle volte. Il bel colore del materiale non fa rimpiangere la decorazione pittorica o non mai eseguita o scomparsa; solo su un pilastro a sinistra appare la traccia di un'immagine ad affresco » (Giuseppe Ceci, *Balsignano*, 1933, ristampato da edizioni *Nuovi Orientamenti*, dicembre 1988);

il decreto 14 febbraio 1981 del Ministro per i beni culturali e ambientali venne notificato al proprietario del complesso, avvocato Giovanni Lacalamita, il 2 aprile 1981;

fra l'estate e l'autunno del 1982, il Ministero per i beni culturali e ambientali e quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno elaborarono il « Progetto speciale "Itinerari turistico culturali nel Mezzogiorno" »; Balsignano venne « inserito » nell'« itinerario normanno-svevo »;

gli interventi più « immediati » previsti nel progetto « Complesso Balsignano » vennero così definiti nella relazione tecnica e storica artistica del progettista arch. Emilia Pellegrino: « La proprietà privata del casale ha sempre costituito il maggior ostacolo ad un intervento diretto di restauro finanziato dal Ministero per i Beni Culturali o anche all'utilizzo di finanziamenti regionali. Proprio per ovviare a questo impedimento, e considerato che le precarie condizioni del complesso rendono improcrastinabile il recupero delle strutture superstiti, il comune di Modugno e questa Soprintendenza hanno, da alcuni anni, avviato le procedure per addivenire rispettivamente all'esproprio o all'acquisizione del bene al demanio dello Stato. La richiesta di autorizzazione all'esproprio da parte del comune, inoltrata il 14 marzo 1984, è ancora all'esame del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (e si era nel maggio 1985 !); su tale proposta questa Soprintendenza (di Bari) ha espresso parere favorevole. Successivamente, con nota (...) del 22 aprile 1985, questo Ufficio (Soprintendenza di Bari) ha fatto presente al Ministero alcune considerazioni che fanno ritenere preferibile l'acquisizione del complesso al demanio statale, ferma restando la possibilità di un'eventuale concessione in uso al comune di Modugno. In particolare, si è tenuto conto dell'eccezionale valore del casale e della delicatezza del restauro da eseguire, che rendono opportuno l'intervento diretto della Soprintendenza, della possibilità di assicurare la fruibilità e la custodia del complesso con personale dell'Amministrazione (considera-

ta la vicinanza con la sede di questo Ufficio) e infine della disponibilità dei fondi necessari all'acquisizione, compresi nel lotto finanziario degli "Itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno". Per la determinazione dell'importo, questo Ufficio ha richiesto all'ufficio Tecnico Erariale la valutazione degli immobili e di quella parte del terreno agricolo circostante strettamente necessaria a garantire la fruibilità dei monumenti; il valore degli edifici è stato stimato il lire 150.000.000 e quello del terreno in lire 10.000.000. In considerazione del notevole valore storico-artistico del complesso, questa Soprintendenza ha ritenuto di dover incrementare la suddetta valutazione dell'importo di lire 50.000.000 per un valore complessivo di lire 210.000.000. Tale cifra è stata pertanto inserita nella perizia di spesa che la presente relazione accompagna; nell'eventualità che il complesso venga espropriato dal comune prima dell'inizio dei lavori, l'importo relativo all'acquisizione verrà utilizzato per effettuare il restauro del castello non compreso nel presente progetto. La necessità di eseguire, con i fondi a disposizione, un lotto funzionale e di conseguire nello stesso tempo la valorizzazione e fruibilità dei beni restaurati hanno portato a concentrare l'intervento sulle chiese di San Felice e di Santa Maria di Costantinopoli, di dimensioni ridotte ma più importanti sotto il profilo storico-artistico. Il recupero del castello, che appare complesso perché più legato ad una futura eventuale rifunzionalizzazione, viene rimandato in attesa che si concluda il passaggio di proprietà del complesso. (...) Il quadro economico del progetto risulta così suddiviso: A) importo opere murarie: lire 257.000.000; B) restauro affreschi: lire 22.500.000; C) revisione prezzi: lire 33.540.000; D) spese generali: lire 8.385.000; E) imprevisti e arrotondamento: lire 12.985.000; F) somma per acquisizione: lire 210.000.000; G) Iva: lire 5.590.000; importo complessivo progetto: lire 550.000.000 »;

il 2 giugno 1989 (a distanza, dunque, di otto anni dal decreto « di vincolo » su Balsignano !), l'Agenzia per la Promozione

dello Sviluppo del Mezzogiorno trasferì alla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia l'opera di restauro del complesso monumentale di Balsignano riconoscendo alla Soprintendenza l'importo complessivo fisso ed invariabile di lire 502.735.697;

nel 1989, il proprietario del complesso Balsignano, avvocato Giovanni Lacalamita, si dichiarò disposto a cedere alla Soprintendenza di Bari la proprietà delle tre strutture architettoniche (chiese di San Felice e di Santa Maria di Costantinopoli, castello) e della porzione di terreno sulla quale esse insistono; in sostanza, l'avvocato Lacalamita accettò di cedere la proprietà del tutto per lire 210.000.000, aderendo così completamente alle valutazioni dell'Ufficio Tecnico Erariale; la cosa fu portata a conoscenza del Ministero per i Beni culturali dalla Soprintendenza di Puglia il 13 novembre 1989; con la precisazione che Giovanni Lacalamita rinunciò pure alla somma aggiuntiva riconosciutagli dalla stessa Soprintendenza per il valore artistico dei beni (lire 50.000.000), pur di definire al più presto la vicenda;

la « pratica », pur di facile definizione, rimase, dal 1989 sostanzialmente ferma, salvo un suo singolare e sinistro vagabondare tra Ministero per i Beni culturali e Ministero delle Finanze;

nel frattempo, di concreto, la Soprintendenza di Puglia aveva realizzato interventi per un importo di circa 70.000.000 (consolidamento della Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli e delle strutture murarie che delimitano l'intero casale); e tanto, nonostante il problema vergognosamente irrisolto dell'acquisizione del complesso; contemporaneamente, la Soprintendenza archeologica di Puglia realizzò scavi a seguito dei quali venne alla luce un sepolcreto, strutture conventuali ed abitative nonché un'abside probabilmente di età tardo-romana e, all'interno della Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, ad un livello di m 2,5 al di sotto del precedente piano di calpestio, una necropoli medievale, affreschi, una nicchia (probabilmente

una tomba) e strutture che riportano ragionevolmente a due chiese ancora più antiche;

sorprendentemente, il 13 maggio 1992 (!), il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali si « rifece vivo » con la Soprintendenza di Puglia per richiedere « i documenti necessari alla dichiarazione di pubblica utilità e all'esproprio, corredati da una stima aggiornata dell'Ute » (il tutto, fermo l'impegno finanziario per lire 502.735.697);

il 3 novembre 1992, la Soprintendenza di Puglia inviò al Ministero la documentazione richiesta informando che l'Ute aveva, intanto, aggiornato la stima del complesso portandola a lire 266.000.000;

il 23 novembre 1993, il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, ... « esaminati gli atti », richiese ulteriori documenti alla Soprintendenza di Puglia « per dare inizio alla procedura di rito » e restò, senza alcun timore del ridicolo, « in attesa di urgente riscontro »; tra i documenti richiesti, quelli relativi ai « tempi d'inizio e di esecuzione dell'esproprio » del complesso; insomma, come se nulla fosse accaduto prima e come se da ormai dieci anni il proprietario non avesse ripetutamente dichiarato la sua disponibilità a cedere il complesso;

il 24 febbraio 1994, il Soprintendente A.A.A.S. di Puglia, arch. Roberto DiPaola, trasmise la documentazione richiesta; quanto all'esproprio, replicò al Ministero: « circa "l'attestazione inerente i tempi di inizio e di esecuzione dell'esproprio", (...) questo Ufficio osserva di non poter fornire le notizie richieste in quanto il progetto approvato, finanziato nell'ambito degli Itinerari Turistici per il Mezzogiorno, prevedeva che l'acquisizione del complesso monumentale sarebbe avvenuta non attraverso l'attivazione della procedura di espropriazione per p.v. del bene stesso ma con cessione bonaria da parte del proprietario dietro corrispettivo, peraltro già stanziato e messo a disposizione dall'Agenzia per la promozione dello Svi-

luppo nel Mezzogiorno nel suddetto progetto. Ne consegue che questo Ufficio non ha certamente potuto perfezionare gli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 5 della legge n. 2359 del 1865, così come richiesto da codesta Divisione. Pertanto, al fine di evitare errori che possano compromettere il buon esito della vicenda in parola, non solo, ma soprattutto allo scopo di non nullificare tutti gli atti procedurali compiuti fin qui da questo Ufficio e giunti nella fase conclusiva, si chiede a codesto Ministero che chiarisca in via definitiva i giusti termini nei quali deve svolgersi l'acquisizione al Demanio statale — ramo storico-artistico — del complesso di Balsignano »;

il 1° aprile 1994, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali inviò alla Soprintendenza di Puglia una ulteriore, inconcludente, richiesta di atti e mostrò di meravigliarsi della lievitazione del prezzo dei beni da acquisire;

il 3 maggio 1994, la Soprintendenza di Puglia replicò al Ministero spiegando le ovvie ragioni della lievitazione del prezzo dei beni come valutato dall'Ute e ribadì la ormai patetica richiesta di indirizzi sull'ormai più che decennale problema acquisizione/espriprio —;

se in tutti questi accadimenti, segnati dall'evidente disprezzo per l'interesse pubblico e dello stesso pubblico danaro, non siano ravvisabili precise responsabilità ministeriali;

se non vi siano ravvisabili ampie tracce di una volontà di discriminazioni contro il Mezzogiorno ed i suoi numerosi giacimenti culturali;

se non sia giudicato urgentissimo l'intervento dello stesso Ministro per ordinare che si perfezioni immediatamente l'atto di cessione del complesso dal privato (consenziente da un decennio) allo Stato e, conseguentemente, per accertare quali interessi abbiano mosso il Ministero nel boicottare l'esecuzione di un progetto che avrebbe restituito alla comunità interna-

zionale degli studiosi e alla società civile un insieme monumentale di indiscusso altissimo valore;

se non ritenga che l'intera vicenda non abbia finito per penalizzare una regione meridionale anche nelle sue legittime aspirazioni ad una presenza più « forte » nello scenario culturale e storico italiano e mondiale;

se non siano ravvisati gli « estremi » per interessare della vicenda, nei suoi sinistri risvolti che testimoniano lo spreco indebito di pubblico denaro, la competente Autorità Giudiziaria. (3-00217)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 dicembre del 1992, a Palermo nella centrale via Libertà, la signora Rosalia Tarallo, 52 anni e madre di tre figli, mentre era ferma al semaforo veniva travolta da una Fiat Croma blindata del Ministero di grazia e giustizia, guidata da Alessandro Saglimbene, autista giudiziario;

la stessa, a seguito del violento impatto riportò la frattura del malleolo destro e della spalla sinistra, salvando miracolosamente la vita dopo aver subito numerosi interventi operatori nonché una lunga degenza ospedaliera e cure riabilitative;

la signora Tarallo, collaboratrice domestica ed unica fonte attiva di reddito della sua famiglia, a seguito di detto incidente, è stata giudicata inabile al lavoro;

tutte le spese relative al descritto incidente sono state a carico della donna che, dopo aver dato fondo ai propri risparmi, è stata costretta ad indebitarsi;

alla sua legittima richiesta di indennizzo il Ministero di grazia e giustizia ha risposto di non dover nulla in quanto l'incidente non sarebbe da attribuire a responsabilità dell'autista ma ad un moto-

rino che avrebbe tagliato la strada all'auto blindata e che, poi, sarebbe fuggito;

di fronte ai reiterati dinieghi di risarcimento alla signora Tarallo non è rimasto altro che adire la via giudiziaria presentando formale richiesta alla 1ª Sezione del Tribunale civile di Palermo (dottor Francesco Caccamo), e che la data della prima udienza, non ancora fissata, è prevista tra non prima di un anno —:

se non ritenga opportuno intervenire per chiarire tempestivamente i reali termini di una così triste vicenda in cui a pagare, come spesso avviene, sono sempre i più deboli e i più indifesi rafforzando agli occhi dei cittadini l'immagine che viviamo in un paese in cui « la giustizia non è giusta ». (3-00218)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

con riferimento alla prossima visita del Ministro della sanità a Palermo per conoscere le condizioni complessive dell'assistenza sanitaria in Sicilia, se il Ministro sia a conoscenza delle generali proteste e doglianze sulla qualità e la quantità del vitto che viene somministrato ai degenti dei maggiori ospedali pubblici palermitani;

in particolare degenti e familiari hanno continuamente lamentato al personale sanitario ed amministrativo dei diversi nosocomi della città la cattiva qualità del cibo che viene somministrato anche in condizioni igieniche inadeguate;

se sia a conoscenza del fatto che il cibo somministrato ai ricoverati dei maggiori enti ospedalieri cittadini viene confezionato da alcune cooperative che detengono da diverso tempo gli appalti del settore e che hanno referenti politici nei partiti di sinistra, tanto da essere comunemente denominate « cooperative rosse »;

se il Ministro, nella sua attività ricognitiva della adeguatezza dell'assistenza sanitaria in Sicilia, approfondirà attra-

verso gli opportuni strumenti conoscitivi il particolare aspetto della buona qualità del cibo somministrato ai degenti;

quali siano le ditte che in Sicilia detengono i contratti di somministrazione del vitto con gli ospedali pubblici ed in base a quale tipo di gara e di rapporto tali contratti siano stati instaurati. (3-00219)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

quanto pubblicato dal giornale *L'Indipendente* di mercoledì 17 agosto 1994, a pagina 9, secondo cui il cittadino incensurato Domenico Burgio, sposato e padre di due figli, è detenuto in custodia cautelare da oltre otto mesi presso il carcere dell'Ucciardone di Palermo, mentre la sua famiglia vive a Milano ed è afflitta da tali ristrettezze economiche da non poter affrontare le costose spese di viaggio per assicurare al proprio congiunto il minimo conforto del colloquio settimanale;

che il Burgio ed il suo difensore hanno richiesto da tempo al Ministro di grazia e giustizia il trasferimento della detenzione in un istituto penitenziario milanese, così come peraltro prevede la normativa vigente —:

se il Ministro sia a conoscenza che il giovane, esasperato dalle lungaggini processuali, dalla mancanza di contatto con i familiari e dalla mancata risposta da parte del Ministero alla sua domanda di trasferimento, ha scelto di vivere in isolamento e di effettuare lo sciopero della fame;

se il Ministro intenda assumere immediati provvedimenti per accertare per quale motivo la domanda di trasferimento del Burgio Domenico non è stata ancora né presa in considerazione né esaudita e se il Ministro non ritenga che, nell'attuale momento di grave emergenza carceraria per il sovraffollamento, l'invivibilità e l'inadeguatezza delle strutture e dell'organico del personale, il caso Burgio non rischi di innescare qualche conseguenza irrepara-

bile, così come è avvenuto nello stesso carcere dell'Ucciardone, qualche giorno fa, con il suicidio di un giovane ventiquattrenne. (3-00220)

MATTIOLI, DE BENETTI, SCALIA, REALE, GALLETTI, CANESI e TURRONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

anche in tempi recenti, sono stati forniti dati di bilancio e patrimoniali relativi all'INPS, successivamente cambiati senza che nessuno fosse chiamato a rispondere di tale contraddittorietà;

in particolare, figura nel patrimonio dell'INPS un debito nei confronti dello Stato dell'ordine dei 150.000 miliardi, che dovrebbe risultare, invece, da mancata restituzione di somme anticipate dall'INPS a finalità assistenziale;

da questa incertezza deriva una confusione fra oneri previdenziali e oneri dell'assistenza —:

quali iniziative intenda assumere per una maggiore affidabilità e trasparenza della situazione patrimoniale e di bilancio dell'INPS;

quale sia l'esatta situazione debitoria dell'ente da attribuirsi strettamente agli adempimenti previdenziali. (3-00221)

TARADASH, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, VIGEVANO e VITO. —

Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

una visita al carcere di Poggioreale, organizzata per la stampa e le televisioni dalla presidenza del consiglio comunale di Napoli e dall'assessorato alle politiche sociali, con lo scopo presumibile di illustrare le inaccettabili condizioni di vita dei detenuti all'interno di un istituto sovraffollato e antiquato, si è trasformata in una specie di caccia grossa nei confronti di alcuni detenuti « eccellenti » ed in particolare dell'ex ministro Francesco De Lorenzo, detenuto in custodia cautelare, ritratto, contro la sua volontà, all'interno della sua cella, mentre tenta di nascondere il volto dietro un asciugamano; tali immagini sono state poi trasmesse non soltanto da alcune televisioni private ma anche dai telegiornali della RAI —:

se non intenda promuovere una immediata azione disciplinare nei confronti di chi, all'interno dell'amministrazione dello Stato, abbia autorizzato la visita al carcere, sovrinteso alla stessa e permesso una simile violazione del diritto al rispetto della propria dignità e immagine di cui ogni cittadino è portatore, compresi i detenuti, che sono per altro affidati in tutto e per tutto alle cure dello Stato;

se ritenga che la RAI abbia svolto, nell'occasione, un servizio di informazione compatibile con le sue funzioni di concessionaria di servizio pubblico. (3-00222)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLETTI e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante le analisi effettuate il 5 ed il 6 settembre 1994 dal battello oceanografico *Daphne II* della regione sulle acque costiere dell'Emilia-Romagna sono state rilevate estese fioriture microalgali tra Bagni di Volano (Ferrara) e Cesenatico (Forlì), determinate soprattutto da flagellate;

secondo i tecnici tale episodio, che provoca la colorazione rosso mattone delle acque, è causato dalle recenti immissioni di acque dolci sia di origine padana che locale, con una riduzione del valore di salinità;

i controlli dell'ossigeno disciolto sul fondo rilevano una condizione di diffusa ipossia fra Bagni di Volano e Casalborsetti e locali apossie fino a Cesenatico; la temperatura delle acque superficiali in genere è superiore alla media mentre risulta bassa la trasparenza nelle zone interessate dai fenomeni di eutrofizzazione;

continuano le fioriture algali causate dall'inquinamento industriale, agricolo, urbano e dei megallevamenti;

già la legge Merli sulle acque era inadeguata a contrastare il fenomeno;

con il recente decreto governativo che depenalizza gli scarichi si incentiva l'inquinamento delle acque con gravi danni al turismo, alla pesca ed agli ambienti fluviali e marini che vengono colpiti nella loro capacità di autodepurazione naturale;

il Piano di ricerca scientifica e di risanamento dell'Adriatico non è mai decollato;

non esiste nemmeno una forma di coordinamento per il monitoraggio dell'alto Adriatico tra le varie regioni ed i Ministeri;

il Piano di Risanamento del Bacino del Po e delle aree a rischio di crisi ambientale inerenti il bacino del Po segnano gravi ritardi;

gli interroganti ritengono che il Governo dovrebbe ritirare il decreto che depenalizza la legge Merli per evitare gravi danni al turismo, alla pesca ed agli ambienti fluviali e marini —

a che punto siano le iniziative del Governo per combattere l'inquinamento dell'Adriatico: quante risorse siano state impiegate e con quali risultati;

quale sia lo stato di attuazione dei Piani di Risanamento del Po, dell'Adriatico, delle aree a rischio di crisi ambientale;

a che punto sia la ricerca applicata e finanziata dal Governo su questi problemi.
(5-00292)

CAMOIRANO e DI ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 agosto 1994 è stato siglato a Savona un protocollo di intesa tra Governo (rappresentato dal sottosegretario ai trasporti Sergio Cappelli), Finmeccanica, Banca CARIGE Spa e la Società aeronautica Rinaldo Piaggio;

tale protocollo prevede:

a) lo scorporo delle attività motoristiche da quelle velivoliche, con l'attribuzione delle prime (stabilimento di Finale Ligure) alla gestione di Finmeccanica e delle seconde (stabilimento di Genova Sestri) ad un costituendo polo nazionale di aviazione leggera di cui dovrebbe far parte la società Macchi;

b) l'impegno del Governo sia ad intervenire per alleggerire la pesantissima situazione finanziaria della Piaggio sia ad

accompagnare i processi di ristrutturazione aziendale « con gli adeguati ammortizzatori sociali, nonché a verificare la possibilità connessa ad una sdemanializzazione delle aree »;

tale intesa è stata giudicata negativamente dai lavoratori della Piaggio e dalle loro organizzazioni sindacali per l'incertezza e l'indeterminatezza delle prospettive occupazionali ed industriali e che, per tali ragioni, è attualmente in corso l'occupazione dello stabilimento di Finale Ligure da parte delle maestranze;

la regione Liguria, per altro non coinvolta in alcun modo nella definizione del protocollo di intesa, ha chiesto un incontro urgente con la Presidenza del Consiglio per avere chiarimenti su taluni contenuti dell'accordo e per conoscere gli impegni di politica industriale del Governo a favore della Liguria;

il permanere di gravi incertezze sul futuro industriale della Piaggio, alimentate dall'intesa del 9 agosto 1994, costituirebbe un ulteriore colpo ai già critici assetti occupazionali e produttivi della Liguria —:

1) se non ritenga opportuno, come richiesto dalla regione Liguria in data 18 agosto 1994, convocare le parti sociali interessate per ridiscutere con esse e con la regione Liguria i termini del protocollo di intesa al fine di garantire la contestualità tra piano di riorganizzazione aziendale e progetto industriale;

2) quali interventi intenda concretamente porre in essere nell'attuazione della parte finanziaria dell'accordo (i lavoratori attendono da tempo, tra l'altro, il pagamento delle loro spettanze) e, segnatamente, quali ammortizzatori e per quale parte del personale;

3) quale obiettivo si voglia perseguire attraverso la sdemanializzazione delle aree e se la verifica su cui il Governo si è impegnato riguardi sia le aree di Finale Ligure sia quelle di Genova Sestri.

(5-00293)

GRASSI e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale in data 11 agosto 1993 sono stati assegnati all'ateneo bolognese 53 posti di ruolo di prima fascia e 78 posti di ruolo di seconda fascia;

la tabella di assegnazione (allegato numero 4 al decreto ministeriale citato) suddivide tale assegnazione fra le sedi dell'ateneo bolognese (Bologna, Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini) e li attribuisce ai corsi di laurea e di diploma universitario attivati in tali sedi;

il decreto ministeriale citato, all'articolo 1, decreta che le finalità dell'assegnazione dei posti sono espressamente:

1) riequilibrio dell'offerta formativa;

2) esigenze didattiche delle istituzioni « gemmate »;

3) esigenze didattiche delle facoltà che hanno attivato diplomi universitari;

con successivi provvedimenti ministeriali sono stati assegnati anche posti di ricercatore di ruolo;

l'università di Bologna ha cominciato a bandire i posti assegnati dal Ministro interrogato con decreto ministeriale citato ed i posti di ricercatore, evitando di applicare il vincolo di destinazione territoriale, e il vincolo di destinazione ai nuovi corsi di diploma universitario, appellandosi all'impossibilità giuridica di destinare (incardinandoli o in altra forma) posti ai diplomi universitari ed escludendo altresì la possibilità di assegnare ricercatori alle sedi decentrate sostenendo che ivi esistono solo corsi di studio (lauree e diplomi universitari) e non facoltà;

in tal modo vengono disattesi, nella sostanza, i provvedimenti di legge del Parlamento e del Ministro;

tale atteggiamento nuoce all'organizzazione policentrica assunta dall'ateneo bolognese con le gemmazioni in Romagna;

tali gemmazioni rappresentano un esperimento positivo di riequilibrio dell'offerta formativa realizzato in un contesto di tutela della qualità e del rigore;

tale esperimento potrebbe ora essere assai limitato dalla mancata assegnazione di risorse umane specificamente destinate a tali sedi;

la mancata destinazione dei ricercatori alle sedi decentrate è particolarmente limitante in prospettiva, poiché impedisce la formazione della classe docente ed impedisce il completamento e il processo di gemmazione;

la mancata assegnazione di posti ai diplomi universitari è altrettanto grave, poiché rischia di far deragliare il nuovo percorso formativo attualmente nella fase di decollo;

il nuovo titolo di studio (diploma universitario) non è stato ancora adeguatamente regolamentato e precisato nelle sue finalità, nonché inserito organicamente nell'ordinamento universitario italiano, per cui si generano molti equivoci sul suo effettivo ruolo e significato —:

quale grado di coerenza abbia il decreto ministeriale per quanto concernente la destinazione dei posti ai corsi di diploma universitario ed alle diverse sedi dell'ateneo bolognese, nonché quali provvedimenti intenda adottare per assicurarne il rispetto di tali vincoli da parte dell'ateneo bolognese;

quali provvedimenti intenda adottare per completare la regolamentazione dei diplomi universitari ed il loro organico inserimento nell'assetto universitario italiano, precisandone la collocazione ed il ruolo rispetto agli altri titoli di studio universitari. (5-00294)

CASTELLANETA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Genova, Sansa, ha denunciato nei giorni scorsi sui giornali cittadini la mancanza di soldi per la Metropolitana genovese, addebitandone la re-

sponsabilità al Governo ed al Ministero dei trasporti e della navigazione;

i lavori per tale opera, così importante per Genova, sono iniziati dieci anni fa, provocando disagi e danni ingenti ai cittadini genovesi;

dopo le elezioni del 27-28 marzo 1994, il sindaco Sansa ha rilasciato dichiarazioni, che l'interrogante considera irresponsabili, nei confronti del nuovo Governo e della nuova maggioranza —:

1) quale sia lo stato attuale dei finanziamenti per la Metropolitana genovese;

2) qualora le parole del sindaco rispondessero a verità, quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di far proseguire i lavori nella speranza di ultimare l'opera entro il 2000! (5-00295)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con esposto datato 7 febbraio 1994, lo scrivente aveva segnalato al Consiglio superiore della magistratura (CSM) (e per conoscenza al procuratore generale della Corte di cassazione ed al procuratore generale della corte d'appello di Catania) talune irregolarità e singolari ritardi in un giudizio penale a carico di un Consigliere regionale siciliano;

con lettera protocollo 94/02554 del 17 febbraio 1994, il presidente del tempo del CSM aveva comunicato testualmente: « Comunico che il comitato di presidenza, nella seduta del 14 febbraio 1994, ha deliberato di trasmettere la Sua nota in data 7 febbraio 1994, alla prima commissione referente del Consiglio superiore, per quanto di competenza » ma nessun seguito risulta essere stato dato all'esposto del sottoscritto —:

1) se e quali determinazioni risulti al Governo che siano state deliberate dalla prima commissione del CSM;

2) se e quali interventi risulti che siano stati attivati dal procuratore generale della corte d'appello di Catania in ordine ai gravissimi disservizi oggetto della segnalazione;

3) se non ravvisi, eventualmente, l'opportunità di effettuare ispezioni ai fini di verificare l'esistenza di responsabilità disciplinari in relazione alla quale vadano attivati i relativi procedimenti a carico di magistrati o funzionari dei competenti uffici giudiziari del tribunale di Catania.

(5-00296)

DI ROSA, PERICU, DE BENETTI e CAMOIRANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 31 agosto un violento tornado ha colpito la città di Genova causando la perdita di una vita umana e ingenti danni al porto, ai privati e alle attività produttive;

nella mattinata del primo settembre un nuovo nubifragio si è abbattuto su Genova e su altre località della provincia, provocando allagamenti ed ulteriori diffusi danni;

sono attualmente in corso, per iniziativa delle autorità locali gli accertamenti per determinare l'entità complessiva dei danneggiamenti (sicuramente ingenti) ed i loro contraccolpi sulle attività produttive (porto, agricoltura, ecc.) —:

quali provvedimenti immediati di carattere finanziario intendono adottare per fronteggiare le necessità derivanti dai danni provocati dagli eventi naturali del 31 agosto e del 1° settembre.

Per sapere inoltre — premesso che:

Genova e la Liguria risultano colpite con sistematica ed impressionante regolarità da eccezionali avversità atmosferiche che determinano perdite di vite umane e danni consistenti alle opere pubbliche, alle attività produttive e ai beni dei privati;

i casi più recenti di fenomeni alluvionali rilevanti si sono avuti nel 1992, nel 1993 e, in misura meno devastante, nel giugno del 1994;

per gli eventi del 1992 e del 1993 sono stati disposti interventi legislativi per assegnare contributi finanziari straordinari

che solo in minima parte hanno consentito di fronteggiarne le conseguenze;

vi è la necessità di un piano organico di interventi con l'obiettivo non solo di ripristinare le opere distrutte e di risarcire i danni, ma anche e soprattutto di prevenire il verificarsi di situazioni di pericolo attraverso opere di consolidamento dei dissesti idrogeologici e di riassetto idraulico, come da tempo richiesto dalla regione, dal comune e dalla provincia di Genova —:

se non ritengano opportuno ed urgente, in concorso con la regione e gli enti locali interessati, affrontare alla radice il problema del riassetto idrogeologico del territorio genovese, eventualmente stipulando uno specifico Accordo di programma che determini tra l'altro:

a) gli interventi da realizzare e gli Enti responsabili della loro progettazione ed esecuzione;

b) la data di avvio e di conclusione degli interventi;

c) il fabbisogno finanziario e le fonti di finanziamento dei singoli interventi, specificando al riguardo:

le risorse impegnate e/o impegnabili dalla regione e dagli enti locali;

i contributi statali disponibili per la copertura dei mutui che regione ed enti locali sono stati autorizzati ad assumere per il riassetto idrogeologico dei loro territori (legge n. 471 del 25 luglio 1994);

i finanziamenti già disponibili nel bilancio dello stato per la realizzazione di opere pubbliche di varia natura di cui all'Accordo di programma stipulato tra Governo e regione Liguria in data 22 dicembre 1993, non utilizzati e pertanto revocabili e destinabili più opportunamente al piano di cui sopra;

eventuali ulteriori finanziamenti statali per consentire la completa realizzazione degli interventi programmati.

(5-00297)

INCORVAIA, FASSINO, GRASSI, TRIONE e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Acicastello, provincia di Catania, ha, nello scorso mese di agosto, ospitato n. 79 (settantanove) bambini ucraini, provenienti dall'area di Chernobyl, nel quadro del « Programma di decontaminazione progressiva »;

le spese di viaggio, dell'alloggio, degli interpreti sono state coperte dal comune di Acicastello, mentre quelle del carburante dell'aereo da Kiev a Catania e ritorno, sono state a carico di una banca patrocinate;

le altre spese sono state e dovevano essere tutte a carico dell'organizzazione ucraina che cura il programma;

i bambini hanno concordemente riferito di avere pagato per il viaggio somme a volte considerevoli e incredibili, e le dichiarazioni hanno avuto una vasta eco sulla stampa;

il sindaco di Acicastello, Paolo Castorina, ha sollecitamente informato delle dichiarazioni dei bambini il Sottosegretario agli esteri, Enzo Trantino e il Vicepresidente della Commissione esteri del Senato, Giovanni Campo;

l'ambasciatore a Roma della Repubblica ucraina, immediatamente informato, ha disposto una indagine conoscitiva —:

quali iniziative abbia adottato in relazione al suddetto caso;

se abbia acquisito i risultati dell'indagine disposta dall'ambasciatore ucraino;

come intenda per l'avvenire muoversi al fine di garantire che il « Programma di decontaminazione progressiva » sia attuato con criteri limpidi e in maniera lineare, considerato che lo stesso è parzialmente finanziato con fondi italiani e impegna anche il nostro Paese;

quali controlli intenda disporre per assicurare che iniziative, pur altamente umanitarie ed apprezzabili, siano gestite nel nostro Paese da organizzazioni estere

con modalità discutibili e a volte inaccettabili. (5-00298)

MATTINA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 16 aprile 1994 il Ministro dell'Ambiente ha istituito il Comitato di gestione del parco Cilento-Vallo di Diano con sede provvisoria in Roma presso il Ministro dell'Ambiente;

il Comitato, in forza di tale decreto, risulta composto dai cinque rappresentanti della comunità del Parco, già eletti da lungo tempo, da sette membri di nomina ministeriale e dal presidente;

il presidente corrisponde alla persona dell'ingegner Alfonso De Nardo, che risulta possedere tutti i requisiti per assolvere la funzione cui è stato chiamato per titoli di studio (laurea in ingegneria civile e laurea in scienze forestali), per posizione di lavoro (è ispettore del Corpo forestale operante nel territorio del Cilento) nonché per i contributi di studio dati nel campo della tutela ambientale;

inspiegabilmente il decreto di cui trattasi è a tutt'oggi inapplicato;

per effetto di ciò le popolazioni e le Amministrazioni comunali della zona si trovano in grande disagio, dovendo far capo al Ministero per qualunque incombenza correlata alle regolamentazioni del Parco;

nello stesso tempo, sempre per effetto della mancata applicazione del decreto, si impedisce la fruizione di qualsiasi beneficio, in particolare dei fondi pubblici disponibili —:

1) quali siano le ragioni che hanno determinato la sospensione di fatto del decreto ministeriale;

2) se non ritenga di dover dare allo stesso immediata esecutività, non ravvisandosi né vizi formali né carenze sostanziali riferibili alla competenza dei membri del Comitato;

3) *quando e come, in ogni caso, intenda superare l'attuale situazione di stallo.* (5-00299)

MATTINA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

la linea ferroviaria Salerno-Sicignano-Lagonegro è inattiva ormai dal 1° marzo 1987, in quanto abbisognevole di interventi di ammodernamento;

all'epoca del fermo fu assicurato dal Ministro in carica che, una volta effettuati gli interventi progettati, si sarebbe provveduto alla riattivazione della linea;

in via del tutto provvisoria fu istituito un servizio sostitutivo effettuato con autobus;

negli anni successivi nessuno degli interventi promessi è stato effettuato e i dirigenti dell'Ente Ferrovie escludono ad oggi ogni ipotesi di riapertura, sostenendo che il costo di esercizio sarebbe particolarmente oneroso in rapporto alla mole di traffico;

non esistono dati sull'utilizzazione del servizio sostitutivo, anche perché non viene effettuato alcun controllo né alla partenza né durante il percorso per accertare l'avvenuto pagamento del biglietto da parte degli utenti;

in conseguenza di ciò l'Ente ferrovie fornisce dati sul costo di esercizio che risultano palesemente inattendibili —:

1) se non ritenga di dover dare conto delle ragioni che hanno determinato la mancata attuazione degli interventi di ammodernamento della linea previsti al momento del « fermo temporaneo »;

2) se non possa proporre soluzioni di finanziamento degli stessi attraverso una capitalizzazione dei costi attualmente sostenuti per il servizio sostitutivo (quanti miliardi si spendono ogni anno e attraverso quali procedure sono stati assegnati

gli appalti ?), il concorso degli Enti Locali ed il cofinanziamento dei fondi dell'Unione Europea;

3) se non consideri prioritario disporre rigorosi controlli, da effettuare tramite personale dell'Ente Ferrovie, sulle condizioni di gestione del servizio sostitutivo, in particolare per quanto attiene l'emissione ed il pagamento dei biglietti di trasporto; ciò al fine di disporre di dati certi sulle dimensioni dell'utilizzo.

(5-00300)

ZENONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Novara, in applicazione del piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche, in ottemperanza della legge n. 417 del 1989, articolo 22, il Liceo scientifico Gobetti di Omegna (NO) è stato trasformato in sezione staccata del Liceo scientifico statale di Verbania (NO);

detta aggregazione ha inficiato la proposta contenuta nel piano di razionalizzazione già predisposto dal Provveditore agli studi di Novara e approvato dal Consiglio scolastico Provinciale, la quale proposta suggeriva l'aggregazione del Liceo artistico di Novara, Sezione staccata di Omegna al Liceo scientifico di Omegna;

la scelta del Ministero ha sollevato vive proteste da parte degli utenti, anche in considerazione della presenza di due Comunità Montane dalle quali provengono molti studenti del Liceo stesso —:

se il signor Ministro non ritenga opportuno sospendere l'attuazione dell'accorpamento anche in attesa della realizzazione della nuova Provincia;

ovvero se non sia opportuno prendere in considerazione l'eventualità di aggregare il Liceo scientifico Gobetti all'Istituto Tecnico Commerciale di Omegna.

(5-00301)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione finanziaria dell'Italia si sta progressivamente e complessivamente aggravando in modo accelerato, serio e preoccupante —:

quali misure immediate il Governo intenda adottare per evitare che siano definitivamente compromessi il risanamento finanziario e la ripresa economica del Paese. (4-02942)

SIGONA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in data 4 agosto 1994 il signor Michele Papanno, 46 anni, dipendente della Fiat in Torino, recatosi in Sicilia per assistere la madre gravemente malata, è stato ricoverato all'Ospedale maggiore di Modica (RG) con paralisi del corpo dalla zona mammaria in giù per probabile compressione midollare;

tutte le strutture sanitarie dell'intera provincia di Ragusa, a livello pubblico, sono sprovviste delle attrezzature per eseguire la risonanza magnetica nucleare, necessaria in un caso come quello in oggetto;

il direttore sanitario dottor Enzo Manenti si è rifiutato di fare eseguire detta risonanza magnetica presso una struttura privata nella vicina Ragusa per un costo di circa 500.000 lire;

malgrado i disperati tentativi del dottor Carmelo Cicero del reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore di Modica non è stato possibile fare ricoverare il predetto Papanno in altri ospedali della Sicilia, in quanto gli ospedali di Catania (Garibaldi, Cannizzaro, V. Emanuele, I e II istituto del

policlinico universitario dichiaravano di non avere posti od idonei reparti neurologici) e di Messina (clinica universitaria I chiusa per ferie e clinica universitaria II con 16 ricoverati su 15 posti letto disponibili) non erano nelle condizioni di accoglierlo, mentre il policlinico di Palermo non era contattabile telefonicamente ed il centralino lasciava il dottor Cicero per oltre un'ora al telefono senza che l'operatore avviasse la chiamata;

inutili sono risultati, nei fatti, gli interventi della prefettura di Ragusa e dei Carabinieri di Modica, allertati dall'ortopedia dell'Ospedale maggiore;

solo gli ospedali di Torino si sono dichiarati in grado di ricoverare il Papanno;

ancora una volta il direttore sanitario dottor Enzo Manenti, richiamandosi a disposizioni di legge, ha rifiutato il trasferimento del malato a Torino, in quanto non sarebbe il centro ospedaliero più vicino;

i familiari del Papanno, a loro spese, hanno prenotato il volo aereo Catania-Torino, ma all'aeroporto di Catania il comandante dell'aereo si è rifiutato di imbarcare il malato in quanto il volo prevedeva lo scalo a Fiumicino, laddove non era stata prenotata per tempo la lettiga per la discesa dell'aereo e l'imbarco sull'aeromobile per Torino;

il Papanno, in gravissime condizioni ed in pericolo di vita, con l'ambulanza veniva fatto rientrare dall'aeroporto Fontanarossa di Catania all'Ospedale maggiore di Modica in attesa che in Sicilia fosse reperibile un posto letto e, a data 9 agosto 1994, si trova ancora in attesa di ricovero —:

quali determinazioni intenda assumere per eliminare alla radice tali palesi casi di disfunzioni, che testimoniano come la burocrazia nella sanità non tenga in alcun conto dei diritti del malato e della vita degli uomini;

come sia possibile che intere province siano sprovviste a livello di struttura pubblica di apparecchiature vitali per la sopravvivenza umana;

quali responsabilità esistano nel caso in esame da parte del direttore sanitario e da parte dei responsabili delle unità sanitarie locali siciliane di Ragusa, Catania, Messina e Palermo;

quali provvedimenti conseguenziali intenda assumere in ordine alle responsabilità del caso in questione. (4-02943)

VASCON. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il testo unico n. 1092 del 1973, recependo una normativa introdotta sotto il fascismo prevede all'articolo 24 particolari agevolazioni per il personale insegnante operante, a vario titolo, nell'ambito della provincia di Trieste;

le motivazioni poste a fondamento della cennata normativa (particolare disagio, anche economico, per raggiungere le sedi ove espletare l'insegnamento) sono venute meno dopo il 1945 a seguito del Trattato di Pace, e comunque allo stato appaiono insussistenti;

la concessione delle cennate agevolazioni ha comunque un costo particolarmente rilevante;

nell'ambito della politica del Governo di contenimento della spesa pubblica, sono state eliminate altre agevolazioni, ad esempio con legge 23 dicembre 1992, n. 498, si sono abolite le maggiori anzianità e le supervalutazioni per gli ex combattenti previste dalla legge n. 336 del 1970 —:

quanti insegnanti fruiscono nella provincia di Trieste delle agevolazioni ai sensi dell'articolo 24 del testo unico n. 1029 del 1973;

quale costo comporti la concessione delle cennate agevolazioni;

quali motivazioni relative specificatamente alla provincia di Trieste, giustifichino allo stato la concessione delle agevolazioni in oggetto;

se non si ritenga, nell'ambito della ristrutturazione della finanza pubblica e l'eliminazione degli sprechi, abolire le citate norme previste dal testo unico n. 1092 del 1973, in quanto non più attuali.

(4-02944)

VASCON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con legge 29 gennaio 1986, n. 26 (« Pacchetto Trieste-Gorizia ») sono state promulgate alcune norme atte a rilanciare l'economia delle province di Trieste e di Gorizia;

l'articolo 1 di detta legge ha delineato le incentivazioni alla produzione industriale ed edilizia, alla ricerca tecnologica e scientifica ed al settore della produzione e dei servizi connessi alle attività portuali e i trasporti, esclusi peraltro gli istituti di credito e le assicurazioni;

all'articolo 4 è stato accordato lo sgravio degli oneri sociali, per la durata di quattro anni, con uno sgravio aggiuntivo di due punti per ciascuna delle aliquote contributive, assistenziali e previdenziali; il rimborso all'INPS per le minori entrate è stato previsto da un apposito stanziamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

fra l'INPS e numerose imprese è sorto successivamente un contenzioso dovuto al fatto che l'INPS aveva previsto lo sgravio aggiuntivo per una percentuale massima del 4 per cento, mentre le aziende, sommando tutte le varie aliquote erano arrivate al 13 per cento di sgravi, per un costo totale di lire 700 miliardi in quattro anni. Da tale contenzioso è scaturita una legge di interpretazione autentica, legge n. 389 del 1989 che, nonostante le numerose sentenze di Cassazione, nonché di primo e secondo grado favorevoli alle aziende, ha di fatto avvalorato la tesi dell'INPS: avendo la legge di interpretazione autentica valore retroattivo, si è paventata l'eventualità, per oltre 600 imprese, di dover

rimborsare all'INPS gli sgravi considerati superiori al dovuto moltiplicati del 200 per cento;

si è intervenuti quindi per via legislativa, con il decreto-legge n. 183 del 1994 poi, decaduto questo, con il decreto-legge n. 299 del 1994, quest'ultimo convertito in legge nel luglio scorso (legge 19 luglio 1994, n. 451): con tale legge si è stabilito che « l'obbligo contributivo per le imprese industriali operanti nel territorio della provincia di Gorizia nei confronti degli enti previdenziali e assistenziali previsto dall'articolo 4 della legge 29 gennaio 1986, n. 26, si considera assolto con i versamenti delle predette imprese effettuate anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di interpretazione autentica del 1989 ». Di fatto, cioè, si è annullato l'effetto retroattivo della legge n. 389 del 1989, ma solo per le imprese della provincia di Gorizia —:

per quale motivo, nella legge 19 luglio 1994, n. 451, si sono considerate soltanto le imprese operanti nella provincia di Gorizia quali beneficiarie della validità dei versamenti previdenziali agevolati effettuati prima dell'entrata in vigore della legge n. 389 del 1989, posto che il contenzioso riguarda tutte le aziende operanti nella provincia di Gorizia e di Trieste, essendo la legge n. 26 del 1986 espressamente rivolta a queste due province;

se e perché non si sia tenuto conto delle migliaia di aziende operanti nella provincia di Trieste, che hanno già preannunciato il ricorso contro tale norma;

quale sia l'effettiva volontà del Governo di porre rimedio a tale situazione di privilegio, posto che ambedue le province interessate si trovano in analogo stato di crisi economica, e che quindi appare inammissibile l'uso di due pesi e misure;

se non si ritenga urgente intervenire con apposita normativa urgente per equiparare le aziende triestine a quelle isontine, onde non vanificare gli incentivi dati dalla legge n. 26 del 1986 e, inoltre, evi-

tando così le migliaia di ricorsi che già si preannunciano. (4-02945)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 agosto ultimo scorso, ad Assisi, è avvenuto un episodio gravissimo, che dimostra come la discriminazione razziale, etnica e religiosa abbia compiuto un salto di qualità impensabile fino a poco tempo fa: Myriam Geelmuydn, una donna norvegese di religione ebraica, è stata sfregiata ad Assisi da tre naziskin, che le hanno strappato la stella di Davide dal collo e l'hanno minacciata di morte;

la notizia dell'aggressione di Assisi ha suscitato numerose e indignate proteste. « Considero lo sfregio sul volto della signora Myriam uno sfregio fatto alla persona, al popolo ebraico e alla sua millenaria cultura » ha dichiarato Deborah Fait, presidente della Federazione Italia-Israele, che ha chiesto l'intervento immediato del Ministro dell'interno;

di fronte alla solidarietà manifestata dall'opinione pubblica e dalla città di Assisi, pronta a scendere in piazza, sconfigge il senso di latitanza delle autorità —:

il motivo per cui le misure restrittive approvate dal Governo nella scorsa legislatura (giugno del '93) non siano state riproposte, mentre non è neppure stato discusso in Parlamento il resoconto sui risultati di tale decreto;

quante e quali siano le misure alternative alla detenzione previste, e non applicate, dal decreto anti-naziskin ed il motivo per cui non si preferisca, comunque, la scelta di pene sempre meno legate alla carcerazione e sempre più vicine, invece, al recupero sociale dell'individuo nei confronti della collettività (in questo caso, ad esempio, lavoro coatto a favore delle strutture che assistono gli immigrati). (4-02946)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del porto di Prà Voltri ha inevitabilmente determinato un gravissimo degrado ambientale e la scomparsa della lunga spiaggia di Prà;

allo scopo di evitare ulteriormente il degrado ambientale e sociale da tempo è in corso la progettazione di una fascia di rispetto che comprenda, in un regime di proprietà pubblica del suolo, le sedi delle numerose associazioni di pescatori, sportivi, eccetera, nonché un idoneo campo di canottaggio nell'ambito di un canale di calma all'interno della fascia di rispetto stessa —;

in che modo si intenda garantire la realizzazione piena del progetto della fascia di rispetto, attraverso adeguati finanziamenti, affinché le associazioni « storiche » del litorale (Aragno, Speranza, Pescatori Praesi, eccetera, nell'ambito del cosiddetto Consorzio Prà Mare) possano trovare adeguata sede e a condizioni contrattuali con il demanio marittimo e con il comune di favore;

in che modo si intenda realizzare in detta fascia una piscina pubblica di dimensioni adeguate a sostituire, almeno parzialmente, la privazione dello specchio acqueo per la popolazione locale a seguito della costruzione del porto;

in quali termini si intenda promuovere la piena sdemanializzazione della zona in modo da attribuire al comune di Genova la piena gestione amministrativa della fascia di rispetto che, a tutti gli effetti, costituirà un'area urbana per servizi di carattere pubblico;

in che modo si intenda operare affinché il deflusso dei rivi che sfociano nel bacino portuale di Prà Voltri sia regolato in modo da scongiurare il ripetersi di alluvioni e nel contempo in quali tempi si intenda realizzare il collettore fognario e il nuovo depuratore di Prà Voltri. (4-02947)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni sono in corso i lavori a Genova Pegli — località Risveglio — per la realizzazione della bretella ferroviaria di collegamento con il porto di Prà Voltri e tali lavori, che si effettuano ininterrottamente giorno e notte, comportano notevoli disagi da polveri e rumori per gli abitanti della zona nonché pare abbiano comportato lesioni alle abitazioni sovrastanti l'imboccatura del cantiere —;

se non si ritenga urgente verificare la gestione dei lavori per evitare il più possibile i danni agli abitanti del luogo e quali garanzie siano assicurate ai fini di eventuali danni strutturali per le abitazioni adiacenti il cantiere. (4-02948)

STRIK LIEVERS, TARADASH, VIGEVANO, BONINO, VITO e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana « Marsica 1 » di Avezzano progetta da tempo di realizzare un enorme invaso presso le sorgenti del fiume Liri, nel territorio ricompreso fra i comuni di Cappadocia e di Castellafiume (AQ), onde convogliare le acque del fiume verso i Piani palentini ed il Fucino mediante la creazione di un tunnel;

se compiuto, tale progetto sposterebbe ingenti masse di acque fluviali dal proprio bacino idrografico naturale in un altro, impoverendo drasticamente la portata delle acque a valle e provocando guasti irreversibili a livello ambientale, sanitario ed economico in tutta la valle del Liri, tra cui la probabile scomparsa delle celebri Cascate di Isola del Liri;

una decina di giorni fa si è verificato un terremoto del quinto grado della scala Mercalli con epicentro proprio nella zona in cui si intenderebbe realizzare la diga, e che nel 1913 la stessa Avezzano fu rasa al suolo da un sisma;

tale progetto, che oltretutto appare in netto contrasto con la legge n. 183 del 1989, è tuttavia pervicacemente sostenuto

dalla comunità montana « Marsica 1 » di Avezzano, che ha sottoscritto una convenzione per la realizzazione del progetto con la impresa « Federici Spa » di Roma —:

quale sia il giudizio del Governo e dei competenti organi ministeriali sulla realizzazione di quest'opera, nonché le iniziative che si intendano intraprendere per bloccare l'iter del progetto anche per evitare un inutile esborso di denaro pubblico.

(4-02949)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto ha recentemente approvato un progetto per l'apertura di una miniera di betonite che interessa la collina di Ignago;

sul terreno interessato dalla concessione mineraria la regione Veneto aveva già autorizzato l'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano a realizzare un orto botanico;

nell'orto botanico, su una superficie di circa cinque ettari, vengono coltivate uve rarissime e in via di estinzione come i vitigni Perera, Boschera, Bianchetta, Vermentino, Rossara, Marzemina bianca, vecchio Tocai Breganze, Lambrusco Marani, Semillon;

è unico anche il sistema di irrigazione a goccia, alimentato da due sorgenti naturali esistenti nel fondo che garantiscono in ogni stagione acqua pura alla temperatura costante di 10 gradi. Le due sorgenti verranno distrutte dall'attività mineraria;

la zona è di grande suggestione paesaggistica ed inoltre impreziosita da una quattrocentesca Colombara, costruzione di particolare rilevanza storica ed artistica, che dal 1989 è sottoposta a disciplina di tutela monumentale;

la regione ha tolto il vincolo idrogeologico gravante sull'area e considera l'area

stessa « di irrilevante interesse paesaggistico » e con « scarsa presenza di coltivazioni » —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa;

quali provvedimenti verranno presi per salvaguardare l'orto botanico e l'integrità dell'area limitrofa;

se non ritengano necessario disporre anche accurati accertamenti idrogeologici.

(4-02950)

SBARBATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la graduatoria dei trasferimenti nell'Ente ferrovie dello Stato spa è immutata da almeno dieci anni, per cui tutti i trasferimenti effettuati l'hanno completamente ignorata;

ad Ancona ed a Pescara, poco tempo fa, sono stati effettuati numerosi preensionamenti;

risulta che sono imminenti nuove assunzioni sia ad Ancona che a Pescara; mentre circa 25 unità di personale residente nelle Marche ed in forza a Bologna attende da dieci anni di essere trasferito;

sia ad Ancona che a Pescara c'è tale carenza di personale che i doppi turni sono prassi generalizzata; addirittura, ad Ancona sono in servizio perfino tre capitreno militari, del genio ferrovieri;

sono previste numerose assunzioni a Bologna;

se non intenda verificare che l'Ente ferrovie dello Stato spa effettui prima i trasferimenti delle assunzioni, al fine di avvicinare a casa moltissimi dipendenti, con indubbio beneficio anche della qualità del servizio.

(4-02951)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della difesa, di grazia*

e giustizia e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il sottosegretario alla protezione civile onorevole Fumagalli Carulli, in un'intervista a *Italia Radio*, ha annunciato la disponibilità dell'esercito ad essere impiegato per il presidio delle aree protette e quelle particolarmente a rischio di incendio boschivo;

tale utilizzo verrebbe disposto su richiesta dei sindaci e verrebbe all'uopo emanato apposito decreto legge;

il primo firmatario del presente atto aveva già denunciato lo scorso anno il fenomeno degli incendi dolosi (incendiopoli) provocando anche l'apertura di numerose inchieste da parte delle procure interessate ai territori percorsi da incendio e sollecitato al Ministro di grazia e giustizia il potenziamento di quegli uffici giudiziari (vedi Nuoro) con gravi carenze di organico e di strumenti;

era già stato richiesto al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali di attivare il Corpo forestale dello Stato affinché avviasse un'indagine sulle aree percorse da incendio negli ultimi quindici anni per verificare l'incidenza della speculazione edilizia in questi territori —;

come mai il Governo si sia ricordato solo alla fine del mese di agosto di utilizzare l'esercito per compiti di prevenzione;

se non si intenda procedere all'attivazione dell'Esercito da subito nelle zone particolarmente esposte, considerata la notevole presenza di militari nelle regioni più colpite dagli incendi;

come mai, rispetto alla diffusione degli incendi nelle aree destinate a parco, il Ministro dell'ambiente, così loquace su altre questioni di cui non ha competenza (vedi legge sull'aborto) sia assolutamente assente; quante inchieste siano state avviate dalla magistratura in riferimento alle questioni legate ad « incendiopoli »;

quali siano i dati in possesso al Corpo forestale dello Stato relativi ad eventuali speculazioni edilizie perpetrate nelle aree

percorse da incendio negli ultimi quindici anni. (4-02952)

NUVOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna, come tutti gli anni, è la regione italiana col più alto tasso di incendi boschivi e di ettari devastati dalle fiamme con immani danni a cose, animali e persone;

questa situazione pregiudica lo sviluppo economico dell'isola;

l'ecosistema ne risulta notevolmente danneggiato;

oggettivamente manca un sufficiente sistema di prevenzione degli incendi ed un'adeguata organizzazione di uomini e mezzi per il loro spegnimento;

molte responsabilità ricadono su un'insufficiente attenzione dello Stato centrale e su una dissennata politica clientelare di assunzioni di personale destinato alla lotta agli incendi da parte della regione Sarda —;

1) se non si ritenga indispensabile e urgente costituire un'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta per far luce sulle responsabilità che determinano il triste fenomeno degli incendi in Sardegna;

2) se non ritengano necessario porre mano al codice penale prevedendo l'ergastolo per gli autori di incendi dolosi che causano la morte di persone, 12 anni di reclusione nel caso si tratti di danni a cose e animali, 5 anni per incendio colposo.

(4-02953)

SCALIA, MATTIOLI e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il TAR della Sicilia, in data 2 agosto 1994, ha accolto la domanda di sospensiva inoltrata dall'associazione ambientalista

LIPU contro il decreto regionale che fissava il calendario venatorio ed i limiti di caccia;

il TAR ha bocciato il decreto per danno ambientale in quanto questo prevedeva l'apertura della caccia per il 28 agosto, contrariamente a quanto previsto dalla legge nazionale n. 157 del 1992, che fissa l'apertura per la terza domenica di settembre, e per il fatto che il decreto prevedeva tra le specie cacciabili la cornacchia grigia, il passero, la taccola ed altri uccelli di nessun interesse venatorio e tutelati invece dalle norme comunitarie e ancora nel decreto non erano specificate le quantità di animali cacciabili in riferimento alle popolazioni degli stessi animali;

la federazione dei Verdi della Sicilia in data 8 agosto 1994 ha depositato alla procura della Repubblica di Palermo un esposto-denuncia per abuso di atti d'ufficio avverso l'assessore regionale all'agricoltura, Sebastiano Spoto Puleo, per avere disatteso e contravvenuto la legge n. 157 del 1992, ordinando l'apertura della caccia con un mese d'anticipo;

il Consiglio di giustizia amministrativa chiuso per la pausa estiva si sarebbe dovuto riunire a metà settembre e che in seguito alle pressioni « trasversali » capitanate dall'assessore regionale all'agricoltura e patrocinata dall'Avvocatura dello Stato, ha deciso di riunirsi in seduta straordinaria il 26 agosto, fatto unico nella storia repubblicana —:

se il consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia abbia interrotto le ferie estive negli anni passati per risolvere controversie a tutela di interessi lesi;

per quali motivazioni l'Avvocatura dello Stato abbia deciso di difendere un provvedimento della regione Sicilia palesemente in contrasto con la normativa vigente;

quali iniziative intenda assumere il Presidente del Consiglio dei ministri nei riguardi della regione Sicilia per far rispettare la legge n. 157 del 1992;

quali iniziative intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia qualora ritenga anomala la convocazione straordinaria del Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia. (4-02954)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se risulti a vero che il Secit, il servizio dei super ispettori del Ministero delle finanze, nell'esaminare su un campione di 132 fusioni di società su oltre 2.000 denunciate al fisco nel 1990 ha rilevato elusioni tributarie per circa 2.132 miliardi di lire di cui 812 miliardi non più recuperabili perché « condonati »;

se le società in esame abbiano ottenuto uno sconto fiscale piuttosto sostenuto, raggiunto attraverso il meccanismo del « disavanzo per annullamento »;

se nell'esame delle centinaia di fusioni effettuate tra il 1990 e il 1993 vi siano società collegate con le grandi industrie italiane ed istituti di credito;

se sia vero che in dette operazioni di fusione le grandi società e gli istituti bancari avrebbero eluso decine di migliaia di miliardi al fisco con l'iscrizione a bilancio della società incorporata con procedure che consentono di ammortizzare gli utili di una società con i debiti dell'altra;

se sia vero che la prospettata fusione fra l'istituto S. Paolo di Torino e la Banca nazionale delle comunicazioni sia proprio tra quelle ad alto rischio elusivo riscontrate dal Secit nell'espletamento delle proprie attività istituzionali;

se sia vero che il Secit, preoccupato dall'alta mole delle evasioni tributarie fin'oggi accertate attraverso le operazioni di fusioni, per non consentire « sconti » alle operazioni senza « ristrutturazione produttiva » abbia proposto una delibera con un « meccanismo antielusivo » sulle fusioni;

se non ritenga opportuno, al fine di recuperare quanto è stato eluso in questi ultimi tre anni, rafforzare l'organico a disposizione del Secit per esaminare le varie fusioni riconducibili alle grandi industrie italiane e, contemporaneamente, nominare un'apposita commissione con funzionari del Ministero delle finanze che, in collaborazione con la Banca d'Italia possano esaminare celermente le centinaia di fusioni effettuate dagli istituti di credito. Nella ricerca di questa collaborazione non si tratta di mettere in discussione l'autonomia, l'indipendenza, la trasparenza e la professionalità dei vertici della Banca d'Italia, ma di esercitare, invece, un diritto-dovere da parte del Parlamento che non può consentire che, mentre si impongono sacrifici per recuperare 50.000 miliardi di lire previsti dalla finanziaria, tale cifra potrebbe essere recuperata intervenendo su sfacciate e « coperte » fusioni messe in atto dalla grande industria e dagli istituti bancari.

(4-02955)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Nettuno, con una ordinanza del 5 luglio 1994 disponeva l'inizio dei lavori per la realizzazione di una « piattaforma in cemento » da adibire a « stazione di trasferta » un terreno sito nel comune di Nettuno, località Orti Maoni, di proprietà di certa signora Spirito Loreta;

il terreno era stato affittato da quest'ultima a certo signor Giuseppe di Federico e da questi coltivato con una piantagione di cocomeri;

la società Global service srl, con sede in Nettuno, non possiede alcuna autorizzazione né ha prodotto alcun progetto per la realizzazione della suddetta opera muraria;

la forza pubblica, sollecitata due volte dal sindaco di Nettuno, è intervenuta

in data 12 luglio ed 8 agosto 1994 per garantire l'inizio di lavori che risultano essere privi di autorizzazione;

la realizzazione di detta piattaforma prevede un costo di lire 90 milioni a carico dell'amministrazione comunale di Nettuno;

la detta somma non è stata indicata in alcuna voce del bilancio comunale e non risulta essere stata autorizzata;

la costruzione della piattaforma risulta una subdola momentanea iniziativa per il reale obiettivo di realizzare una « discarica comunale »;

detto terreno non rientra tra quelli indicati dalla regione Lazio per la realizzazione del « piano transitorio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili »;

la vicenda assume particolare colorazione ove si consideri che la locale USL Rm 35 ha fornito certificati di idoneità del terreno in data 5 luglio 1994, la proprietaria dello stesso ha manifestato il suo assenso in data 7 luglio 1994 e l'ordinanza del sindaco porta la data successiva del giorno 8 luglio 1994;

l'amministrazione non ha tenuto conto di un progetto organico presentato nel frattempo da un consorzio che prevede la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, senza ricorrere alla realizzazione della « stazione di trasferta e di discarica » —:

quali misure si intendano adottare, anche per accertare le eventuali responsabilità incorse nella vicenda sopra descritta.

(4-02956)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Verbania è, per cause a repertorio ed atti, uno dei principali del Piemonte;

appare del tutto sotto-organico per quanto attiene gli uffici e le cancellerie, i servizi alla procura e degli ufficiali giudiziari;

conseguentemente ad oggi risultano in servizio 15 persone sulle 24 in pianta organica, numero che ulteriormente si riduce nel periodo feriale;

alla procura della Repubblica risultano in servizio 15 persone su 20;

di 10 addetti in organico alle cancellerie ne risultano in servizio solo 5;

all'ufficio del giudice delle indagini preliminari (GIP) risultano destinati solo un funzionario e un collaboratore nonostante che — ad esempio — nel 1992 sono state iscritte a ruolo 917 cause, siano state emesse 223 sentenze e che l'ufficio debba anche espletare altri servizi come il campione penale, la preparazione delle schede e delle parcelle, il tutto — fra l'altro — con un solo giudice disponibile;

un raffronto, ad esempio, con il contiguo tribunale di Novara vede assegnato all'ufficio del GIP novarese 2 collaboratori ed un operatore amministrativo nonostante le cause trattate siano di almeno un terzo inferiori e che un secondo giudice è *part-time* svolgente le funzioni di GIP —:

come intenda ovviare a così gravi carenze di organico presso il tribunale di Verbania. (4-02957)

ZACCHERA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Orso Bortolo ha inoltrato il 23 aprile 1954 una domanda per il riconoscimento dei danni di guerra (prot. 713880/104762);

ad essa è stato assegnato il numero di fascicolo 104762;

ripetutamente, in questi anni, si è ritenuto di essere al termine dell'*iter* burocratico della vicenda;

nel frattempo il signor Bortolo è deceduto, ma la pratica è stata proseguita dai suoi eredi legittimi, come risulta da documentazione —:

perché non si sia giunti ad una definitiva chiusura dell'incartamento e che cosa osti alla liquidazione di somme che hanno ormai un solo valore affettivo, non certo economico;

se la pratica suddetta non si ritenga essere un classico esempio di « sfinimento amministrativo », sia per il Ministero che per gli aventi diritto. (4-02958)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia delle iniziative prese dalla società Ravenna calcio e del successivo provvedimento emesso dalla magistratura ordinaria di Ravenna che escludeva dal campionato di calcio di serie B il Cosenza calcio a favore della società calcio Ravenna;

se esiste, come sembra, una vistosa violazione del principio di competenza legislativa esclusiva (per fatti e condotte interni alla vita del campionato di calcio e delle società calcistiche) della giustizia del CONI, rappresentata dal ricorso del Ravenna calcio alla magistratura ordinaria —:

se non sia opportuno segnalare, con urgenza, il provvedimento dell'autorità giudiziaria che viola la competenza del CONI, al Consiglio superiore della magistratura affinché valuti la situazione e gli eventuali profili disciplinari afferenti all'inedita giurisprudenza pur nel doveroso rispetto nell'indipendenza dei giudici;

quali misure si intendano adottare affinché non si ripetano episodi come quelli ai quali abbiamo assistito riguardo alla inqualificabile ed inaccettabile offesa sferrata, con attacchi pretestuosi e strumentali, nei confronti di una società seria ed accreditata come la società Cosenza calcio e la sua tifoseria. (4-02959)

VIGEVANO, BONINO, TARADASH, VITO, CALDERISI e STRIK LIEVERS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 1994 il detenuto Marco Medda è stato trasferito dal carcere di Pianosa (in cui era ristretto in regime di articolo 41-bis del codice penale) al centro clinico del carcere di Pisa per essere operato di un granuloma in zona « maxillo-facciale »;

l'intervento è stato eseguito il 3 agosto 1994 senza che prima venisse effettuato un *check-up* per stabilire le condizioni generali del detenuto;

subito dopo l'intervento chirurgico il personale medico ha richiesto l'esame istologico per stabilire la reale natura del granuloma;

ad oggi non risulta che i risultati dell'esame istologico siano stati comunicati neanche alla famiglia;

in data 16 agosto 1994, il detenuto Marco Medda risultava già essere ritrasferito al carcere di Pianosa —;

se ritenga che le condizioni di detenzione nel carcere di Pianosa, a tutti noto, siano compatibili con la necessaria convalescenza conseguente ad un intervento chirurgico di tale gravità;

se presso il carcere di Pianosa sia possibile prestare tutta l'assistenza ed effettuare le analisi eventualmente necessarie per l'accertamento della reale portata del male prima e le cure conseguenti poi;

se in questa occasione siano stati rispettati tutti i diritti costituzionali del cittadino, primo fra tutti il diritto alla salute ed a ricevere le cure necessarie ed opportune;

se non ritenga opportuno che la famiglia venga al più presto informata sul risultato dell'esame istologico. (4-02960)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non è chiara l'aliquota IVA da applicarsi sulle cessioni di ausili tecnici forniti dal Servizio sanitario nazionale inclusi nel nomenclatore tariffario delle protesi approvato con decreto ministeriale in data 28 dicembre 1992;

parallelamente, appare non chiara l'aliquota applicabile nella cessione di beni simili quali, ad esempio, i letti ortopedici, che non si capisce perché vengano assoggettati ad aliquota ordinaria quando possono (e sono), di norma, utilizzati da invalidi —;

se non intenda emanare una chiara circolare interpretativa in materia, uniformando in tal senso le direttive da impartirsi agli organismi di controllo e alla Guardia di finanza ad evitare che il settore sia « perturbato » da aziende che applicano regimi ed aliquote fiscali diverse.

(4-02961)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ispettorato compartimentale di Bologna è sita la rivendita speciale stagionale n. 29 in Comacchio (FE);

tale rivendita venne istituita in favore della signora Carrà Cristina nel Villaggio « Regina Elena » in viale Mare Adriatico località Lido di Pomposa, all'interno di un ristorante;

nell'anno 1992 detto villaggio è stato completamente demolito e sull'area in cui esso insisteva è sorto un quartiere residenziale, denominato « Residence Regina Mare », composto di villette ed, all'interno di una di esse, si è trasferita abusivamente la predetta rivendita n. 29, alla quale, nel frattempo, è stato concesso di usufruire dell'attuazione dell'articolo 31 della legge n. 1293 del 1957, e successive modificazioni (cessione della tabaccheria e annessa azienda commerciale), in favore del signor Tomasi Aldo —;

se sia ammissibile e corretta la procedura adottata, nel caso di specie, dal competente ispettorato compartimentale di

Bologna che, invece di adottare un formale provvedimento di soppressione della rivendita in questione essendo venuto meno l'elemento oggettivo per il quale la stessa venne inizialmente istituita (abbandono e chiusura del Villaggio « Regina Elena »), ha permesso che la stessa rivendita venisse ceduta a terzi;

se sia ammissibile che tale rivendita, che doveva essere soppressa in quanto la funzione cui era destinata aveva esaurito ogni effetto con la demolizione del Villaggio in cui era inizialmente sorta, si sia abusivamente trasferita, collocandosi sulla pubblica via, ad una distanza inferiore a quella minima prevista dalle disposizioni vigenti, di appena 180 metri dalla vicina rivendita n. 55 di Comacchio;

se sia consentito che in uno Stato moderno definito « di diritto » sia avvenuto un fatto del genere;

infine, quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nella legge 22 dicembre 1957, n. 1293, e successive modificazioni, nel decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, e successive modificazioni, e nella circolare del Ministro delle finanze prot. n. 04/60570 del 20 gennaio 1971, e successive modificazioni. (4-02962)

MARTUSCIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che molte delle opere del *post-terremoto* sono ancora incompiute o, peggio, finite, e già ridotte in condizioni deprecabili, e tenuto conto di episodi come quello di Calata Capodichino, a Napoli, dove un asse viario sopraelevato va ad interrompersi a pochi metri da un palazzo di tre piani, oltre che sfiorare letteralmente la scuola elementare Ludovico Ariosto, sottoposta a vincolo monumentale — quali intendimenti abbiano per accertare di chi siano le responsabilità di simili scempi e di avviare, in tal senso, un'indagine che faccia luce su più di

quattordici anni di dispendiosi e spesso inutili interventi sul territorio. (4-02963)

GIULIETTI, RAFFAELLI, LORENZETTI, DORIGO, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di Rocca Ripesena, frazione di Orvieto, a causa di un forte smottamento del masso tufaceo, sul quale sorge l'abitato, sviluppatosi tre anni fa, sta mettendo in grave pericolo i duecento cittadini che vi abitano;

dopo i sopralluoghi effettuati dal Dipartimento della protezione civile e certificati ai sensi della legge n. 120 del 1987 il carattere di pubblica pericolosità dello smottamento e la necessità di intervenire d'urgenza quantificando il fabbisogno finanziario dell'intervento in un miliardo di lire;

si apprende in data 24 agosto 1994, nonostante che ad una nostra sollecitazione del 17 giugno 1994 il Dipartimento della protezione civile rispose che un intervento, se pur parziale in attesa del rifinanziamento più generale della legge, sarebbe stato possibile, che ogni disponibilità di cassa è ora esaurita —:

se corrisponda al vero che gli interventi a livello nazionale necessari e con caratteristiche di pubblica pericolosità sarebbero migliaia per un importo pari a 1.800 miliardi di lire;

se tali interventi saranno soddisfatti attraverso il rifinanziamento della legge n. 120 del 1987 e quali saranno i tempi relativi;

quali saranno i criteri che il Governo intenderà assumere per definire le priorità sulle quali intervenire;

se non ritenga nella fattispecie della situazione di Rocca Ripesena di voler autorizzare il Dipartimento della protezione civile ad intervenire in via straordinaria o richiedere l'intervento di carattere

eccezionale e straordinario per pubblica calamità al Ministero dei lavori pubblici. (4-02964)

MATTIOLI e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il calendario venatorio predisposto dalla regione Campania permette l'apertura dell'attività venatoria il 1° settembre 1994;

l'anticipo dell'apertura della stagione venatoria è in contrasto con la legge n. 157 del 1992, che non consente l'apertura della caccia prima della terza domenica di settembre;

il piano faunistico-venatorio della regione Campania presenta notevoli carenze rispetto alla normativa nazionale, quali la mancanza della regolamentazione delle strutture faunistiche e l'assenza del parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica;

per queste ragioni la commissione di controllo degli atti della regione Campania ha bocciato il piano faunistico ed il calendario venatorio;

ciò nonostante risulta che la giunta regionale intenda riproporre l'apertura della caccia il 1° settembre, con gravissime conseguenze, sia sul piano della salvaguardia della fauna — in particolare quella migratoria, che nei primi quindici giorni di settembre sorvola le coste della Campania —, sia per quanto riguarda il turismo, che sarebbe senz'altro danneggiato dai cacciatori; la loro presenza infatti metterebbe a repentaglio l'incolumità dei turisti, in particolare di coloro i quali si dedicano ad attività escursionistiche —:

quali provvedimenti intendano prendere per garantire il pieno rispetto della normativa vigente in materia di attività venatoria e la sicurezza dei turisti presenti in Campania. (4-02965)

CALDERISI, BONINO, STRIK LIEVERS, VIGEVANO, TARADASH e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del corrente mese di agosto viene trasferito a Ca' Savio, località balneare veneziana nei pressi di Jesolo (VE), Vincenzo Scarantino, il pentito che collabora alle indagini sulla strage di via D'Amelio;

il pentito viene ospitato con la moglie e tre figli in una palazzina con sei famiglie, inserita in un complesso condominiale articolato in diciotto appartamenti;

l'edificio affacciato sulla strada principale è senza cancello, con un negozio di articoli da regalo al pianterreno, accanto ad un grande supermercato, in pieno centro e dista 800 metri dalla spiaggia, dove, secondo i vicini di casa, si sarebbero recati, scortati da agenti in borghese, i famigliari di Scarantino;

la palazzina, che viene presidiata da cinque-sei agenti in divisa, ha cinque accessi agli appartamenti, tre di questi sono presidiati, mentre altri due ingressi, che attraverso le scale portano al palazzo e lo scivolo delle auto del vicino parcheggio sono completamente incustoditi;

la zona turistica viene frequentata da un numero elevato di clienti, attratti dai negozi che rivendono i prodotti tipici del litorale veneziano, il piazzale della palazzina è costantemente invaso dalle auto;

i vicini di casa, avendo riconosciuto il pentito della strage di via D'Amelio dalle foto apparse in televisione, dopo averlo scrutato attraverso il binocolo o nelle uscite in terrazza, hanno inviato al Ministero dell'interno un telegramma ed una lettera con la quale si chiede maggiore protezione o l'allontanamento del pentito;

nonostante le telefonate al prefetto, dopo alcuni giorni senza notare alcun cambiamento sostanziale, sono state raccolte quaranta firme in calce ad una petizione nella quale si manifesta la preoc-

cupazione per la sicurezza degli abitanti dei condomini, vista la facilità con cui il pentito poteva essere un bersaglio, che oltre alla sua vita era in pericolo anche quella degli uomini della scorta;

la protesta del quartiere ha reso impossibile la permanenza di Scarantino, il quale è stato trasferito in un'altra località —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

perché non si sia provveduto immediatamente a trasferire il signor Scarantino dalla abitazione dove, una volta svelata la sua identità, si è messa a repentaglio la sua sicurezza oltre che quella di tutti gli abitanti del condominio;

se non intendano intervenire per accertare e sanzionare le eventuali responsabilità. (4-02966)

SAIA, GALDELLI, LENTI, COCCI e NARDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del mese di agosto 1994 la nave da pesca italiana *Airone*, di proprietà della Meridional Pesca, è stata bloccata in un porto somalo in circostanze misteriose, con motivazioni per nulla chiare da parte, sembra, di una delle tante bande che imperversano in quel Paese;

a bordo della suddetta nave ci sono otto lavoratori italiani;

le notizie che provengono sulla vicenda giungono ai familiari in modo spesso frammentario e, per la loro ambiguità e mancanza di chiarezza, gettano sull'intera vicenda un'ombra sinistra e preoccupante che non può non creare nella comunità nazionale, e soprattutto tra i familiari degli italiani imbarcati, una forte preoccupazione per la loro sorte;

il Governo italiano, fino ad ora, ha dato l'impressione, ai più, di essere completamente assente dalla vicenda —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire con la dovuta fermezza direttamente e per il tramite dell'ambasciatore italiano, sia nei confronti delle autorità somale, sia nei confronti dell'ONU, per fare subito chiarezza sulla vicenda ed ottenere l'immediata liberazione dei marinai italiani imbarcati sull'*Airone*, la cui reale posizione assume sempre più l'aspetto di un vero e proprio rapimento a fini di estorsione;

con quali misure intendano intervenire per garantire incolumità ai suddetti connazionali sequestrati ed informazioni chiare ai familiari che vivono oggi ore di drammatica attesa. (4-02967)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 16 agosto 1994 presso l'ospedale S. Antonio di Trapani decedeva il giovane Francesco Asaro di Mazara del Vallo per una affezione non meglio precisata;

in seguito alla denuncia presentata al sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Marsala dai familiari, il caso finiva su tutti i giornali accompagnato dai commenti più vari, conditi con il parere autorevole del Ministro, il quale, con molta « puntualità », catalogava l'episodio come dovuto « a negligenza » nel più ampio capitolo della cosiddetta « malasanità »;

la tutela della salute dei cittadini deve essere perseguita mettendo in atto tutti i mezzi dell'organizzazione sanitaria e gli strumenti tecnici che la scienza mette a disposizione, e, pertanto, bisogna attentamente verificare e controllare che non vi siano abusi e carenze ed, in particolare, che non si verificano atti di imprudenza, imperizia e negligenza;

poiché alla base della tutela della salute sta la sacralità della vita umana, così come la sacralità della morte, ne consegue la massima « prudenza » nel procedere con serietà ed impegno a fare osservare agli operatori del settore il loro

dovere, che non va disgiunto con la fiducia che i cittadini ripongono nel loro impegno professionale, in modo da tutelare i diritti dei cittadini in un'ottica più ampia che comprenda i doveri di tutti e, ciò, nel rispetto dei sentimenti dei familiari colpiti da tali lutti;

in seguito a tale fatto il Ministro è intervenuto lodevolmente ed in modo tempestivo visitando alcuni ospedali della Sicilia usando il metodo del cosiddetto *blitz* (visite preannunciate e non eseguite e viceversa) —:

se dando fiato alle trombe della campagna scandalistica di certa stampa non si corra il rischio di criminalizzare l'intera classe medica che, com'è stato riconosciuto dal Ministro, nella maggior parte dei casi fa il proprio dovere e, quindi, di creare, oltre che allarmismo, panico, disinformazione ed anche disaffezione e scarsa fiducia nella classe medica;

se il metodo dei *blitz*, non potrebbe rievocare altri metodi usati da « Sua Sanità » di venerata memoria e che in parte ricordano piacevolmente l'infantile gioco di « guardia e ladri », con relativo depistaggio di parlamentari impegnati nel territorio e che hanno a cuore la salute dei cittadini quanto il Ministro;

se oltre agli interventi estemporanei e palliativi, ai disegni di legge, ai decreti-legge, ai decreti legislativi ed ai vari provvedimenti tampone, non intenda sottoporre soprattutto al Parlamento atti legislativi innovativi ed esaustivi, per continuare a dare alla sanità tutta la sua dignità, considerato che la legge n. 833 del 1978 è stata negli anni così rattoppata che non se ne riconosce più la *ratio legis*.

(4-02968)

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia possibile al Governo ricostruire con esattezza e con i sufficienti dettagli l'episodio di cui alle dichiarazioni dell'onorevole Bossi il 29 agosto 1994, a propo-

sito di un passaggio di « carichi d'armi per la Slovenia » nel territorio lombardo e di presunti rischi insurrezionali presentatisi nel bergamasco nel 1986-87, che avrebbero interessato circa « trecentomila persone armate pronte »;

se sussistano attualmente rischi analoghi ed eventuali disponibilità d'armi, come sembrerebbe delinarsi da ulteriori dichiarazioni dello stesso onorevole Bossi rese intorno alle ore 03,00 del 30 agosto 1994;

quali misure si intendano adottare nella eventualità che tali rischi risultassero effettivamente esistenti. (4-02969)

BELLEI TRENTI e DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 maggio 1977 veniva uccisa sul ponte Garibaldi a Roma la studentessa diciannovenne Giorgiana Masi. I suoi assassini non si sono mai trovati ed il suo caso giudiziario è da anni archiviato;

recentemente è stato nominato capo della Polizia il dottor Fernando Masone che in quel periodo ricopriva l'incarico di commissario della questura di Roma e coordinò l'intervento delle forze dell'ordine in quel tragico giorno;

una pacifica manifestazione indetta per festeggiare il terzo anniversario della vittoria dei « No » al referendum sul divorzio venne trasformata, per il comportamento del Ministro dell'interno *pro-tempore* che si rifiutò di trattare con gli organizzatori, in un pomeriggio di inaudita ed unilaterale violenza;

giornalisti e fotografi minacciati, deputati malmenati, uomini in borghese con la pistola in pugno coperti da cordoni di polizia e carabinieri, decine di contusi e feriti tra i manifestanti, infine la morte, con un colpo di pistola all'addome, della giovane studentessa romana. Questo fu il tragico bilancio di quel pomeriggio;

Giorgiana Masi stava scappando insieme agli altri manifestanti verso viale Trastevere. Secondo diverse testimonianze uomini in borghese armi in pugno erano accovacciati a metà ponte Garibaldi. Da qui partì probabilmente il colpo fatale. Alcune conferme a quanto sopra affermato vennero dalla stessa autopsia: la distanza tra il tiratore e la vittima (20 metri almeno) e la traiettoria dal basso verso l'alto, a 93 centimetri dal suolo, dimostrarono che il colpo partì da un tiratore inginocchiato;

il Ministro dell'interno *pro tempore*, il 13 maggio in Parlamento, smentì che uomini in borghese armati avessero agito quel pomeriggio con la copertura degli agenti di pubblica sicurezza. « Respingo le falsità — affermò in aula — le illazioni e le insinuazioni che sono state fatte su un asserito uso illecito, addirittura con fini di provocazione, delle forze dell'ordine durante gli incidenti »;

alcune foto pubblicate da diversi quotidiani (*Il Messaggero*, *Paese Sera*, *Quotidiano dei Lavoratori*, *Lotta Continua*) dimostrarono invece che inequivocabilmente uomini armati agirono il 12 maggio 1977 coperti dalle forze dell'ordine;

l'attuale Ministro dell'interno onorevole Roberto Maroni, replicando alle critiche di chi ha ricordato il ruolo del commissario Masone e dei suoi sottoposti il 12 maggio del 1977, ha parlato di « affermazioni di una gravità esorbitante » invitando ad andare dal magistrato « a portare le prove »;

proprio l'impossibilità da parte della magistratura di entrare in possesso delle prove (il nome e il cognome delle decine di uomini in borghese armati ripresi in più fotografie mentre circolavano indisturbati tra le file dei cordoni delle forze dell'ordine, i piani operativi elaborati dal Viminale e dalla questura di Roma per « fronteggiare » i manifestanti, eccetera) sono alla base dell'archiviazione dell'inchiesta;

da parte del Ministero dell'interno non è mai arrivata una collaborazione

degnata di questo nome. Anzi, ad una interrogazione dettagliata sul caso presentata nella scorsa legislatura dall'onorevole Giovanni Russo Spina (n. 4-02197) non si è mai, significativamente, risposto —:

se il Ministro dell'interno Maroni non intenda finalmente rivelare, magari consegnando il materiale alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi:

a) i nomi ed i cognomi, il grado e la qualifica degli uomini fotografati armi in pugno. Alcuni di loro non erano né agenti di polizia né Carabinieri od almeno così non risultavano all'allora questore di Roma, Domenico Migliorini. In particolare, non era un poliziotto l'uomo vestito di scuro con gli occhiali neri, ripreso in più foto, pistola in pugno, davanti a quello che venne identificato come il poliziotto in borghese Santone. « Non è della squadra mobile né della questura » scrisse a suo tempo il giornale *Nuova Polizia*;

b) si parlò allora di una squadra di uomini in borghese composta da venticinque membri. Lo stesso numero previsto dall'organico dei nuclei operativi di Gladio. « *Stay Behind* avrebbe dovuto funzionare anche rispetto ai moti di piazza » ha ammesso il generale Antonio Podda di fronte ai magistrati. Gli uomini armati che il questore non conosceva e che il Viminale protestò senza esitazioni erano per caso membri della struttura Gladio ?

c) i piani operativi predisposti dal Viminale e dalla questura di Roma per « fronteggiare » i manifestanti;

d) i rapporti sul loro operato eseguito dagli uomini armati in borghese; di quali armi erano dotati; quanti colpi spararono; chi era il loro diretto superiore; a quale autorità civile rispondevano;

se il Governo non intenda, infine, sollecitare la riapertura dell'inchiesta su Giorgiana Masi al fine d'individuare i responsabili dell'assassinio di una giovane cittadina e fare finalmente luce su una delle pagine più buie della nostra storia repubblicana. (4-02970)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'IMI - Istituto mobiliare italiano - ha avuto incarico di vendere le società, del gruppo IRI/FINMARE, Sidermar trasporti costieri e Sidermar internazionale;

tale vendita appare impossibile in relazione al fatto che le modifiche a suo tempo poste in essere, richieste dalla società ILVA laminati piani, ai contratti di trasporto che costituiscono l'attività specifica delle due società Sidermar, sono completamente al di fuori di ogni logica commerciale —:

se corrisponda al vero — ed in che misura ed in quali termini — che le rilevanti perdite di bilancio previste per le due società Sidermar nel 1994 siano da attribuirsi alla illogica ed anomala pesantezza del citato contratto. (4-02971)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo IRI/FINMARE possiede le seguenti società principali: Almare, Sidermar trasporti costieri, Sidermar internazionale, Italia di Navigazione, Lloyd Triestino, Viamare, Tirrenia, Caremar, Siremar, Torremar, Saremar, Adriatica;

ognuna delle sopraccitate società ha un proprio amministratore delegato ed un relativo consiglio di amministrazione;

al fine di rendere possibile il centralizzare le decisioni strategiche del gruppo FINMARE e di ridurre le spese e le disconomie di gestione parrebbe opportuno gestire il gruppo con un unico consiglio di amministrazione ed un unico amministratore delegato —:

quale sia l'opinione in proposito dei Ministri interrogati. (4-02972)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in località Gaggio, nel comune di Ortonovo (La Spezia), si sta costruendo un complesso sportivo municipale, che consiste in due campi di calcio —:

se per tale insediamento sportivo esista una regolare concessione edilizia, che pareva non sussistere all'inizio dei lavori;

con quale criterio siano stati individuati ed eseguiti gli espropri dei terreni sui quali vengono costruiti questi impianti sportivi;

per quali motivi i terreni vicini a tali impianti siano diventati, con modifica del piano regolatore, in gran parte edificabili;

se si possano configurare, proprio in considerazione del suddetto cambiamento di destinazione d'uso urbanistica, gli estremi per una illegale speculazione edilizia. (4-02973)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a circa un chilometro al largo della costa tra Albenga e Ceriale (Savona) si trova un relitto di nave romana, affondata quasi duemila anni fa mentre trasportava vino ed olio al *castrum* romano di Albenga, in migliaia di anfore, mille delle quali sono esposte nel museo navale di Albenga;

come si evince dai reperti rinvenuti in abitazioni private, si è diffusa la consuetudine tra i numerosi sommozzatori che esplorano nei mesi estivi la zona in questione di prelevare le antichissime anfore per fini decorativi personali;

la sovrintendenza alle belle arti di Genova, che si occupa del museo sottomarino di Albenga, ha denunciato le continue ruberie ai danni di un patrimonio archeologico così importante, di valenza nazionale, come quello della nave olearia romana;

la sovrintendenza competente ha avanzato alle autorità marittime la richiesta di un potenziamento dei controlli nella zona da parte delle motovedette delle Forze dell'ordine —:

quali provvedimenti siano stati finora assunti o si intendano assumere a tutela di questo patrimonio archeologico. (4-02974)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa la violazione del segreto istruttorio della magistratura, la quale violazione, in indagini che richiedono la massima riservatezza, può determinare la fuga dei colpevoli e l'inquinamento delle prove, configurandosi talora oggettivamente il reato di favoreggiamento, il segretario dell'associazione nazionale magistrati (ANM) Marcello Maddalena, ha reso le seguenti dichiarazioni, pubblicate, senza smentita alcuna, dalla stampa nazionale (esempio *Il Secolo XIX*, 11 agosto 1994, pag. 4): « Di per sé la violazione del segreto è sicuramente deprecabile (...) Non può però non stupire ed allarmare che la questione del segreto delle indagini si riaffacci prepotentemente alla ribalta solo ed esclusivamente in occasione della diffusione di notizie concernenti una specifica e ristretta categoria di indagati »; e ha continuato con una precisa affermazione che costituisce notizia di reato: « In altre occasioni invece la pubblicità delle notizie sulle indagini è non solo tollerata ma sollecitata e talora provocata da chi, a corrente alternata, se ne lamenta e stigmatizza il fenomeno » —:

quali iniziative di competenza ritengano di assumere affinché sia aperta una indagine da parte della magistratura ordinaria, così come da parte dell'organo di autogoverno della magistratura, il CSM, al fine di individuare, chiedendo le informazioni in possesso del suddetto segretario dell'ANM, coloro che istigano a compiere o compiono il reato di violazione del segreto istruttorio. (4-02975)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il prefetto di Genova stia negando il rinnovo delle licenze di porto d'armi per la difesa personale a cittadini in possesso della stessa licenza da molti anni, permanendo le ragioni che ne avevano dimostrato la necessità;

gli stessi cittadini, come per i rinnovi avuti in passato, hanno dovuto sopportare spese relative le visite presso le unità sanitarie locali, versamenti per i diritti di concessione, marche da bollo, per circa complessive lire 200 mila, per poi vedersi rifiutare, dopo anni di concessione, la licenza —:

quali nuove disposizioni siano state impartite ai prefetti italiani od, in particolare, al prefetto di Genova;

se non sia da annoverare fra i vecchi vizi della passata « partitocrazia » far spendere denari al cittadino per poi, in seguito, comunicare che un diritto previsto dalle leggi italiane non gli è più concesso;

se non sia opportuno richiamare il prefetto di Genova sulla necessità di avvertire preventivamente i possessori di licenza di porto d'armi per difesa personale del venir meno dei criteri precedentemente adottati per il rilascio di tale licenza. (4-02976)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Genova, con deliberazione n. 1675 del 19 luglio 1994, ha stabilito di corrispondere una prima somma di lire 260 milioni al professor dottor architetto Giovanni Spalla, in ottemperanza a quanto stabilito dal giudice istruttore nella causa promossa dallo stesso nei confronti del comune, in relazione agli onorari per la progettazione e direzione artistica dei lavori di restauro

del Palazzo ducale, in Genova, ammontanti alla cifra ingentissima complessiva di lire 3.505.013.652 più l'IVA di legge —:

se oltre alle deliberazioni citate esistono altri atti che prevedano incarichi di consulenza per l'architetto Spalla, tali da giustificare la presentazione da parte dello stesso di una parcella ammontante ad una cifra così elevata;

chi, a nome della civica amministrazione, abbia avuto nel tempo il compito di verificare l'espletamento degli incarichi di consulenza da parte dell'architetto Spalla e se esista una verbalizzazione in tal senso;

quanto abbia corrisposto finora il comune di Genova all'architetto Spalla per incarichi di consulenza relativi al restauro conservativo del Palazzo ducale e come venga dal succitato professionista giustificata la presentazione di una parcella così elevata, di oltre tre miliardi e mezzo di lire. (4-02977)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al progettato ampliamento del cimitero posto in località Sarissola del comune di Busalla (Genova) è stato posto in rilievo alle autorità competenti — anche attraverso una petizione popolare — come una tale ipotesi andrebbe a negare:

1) esigenze igienico-sanitarie, data l'estrema vicinanza di diverse abitazioni (così violando la fascia di rispetto cimiteriale di 50 metri dagli edifici di civile abitazione, posta dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990; già sette anni or sono un analogo progetto fu bocciato dalla commissione edilizia competente del comune per l'eccessiva vicinanza delle abitazioni;

2) le norme di legge che prevedono la sussistenza di specifici fattori idrogeologici, mentre si avrebbe un inadatto terreno permeabile con falde freatiche, il cui livello di risalita raggiunge, in alcuni pe-

riodi dell'anno, la superficie, originando sorgenti; l'ampliamento del cimitero in tale zona costituisce un grave pericolo per l'inquinamento delle acque, dimostrando come troppo spesso si parla di ecologia e di tutela dell'ambiente senza praticarle in termini concreti; così come si evince dalle conclusioni peritali in merito alle indagini eseguite sull'area in questione da perito geologo, le quali conclusioni recitano, come dal seguente stralcio: « (...) allo stato attuale l'area sulla quale è previsto di espandere il cimitero di Sarissola si trova all'interno della fascia di rispetto cimiteriale di 50 metri dagli edifici di civile abitazione, come prescritto dall'articolo 57, commi 3 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990, per comuni con meno di 20 mila abitanti. Di conseguenza anche ripristinando le condizioni geologiche ed idrogeologiche per renderle adeguate ai termini di legge, si ricadrebbe sempre in una zona di vincolo di rispetto assoluto entro la quale non sarebbe possibile espandere il cimitero se non violando deliberatamente l'articolo 57, commi 1, 2, 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990. (...) Ciò considerato in termini di fattibilità, non sussistono gli elementi idrogeologici e di legge per esprimere l'idoneità all'espansione del cimitero di Sarissola sull'area individuata dall'ufficio tecnico del comune di Busalla, anzi ne deriva una attuale e totale incompatibilità nei termini di legge »;

3) esigenze ambientali e ricreative, considerando la soppressione di un'ampia zona verde, impedendo tra l'altro la realizzazione di un progetto di parco giochi; attualmente questo è l'unico campo erboso e pianeggiante e di vaste dimensioni, utilizzato per il tempo libero dai più e meno grandi; su tale area, inoltre, si svolgono feste popolari e patronali, tra le quali, in settembre, una iniziativa benefica denominata « Superfiera campestre » (con più di 2000 visitatori per edizione), dalla quale deriva un sostegno economico fondamentale per l'asilo parrocchiale (75 bambini) e per varie iniziative caritative;

4) i diritti dei proprietari degli immobili limitrofi a tale area che vedrebbero l'immediato deprezzamento degli stessi immobili (terreni ed edifici) —:

se non ritengano di verificare la conformità alle leggi ed al buon senso di tale prevista opera pubblica, nonché l'opportunità di studiare insieme alle autorità locali un insediamento alternativo e non lesivo di così numerosi diritti e legittimi interessi.

(4-02978)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, nel quartiere della Foce e più esattamente nel piazzale Kennedy, si tengono spettacoli e manifestazioni quali *Luna Park*, circhi, feste dell'Unità, che richiamando migliaia di persone determinano gravi disagi alla popolazione residente, la quale ha avanzato reiterate proteste, adducendo, tra gli altri motivi:

i *decibel* di volume dei concerti, che eccedono il consentito dalle leggi sull'inquinamento acustico, anche quando, in estate, per il caldo, è impossibile tenere chiuse le finestre delle abitazioni;

con la protezione della folla, che costituisce un paravento naturale, rendendone difficile la individuazione da parte delle forze dell'ordine, entrano in azione nella zona borseggiatori, ladri d'auto e negli appartamenti, specialmente tossicodipendenti e zingari in questi ultimi due casi, mentre nel furto con destrezza primeggiano cittadini extracomunitari sudamericani;

l'intasamento dell'intero quartiere provocato dalle autovetture dei visitatori, creando notevolissimi problemi ai residenti, che o non possono più parcheggiare in zona o non possono più spostare le proprie auto;

l'aumento esponenziale della sporcizia in un quartiere che già normalmente non è molto pulito, con gli effluvi delle cucine delle strutture che occupano il

piazzale che, insieme alle emissioni delle auto che intasano tutte le strade contigue, rendono l'aria irrespirabile;

il perdurare di questa situazione da anni e anni, ha portato all'esasperazione i residenti, che minacciano forme radicali di contestazione, le quali potrebbero sfociare in episodi lesivi dell'ordine pubblico;

per tali motivi il competente consiglio di circoscrizione della Foce nel maggio scorso si esprimeva, con una maggioranza di diciotto consiglieri su venti, affinché il comune utilizzasse sedi alternative per gli spettacoli viaggianti e feste dell'Unità;

tale parere del consiglio di circoscrizione pareva essere stato recepito dal comune, non essendovi stata la usuale lettera dell'assessorato competente per spiegare le ragioni del mancato accoglimento di un parere del consiglio, e, a ulteriore conferma, il circo Togni dal 7 luglio al 7 agosto 1994 aveva ottenuto il permesso non più per piazzale Kennedy ma per un'area nuova, prospiciente lo stadio di Marassi;

per la festa dell'Unità si erano tra l'altro individuate sedi alternative nell'area delle riparazioni navali e in quella dell'Expò, le quali presentano un minor impatto sulla vita dei residenti;

nonostante ciò questa edizione della festa dell'Unità si terrà ugualmente, avendo ottenute le autorizzazioni del comune, in piazzale Kennedy, in quanto il comune di Genova — gestito da una maggioranza monocolore comunista — che ha tenuto conto del parere della circoscrizione e della volontà dei residenti per il circo Togni non ha ritenuto di fare altrettanto per la festa del PDS —:

quale sia l'opinione a proposito dei Ministri interrogati;

quali iniziative si intendano assumere per evitare che le naturali reazioni dei residenti assumano aspetti pericolosi per l'ordine pubblico;

se non si configuri un favoreggiamento discriminatorio tra iniziative della stessa natura. (4-02979)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casina (Reggio Emilia) esiste una strada comunale che dalla strada statale 63, in località Canala, conduceva in località Cà Manarino;

si deve usare il passato perché, circa trent'anni orsono — con contributo dei competenti enti locali — si è costruita una nuova strada che sempre dalla statale 63 conduce, attraversando una proprietà privata, a Cà Manarino, intersecando la sopracitata e preesistente strada comunale, ma interrompendola con un dislivello e così rendendola impercorribile;

la cosa non aveva destato particolari rimostranze in quanto era sempre stato concesso l'utilizzo della nuova strada, ma quest'anno si è avuto un chiarimento inaspettato circa la possibilità di utilizzo della nuova strada — costruita su terreno privato ma con contributi pubblici — ad esempio da parte di chi precedentemente utilizzava la ostruita strada comunale per recarsi in località Cà Manarino in terreni di loro proprietà;

è stato infatti opposto, dopo trent'anni, dai proprietari del terreno percorso dalla nuova strada, il fatto che non era loro diritto usufruire di tale strada, in quanto privata, pur se costruita con denaro pubblico ed ostruente la carreggiata della preesistente strada comunale;

il comune di Casina e la competente comunità montana dovevano, nel dare le concessioni ed i finanziamenti per tale strada, preservare i diritti di coloro che precedentemente utilizzavano la strada comunale ostruita —

quali provvedimenti intendano assumere al fine di verificare gli eventuali illeciti compiuti dagli enti preposti e al

fine di ripristinare i diritti degli utenti della strada comunale ora ostruita.

(4-02980)

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 24 agosto 1994 si è verificata in alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia — Campania, Puglia, Basilicata e Calabria — una sospensione di erogazione di energia elettrica di tali proporzioni da costringere al fermo molti servizi primari;

la domanda di potenza alla punta in agosto è significativamente inferiore alla punta invernale;

la potenza netta disponibile nelle regioni citate può essere certamente in grado in condizioni di necessità di far fronte alla domanda di energia elettrica di quelle utenze di primario interesse che sono state invece interrotte;

in particolare, le regioni Calabria e Puglia hanno esuberanti di produzione netta destinata al consumo rispetto alla richiesta;

dunque una interruzione di tali proporzioni non appare giustificata dalla potenza disponibile *in loco* e, pertanto, desta sconcerto la motivazione addotta dall'ENEL di difficoltà — per cause incidentali — nella trasmissione di energia;

la vistosa mobilitazione del Ministero dell'interno e del Dipartimento della protezione civile non ha precedenti nelle interruzioni di energia elettrica che si sono date in passato —

quale era l'effettiva disponibilità degli impianti di potenza esistenti nelle citate regioni (se fermi per manutenzioni programmate, eccetera);

come interferiscano le condizioni — che i citati Ministri vorranno accertare —

relative alla situazione della disponibilità di energia nel Mezzogiorno, con la prospettiva di privatizzazione dell'ENEL;

quando il Governo — secondo l'impegno prescritto dall'ordine del giorno del 7 luglio 1994 — intenda presentare al Parlamento la prescritta relazione, preliminarmente al prosieguo degli atti di privatizzazione di ENEL e STET. (4-02981)

PROCACCI, MATTIOLI, PECORARO SCANIO, PAISSAN, SCALIA, TURRONI, GALLETTI, DE BENETTI, CANESI, CORLEONE e REALE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

fin dai primi anni '70 un gruppo di imprenditori cagliaritari e milanesi intendeva realizzare un « polo turistico » alternativo alla Costa Smeralda dell'Aga Khan. Nasceva così sulla costa tra Chia e Capo Teulada il progetto « Costa del Sud » dalla convergenza di interessi di vari gruppi imprenditoriali e speculativi che, negli anni precedenti, si erano accaparrati centinaia di ettari sul mare;

col passare degli anni — non essendo stata possibile un'attuazione completa del « progetto di valorizzazione turistica » a base di cemento armato — vennero avviate alcune iniziative speculative, spesso di seconde case e *residence*, più raramente di alberghi veri e propri: a Chia iniziano ad operare la Sarit spa e la Chia Immobiliare spa di Pier Luigi Monni (dal 1975 al 1981 anche sindaco di Domus de Maria...), Armandino Corona (già presidente del consiglio regionale, poi gran maestro della Massoneria italiana), la famiglia De Magistris-Thermes, le società Immobiliari del gruppo Eni (la Semi spa e la Isar spa): a Potu Malu di Teulada la Baia della Ginestre spa (i cui responsabili saranno condannati nel giugno 1993 dal pretore di Cagliari per abusi edilizi e scarichi non autorizzati), mentre davanti all'Isola Rossa viene realizzato l'Hôtel Rocce Rosse, poi miseramente fallito e, con alcune disavventure giudiziarie, trasformato in « condominio balneare »;

tra Capo Spartivento e lo stagno retrodunale di Piscinni sono situate le proprietà della famiglia milanese Monzino (alcune centinaia di ettari);

la « storia amministrativa » della speculazione (perché di ciò si tratta) inizia nel 1983-84 con i primi nulla-osta regionali per la realizzazione di un complesso turistico immobiliare disposto ad anfiteatro intorno allo stagno retrodunale di Piscinni che dovrebbe, secondo il progetto, essere sventrato per consentire la realizzazione di un porticciolo turistico a servizio della lottizzazione;

alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 45 del 1989, la legge regionale urbanistica che pone vincoli gradualmente propedeutici all'adozione di piani territoriali paesistici nella fascia dei 2 chilometri dalla battigia, la Malfatano spa (la società del gruppo Monzino titolare del progetto di lottizzazione) beneficia di una convenzione di lottizzazione, ma si vede negata la concessione edilizia per i lavori di urbanizzazione primaria, in quanto tali lavori dovevano avvenire nella fascia dei 300 metri dal mare tutelata con vincolo temporaneo d'inedificabilità ai sensi dell'articolo 1-ter della legge n. 431 del 1985 (la legge Galasso);

la Malfatano spa comunica nel novembre 1981 l'inizio (abusivo, forse pochi colpi di ruspa) dei lavori, alcuni giorni prima della data di entrata in vigore della legge regionale n. 45 del 1989, sperando di farla franca. Segue l'ovvia ordinanza comunale di sospensione dei valori. Ma nell'ottobre del 1990 veniva rilasciata, cambiata l'amministrazione comunale, la concessione edilizia in sanatoria, mentre con delibera della giunta regionale n. 19/52 del 14 maggio 1991 veniva rilasciato anche un nulla osta per « complesso alberghiero » in deroga ai vincoli finalizzati al piano territoriale paesistico ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale n. 45 del 1989 (è uno dei 235 nulla osta — spesso lottizzazioni riciclate — rilasciati dalla giunta su proposta dell'assessore all'urbanistica Satta). Pochi giorni prima era stato presentato il

primo di una lunga serie di esposti (ben dieci) da parte delle associazioni ecologiste Gruppo d'intervento giuridico ed Amici della terra contro le ripetute violazioni di legge;

nel novembre del 1992, incredibilmente, iniziano, prive di nulla osta paesaggistico e di provvedimento di « deroga » ai vincoli di cui alla legge urbanistica (legge regionale n. 45 del 1989, articolo 12), i lavori per la costruzione del porticciolo turistico: due moli di pietrame vengono gettati sulla spiaggia e nel mare. Dopo un esposto, intervengono gli assessorati regionali all'urbanistica ed alla pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali, bollando come abusive le opere realizzate. Ma è il sindaco di Domus de Maria, stranamente, a difendere a tutti i costi la lottizzazione: dopo aver adottato — su intimazione regionale — l'ordinanza di sospensione lavori rilascia, nel febbraio 1993, altre due concessioni edilizie per ulteriori strutture residenziali e portuali. Nel marzo 1993 inizia una lunga altalena di « inviti formali » e diffide da parte dell'assessorato regionale all'urbanistica affinché il sindaco di Domus de Maria annulli le svariate concessioni edilizie illegittime ed ordini la demolizione degli abusi e la rimessione in pristino. Tutto inutile, il sindaco non adempie: vi sono altre diffide ed esposti da parte delle associazioni ecologiste, ma, assurdamente, l'unico risultato concreto l'ottiene proprio la Malfatano che riceve dalla regione un nullaosta paesaggistico per « il progetto di miglioramento del porto ». Quindi non solo l'assessorato regionale alla pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali (competente per materia) si « dimentica » di applicare le sanzioni per gli abusi in zone tutelate (articolo 15 della legge n. 1497 del 1939: demolizione/ripristino ambientale o, solo se non c'è danno all'ambiente, pesante sanzione pecuniaria), ma « premia » anche gli speculatori. Tuttavia, in seguito a nuovi esposti del Gruppo d'intervento giuridico e degli Amici della terra, le procure della Repubblica di Cagliari presso la pretura e presso il tribunale hanno aperto inchieste, mentre

il Ministero per i beni culturali e ambientali, su richiesta della competente soprintendenza, annulla il nulla osta paesaggistico concesso dall'assessorato regionale (ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985);

frattanto, al gruppo Monzino subentrano l'Area urbana srl e la Compagnia opere civili srl, che acquistano la Malfatano. I progetti del gruppo Monzino (Sitas spa) e delle cooperative trovano (come tanti altri) pieno accoglimento nel piano territoriale paesistico (entrato in vigore nel novembre 1993). Ciò la dice lunga sulla reale volontà di tutela delle coste da parte dell'esecutivo regionale, anche dopo l'emanazione della legge regionale n. 23 del 1993 che stabilisce il vincolo d'inedificabilità della fascia dei 300 metri dal mare. Per le molte illegittimità gli Amici della terra (con l'aiuto del Gruppo d'intervento giuridico) impugnano davanti ai giudici amministrativi tutti e quattordici i piani territoriali paesistici;

finalmente, nel febbraio 1994, l'assessore regionale all'urbanistica annulla, in via sostitutiva, alcune concessioni edilizie illegittime. Ma aumentano anche le pressioni per riprendere a costruire: a fine maggio le ruspe sono di nuovo in moto, proprio mentre la procura della Repubblica rinvia a giudizio per l'ottobre successivo cinque responsabili della lottizzazione davanti al pretore di Cagliari;

i nuovi lavori vengono denunciati per l'ennesima volta dalle associazioni ecologiste: intervengono ancora il Corpo forestale e la soprintendenza, mentre la magistratura indaga anche sul comportamento degli amministratori pubblici —;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di doversi attivare affinché sia risarcito, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, il danno pubblico ambientale descritto nella premessa;

se non reputino, comunque, opportuno costituirsi parte civile nel procedimento penale pendente presso la pretura di Cagliari contro i responsabili della descritta devastazione dell'ambiente;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover istituire, ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 394 del 1991, il parco marino di Capo Spartivento - Capo Teulada. (4-02982)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dello stabilimento Piaggio di Sestri Ponente e di Finale Ligure non percepiscono lo stipendio da tre mesi, mentre si sta correndo il grave rischio di uno scorporo degli stabilimenti;

in data 9 agosto 1994 è stato stilato un accordo che è stato respinto dalle assemblee dei lavoratori;

ciò risulta naturalmente essere causa di grave tensione sociale;

la regione Liguria ha avanzato richiesta urgente di incontro con il Governo —:

quali tempi (necessariamente ristretti) si intendano adottare al fine di addivenire all'effettuazione di detto incontro. (4-02983)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i cassintegrati della vetreria Savam di Altare (Savona) non ricevono alcuna retribuzione da nove mesi;

l'iter sulla mobilità risulta bloccato per ragioni burocratiche —:

quali interventi intendano adottare al fine di sbloccare una così negativa situazione. (4-02984)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il capoluogo di Cuneo sarà interessato da due grandi opere pubbliche in programma di realizzazione: 1) la superstrada-autostrada Asti-Cuneo (già progettata); 2) l'autostrada internazionale con traforo transalpino del Mercantour da Cuneo a Nizza (in via di progettazione);

la società SATAP, concessionaria del collegamento stradale Asti-Cuneo, ha progettato — d'intesa con la provincia di Cuneo che ha seguito criticamente tutta la formazione del progetto — questo percorso fino alla frazione Bombina di Cuneo (3 chilometri a valle della città), lasciando aperta l'individuazione della migliore soluzione di circonvallazione della città di Cuneo per proseguire a monte verso Borgo San Dalmazzo e, quindi, verso il futuro collegamento transalpino con la Francia;

la società RAC, concessionaria del raccordo autostradale Cuneo-Borgo San Dalmazzo, ha abbozzato un progetto di attraversamento sotterraneo in tunnel del centro urbano di Cuneo;

questo progetto, però, ha subito incontrato l'opposizione diffusa della popolazione per motivi ambientali e di sicurezza delle abitazioni;

non apparirebbe giustificabile dagli alti costi finanziari per la sua realizzazione, ma soprattutto non sarebbe funzionale alla città, perché non permetterebbe svincoli diretti nella città, specie nel centro storico, accentuando così l'isolamento del capoluogo di Cuneo;

già nel 1979 uno studio di base realizzato dall'ufficio tecnico-sezione progetti lavori speciali della provincia di Cuneo — nel quadro del progetto generale dell'asse viario Asti-Cuneo — aveva previsto sul tronco Cuneo-Borgo San Dalmazzo (chilometro 8) la circonvallazione di Cuneo garantendo il servizio della città, il rispetto dei fattori ambientali e tempi brevi di realizzazione —:

se il Ministro dei lavori pubblici, in particolare, non ritenga opportuno intervenire presso gli enti territoriali, provincia di Cuneo e comune di Cuneo, perché

vengano tempestivamente approntati studi alternativi per l'attraversamento autostradale del capoluogo di Cuneo, al fine di salvaguardare compiutamente gli interessi della città e della sua popolazione, e di offrire un contributo competente e diretto per soluzioni adeguate a chi dovrà realizzare questa opera decisiva per la grande viabilità cuneese e per l'elevato impegno finanziario necessario. (4-02985)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 è stata approvata la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia da parte dell'ONU, composta da 54 articoli;

nel suo testo vengono ripresi tutta una serie di « diritti » delle più giovani generazioni e cioè il diritto all'educazione, alla libertà, allo sviluppo, eccetera, senza che vengano ricordate anche le problematiche ambientali;

molto spesso i bambini sono esposti — sia per negligenza colposa, ma a volte anche per scelta irresponsabile e criminale — a svolgere compiti pericolosi od a vivere in aree ad alto rischio ambientale, diventando così, spesso, involontari portatori o potenziali ammalati di tutta una serie di patologie —;

perché l'Italia non si faccia portavoce di una proposta di integrazione ed emendamento alla Carta dell'ONU per la protezione dell'infanzia inserendo anche norme e proposte legate alla tutela ambientale;

se, intanto, non ritenga di prendere specifici provvedimenti a favore e tutela dell'infanzia nelle zone ad « alto rischio » che, anche nel nostro Paese, sono potenzialmente pericolose per la salute di tutti, e dell'infanzia soprattutto. (4-02986)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in località Cuzzago, nel comune di Premosello Chiovenda (provincia del Verbano Cusio Ossola) vi è un poligono di tiro saltuariamente usato dalle Forze armate per l'addestramento con armi individuali;

vi è il problema per tutte le persone che si dedicano alla caccia di poter convenientemente « testare » le armi usate, soprattutto nell'imminenza dell'apertura della stagione venatoria;

il poligono di Cuzzago è un'area protetta (ma aperta al pubblico, quando non sono in corso esercitazioni) —;

se sussistano difficoltà a concedere l'utilizzo dell'area a chi debba provare armi da caccia o da tiro, in possesso delle prescritte autorizzazioni di trasporto a norma di legge. (4-02987)

CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un grave incidente è avvenuto in data 30 agosto 1994 sulla funivia del Monte Bianco —;

- 1) l'esatta dinamica dell'incidente;
- 2) se siano già note le cause dell'incidente;
- 3) se esse siano da addebitarsi esclusivamente a questioni tecniche;
- 4) se risulti esservi stato un qualche errore umano;
- 5) se da parte della società proprietaria dell'impianto siano state svolte tutte le periodiche verifiche tecniche previste dalla legge. (4-02988)

BOFFARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione della bretella ferroviaria per il porto di Prà Voltri determina notevoli disagi alle popolazioni locali e richiede che queste, attraverso i consigli di circoscrizione, siano informate pienamente

circa la natura dei lavori, la gestione dei cantieri e la previsione responsabile dei disagi e degli eventuali danni che si potrebbero determinare;

occorre garantire che il consorzio LAR, titolare dei lavori, adotti macchinari e modalità di lavoro tali da eliminare i rumori e le polveri che in misura inammissibile colpiscono la popolazione residente e gli stessi lavoratori nelle gallerie;

è incomprendibile come, nella previsione di un'opera di grandi dimensioni come questa bretella ferroviaria con i cantieri di Pegli Castelluccio, Varenna, Panigaro e Berzoli, non si sia studiato un piano di trasporti della terra che riduca al massimo gli appesantimenti in una rete viaria urbana già tanto in difficoltà —:

se non ritengano necessario rendere pubblico, attraverso i consigli di circoscrizione interessati, il piano di lavoro complessivo e studiare interventi urgenti atti a ricondurre a termini accettabili il disagio per il transito di camion, per i rumori e le polveri;

se non ritengano necessario analizzare le polveri scongiurando l'immissione in aria di materiale dannoso come ad esempio l'asbesto;

se non ritengano necessario utilizzare al più presto il viadotto verso il porto come strada di cantiere;

se non ritengano necessario verificare la rispondenza piena della pendenza del viadotto ai valori richiesti dall'Ente ferrovie dello Stato-spa;

se non ritengano necessario evitare atti da parte delle ditte consorziate nel LAR per cui la legittima richiesta pubblica di ridurre i rumori e le polveri si trasformi in riduzione del personale nei cantieri, anziché nell'adozione di macchinari e modalità adeguati;

se non ritengano necessario verificare la piena corrispondenza alle leggi della costruzione del cantiere LAR nella zona di

Pegli Vetta che, come è noto, è fortemente vincolata per ragioni di tutela ambientale.
(4-02989)

BRUNETTI, BOFFARDI e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni filmati in possesso dell'associazione ambientalista *Greenpeace* nella stazione di Durazzo (Albania) farebbero quotidianamente servizio treni un tempo in dotazione all'Ente ferrovie dello Stato-spa italiane, dismessi da tale Ente perché coibentati con l'amianto;

invece di essere bonificati questi vagoni sono stati regalati o venduti alla Repubblica di Albania, con tutti i rischi sanitari ed ambientali conseguenti per gli utenti albanesi;

sembra che un prolifico traffico di questi vagoni all'amianto, veri e propri rifiuti tossici nocivi, abbia coinvolto altri Paesi dell'Est europeo;

la legislazione italiana e la normativa Cee vietano l'utilizzazione di vagoni ferroviari coibentati con l'amianto e la loro commercializzazione —:

chi abbia autorizzato la vendita o la donazione dei vagoni coibentati con l'amianto alla Repubblica di Albania;

chi ne abbia autorizzato il transito e l'esportazione;

se tale iniziativa sia stata fatta rientrare dentro il più ampio programma di cooperazione italiana allo sviluppo dell'Albania;

se si sia provveduto, all'atto della cessione, ad informare le autorità albanesi dei gravi rischi che corre la popolazione in caso di utilizzazione di tali vagoni coibentati con l'amianto;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per ritirare i vagoni tossici consegnati all'Albania, sostituendoli con

altri decoibentati o comunque privi di amianto. (4-02990)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente alluvione di Genova ha riproposto vecchi ed irrisolti problemi di tali catastrofi e tragedie connessi alla gestione del territorio e dei corsi d'acqua, ma ha altresì evidenziato l'insufficienza di strumenti di coordinamento dei soccorsi;

permangono le seguenti situazioni:

1) i lavori alla foce del rio S. Pietro a Prà sono paradossalmente sospesi per ferie quando qualunque persona di buon senso, in una situazione di grave emergenza quale quella che si era determinata, avrebbe dovuto affidare i lavori senza soluzioni di continuità considerando l'eccezionalità della situazione;

2) lo stesso ragionamento vale per i detriti di terra che permangono nel letto del torrente e che il lavoro di una ruspa per una giornata avrebbe rimosso. Abbiamo consapevolezza che sarà sufficiente un qualunque pesante temporale per riproporre il pericolo di alluvioni?

3) che senso ha non aver ancora provveduto non solo ad eliminare le ostruzioni sotto le arcate del ponte sul S. Pietro e l'edificio adiacente, ma aver addirittura peggiorato l'area di deflusso delle acque, mantenendo i tubi fognari in superficie e costruendo in uno di essi una gabbia di cemento per consentire il passaggio pedonale?

4) una situazione di tale emergenza dovrebbe essere affrontata con la garanzia della presenza di funzionari tecnici responsabili e in grado di assumere decisioni ma risulta che questi siano andati tutti in ferie!

5) il collettore fognario del litorale è stato costruito solo in parte e, in mancanza del depuratore previsto nell'area portuale, i liquami continueranno ad es-

sere riversati nello specchio acqueo portuale di Prà. Questo costituisce un attentato alla salute dei cittadini e, mentre si deve procedere a determinare le condizioni per la costruzione degli impianti di depurazione, occorre che si predispongano, anche in deroga alla « legge Merli », le tubature e le stazioni di pompaggio atte a portare i liquami in mare aperto;

6) a Pegli, in via alla Pineta, il rio Lupo che scorre sotto la strada e che raccoglie tutte le acque meteoriche è in condizioni di grave pericolo di allagamento a causa sia delle voragini che si sono determinate sia delle ostruzioni al deflusso delle acque e non risultano a tutt'oggi atti di intervento al riguardo;

7) permangono perlomeno 12000 metri cubi di terra e detriti alla foce del torrente Varenna che dovrebbero essere rimossi pena ulteriori pericoli di alluvione;

8) le condizioni oggettive perché in via Opissé, via Dardanelli, piazza Rapi-sardi e nella zona di Castelluccio a Pegli si determinino eventi alluvionali sono immutate per la mancanza di interventi nel sistema di deflusso delle acque. Sarebbe opportuno verificare le ragioni per cui la tombinatura del rio Archetti non ha portato effetti rilevanti per evitare e ridurre questi pericoli;

9) più in generale non risulta che esista un piano di emergenza aggiornato alla situazione attuale sia per gli eventi calamitosi naturali sia per quelli indotti dalla presenza di attività industriali e portuali nel Ponente genovese —:

quali atti al riguardo si intendano adottare sia per quanto concerne le competenze dirette degli organi dello Stato sia per quelle, indirette, degli enti locali interessati. (4-02991)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la A3, gestita dall'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS), serve notoria-

mente sei province di tre regioni, oltre la Sicilia, smaltendo volumi di traffico notevolissimi che impongono continue e tempestive operazioni di piccola manutenzione e di soccorso;

tali operazioni sono realizzate da circa 350 precari attraverso squadre di emergenza funzionanti 24 ore su 24;

nel 1982, con legge (articolo 17 della legge 4 marzo 1982, n. 65), i precari dell'epoca furono inquadrati nei ruoli dell'ANAS, mentre i precari ulteriormente formati sono colpiti dalla stipulazione della legge finanziaria 1994, che fa obbligo a tutte le aziende di Stato, e quindi anche all'ANAS, di non assumere personale precario per oltre novanta giorni, il che costituisce un obiettivo limite per le esigenze di piccola manutenzione e di soccorso dell'autostrada A3 che rimane sguarnita di squadre di emergenza quando i precari hanno raggiunto le novanta giornate lavorative;

di recente il problema è stato rappresentato dai precari in parola anche attraverso agitazioni registrate dalle autorità prefettizie che hanno illustrato la necessità di utilizzazione permanente dei precari sia per garantire all'utenza dell'A3 ampie e permanenti condizioni di sicurezza, sia per non disperdere, avvalendosene stabilmente, le esperienze e la specializzazione dei lavoratori precari dell'ANAS —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare o promuovere per risolvere positivamente, nell'interesse dell'utenza e della stessa ANAS, l'aspirazione dei precari con oneri finanziari certamente contenuti rispetto a quelli derivanti da non tempestivi interventi di piccole manutenzioni in una struttura autostradale ad alta intensità di traffico e, quindi, ad alta e costante usura. (4-02992)

CARUSO MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Mazara del Vallo è stato sciolto per infiltrazione ma-

fiosa e dal 25 ottobre 1993 la gestione del comune è stata affidata, con decreto del Presidente della Repubblica, per diciotto mesi ad una commissione straordinaria, fatto presente che il TAR del Lazio, adito al riguardo, ha statuito, con ordinanza n. 548 del 9 marzo 1994, che tale commissariamento della durata di diciotto mesi, rispetto a quella ordinaria prevista di dodici mesi, è illegittimo, per carenze di adeguate, puntuali, congrue e certe motivazioni, espressamente richieste dalla legge perché, in via eccezionale, possa essere prorogata oltre il termine normale di dodici mesi la durata del commissariamento —:

se abbia provveduto a prendere atto della citata sentenza e se abbia provveduto, quale parte in causa, a notificare la stessa ai commissari straordinari in atto amministratori della città ed all'assessorato regionale agli enti locali della regione Sicilia, affinché, quest'ultimo, possa provvedere ad inserire il comune di Mazara del Vallo tra quelli che voteranno nel mese di novembre 1994 per il rinnovo delle amministrazioni locali. (4-02993)

VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 91, dispone il riconoscimento e la riacquisizione della cittadinanza italiana ai residenti nei territori ceduti all'ex Jugoslavia;

tale legge, purtroppo, esclude le giovani generazioni della comunità italiana, cioè coloro che sono nati nei territori dopo il 1947 (ad eccezione dell'area compresa nell'ex zona B del Territorio libero di Trieste);

sulla base di un recente decreto-legge, detta normativa troverà proroga (disegno di legge del Senato n. 632 - comunicato il 20 luglio 1994) —:

se siano allo studio misure di integrazione delle disposizioni in materia di cittadinanza previste dalla legge n. 91 del 1992, e, in via di proroga, al fine di

estendere la loro applicazione anche agli appartenenti alla comunità italiana nati dopo il 15 settembre 1947 (3 aprile 1977, per i residenti nell'ex zona B) ed ai loro discendenti. Tali integrazioni hanno costituito oggetto di una richiesta firmata dai cittadini residenti nei territori cedenti.

(4-02994)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i danni provocati, in questi giorni, dal maltempo sono quanto mai ingenti;

è palese la situazione di pericolo costituita dallo stato di alvei ed argini di molti fiumi italiani, tra i quali, a causa della opere di rettifica e di canalizzazione, il fiume Tagliamento è, purtroppo, in primo piano;

ad ogni precipitazione gli abitanti, che vivono lungo il corso del Tagliamento, sono sottoposti a grave ansia, per la preoccupazione riguardante la tenuta delle arginature;

negli ultimi anni è notevolmente diminuito il tempo di arrivo dell'onda di piena da Venzone a Latisana, che attualmente è ridotto ad otto ore, rispetto alle dodici ore di un tempo;

tale tempo ridotto rende problematiche le misure di sicurezza e di sgombero della popolazione in caso di catastrofe;

la petizione popolare numero 6 è stata presentata, addirittura nel lontano 16 novembre 1993, al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, da sindaci del comprensorio che compongono il comitato permanente per la difesa del fiume;

nel 1965 e nel 1966 il comune di Latisana (provincia di Udine) ha subito due devastanti alluvioni —

quali iniziative intenda prendere per porre in condizioni di sicurezza il fiume Tagliamento ed, in particolare, la parte basa del suo corso. (4-02995)

BONINO, CALDERISI, VIGEVANO, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il chiostro di Santa Caterina, prestigioso sito artistico, già insediamento della famiglia Da Camino, signori di Treviso, e quindi dal 1346 sede della celebre chiesa trevigiana, nella quale si possono ammirare gli affreschi del ciclo di S. Orsola di Tomaso da Modena, è divenuto un dormitorio clandestino;

all'interno vi sono pagliericci, giacigli, scatoloni, sui quali ogni notte extracomunitari e vagabondi si vanno a coricare;

oltre ad altri affreschi a rischio ed un gesso del Martini, il chiostro ospita il *bunker*, ossia il locale dove sono conservati tutti gli affreschi staccati da Mario e Memi Botter dalle mura delle case in fase di crollo a causa delle incursioni aeree alleate dell'ultima guerra;

il sistema di allarme a garanzia del *bunker* risulterebbe non funzionante da molto tempo;

pochi anni fa all'interno del chiostro furono rubati documenti d'arte;

il 17 agosto scorso il comando di polizia ha inviato al commissario prefettizio un rapporto che conteneva l'ennesima conferma del fatto che oramai il chiostro di S. Caterina è divenuto un dormitorio clandestino;

il direttore del museo Bailo, professor Manzato, risulta occuparsi della faccenda fin dallo scorso aprile. In quel mese infatti, il funzionario aveva inviato a Ca' Sugana un rapporto nel quale segnalava strani movimenti notturni e giro di gente sospetta all'interno dello storico edificio. Nel suo rapporto il professor Manzato aveva evidenziato l'opportunità di murare gli accessi attraverso i quali è possibile introdursi con facilità all'interno del complesso;

nella facciata che dà sulla piazzetta Mario Botter sono perennemente spalancate due finestre. Si suppone che l'accesso preferito dagli ospiti notturni sia dalla

parte posteriore di S. Caterina. Da lì, in via Stangade, dirimpetto alla parte retrostante un condominio, basta infilarsi in uno dei tanti passaggi aperti per i lavori perennemente in corso. L'unico ostacolo frapposto dal comune è una striscia colorata di plastica —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga di intervenire urgentemente, affinché l'accesso non autorizzato al chiostro non consenta ancora la trafugazione di opere d'arte;

se non ritenga di intervenire per collocare degnamente le opere d'arte, che giacciono ora ammassate, e dare la possibilità ai cittadini di poter ammirare gli affreschi, faticosamente sottratti alla distruzione, in modo da dare concretamente il segno dell'interesse delle istituzioni per la tutela del nostro patrimonio artistico, al di là delle generiche professioni di amore per le nostre città così ricche di storia.

(4-02996)

STRIK LIEVERS, BONINO, TARADASH, VIGEVANO, VITO e CALDERISI.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nell'attuale crisi di trasformazione la nuova Russia sta attuando una apertura culturale senza precedenti, cui rispondono enti governativi e fondazioni private di tutto il mondo. Biblioteche, sale d'utenza audiovisiva, istituti di cultura, centri di informazione francesi, britannici, americani, israeliani, tedeschi sono a disposizione dei russi che intendano documentarsi sul mondo esterno; istituti di altri Paesi sono aperti a centinaia di allievi che frequentano corsi tenuti da numerosi insegnanti di madrelingua;

apposite sezioni di altre ambasciate finanziano la pubblicazione di centinaia di libri nel quadro di programmi di *assisting book culture*, come quelli del *British Coun-*

cil, del *Goethe Institut*, dell'*United States Information Agency*, o il *Programme Pouchkine* dell'ambasciata di Francia;

chi cerca una istituzione italiana del genere a Mosca, altro non troverà che un ufficio pomposamente denominato Istituto italiano di cultura, seminascosto, di difficile raggiungibilità in quanto all'interno dell'ambasciata, privo di qualsiasi struttura atta a soddisfare i potenziali utenti, con due soli impiegati; da quest'anno il Ministero degli affari esteri non fornisce più nemmeno un lettore italiano all'università di Mosca;

l'editoria russa non è in grado di tradurre e di stampare, senza finanziamenti esterni, scritti destinati ad un pubblico qualificato, ma che non può acquistare libri che non siano venduti a prezzo politico; d'altra parte più volte intellettuali russi impegnati nei più diversi campi, hanno manifestato la necessità di far conoscere nel loro Paese opere italiane, è stato anche predisposto un piano pluriennale di traduzioni in lingua russa delle opere italiane segnalate dall'Accademia delle scienze russa;

pur se perfettamente inquadrata nello spirito della legge di riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (legge n. 401 del 1990), la richiesta degli accademici russi è rimasta lettera morta, per intralci burocratici (mancata approvazione del regolamento di attuazione della legge) e per la carenza di fondi determinata dal taglio del 10 per cento operato per il 1994 sugli stanziamenti destinati alle relazioni culturali con l'estero; il risultato è che i soli prodotti del pensiero moderno italiano in circolazione a Mosca sono le memorie di Andreotti, alcuni saggi di don Giussani e del socialismo liberale di Carlo Rosselli —:

1) quale sia lo stato dei rapporti e degli accordi culturali bilaterali con la Russia;

2) se non intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze per accelerare l'iter burocratico relativo alla richiesta

di un piano pluriennale di traduzioni di opere italiane segnalate dall'Accademia delle scienze russa;

3) se non intenda potenziare l'Istituto italiano della cultura a Mosca, separandolo dall'ambasciata (il crollo del sistema comunista ha provocato una relativa disponibilità di immobili), affinché anche da parte italiana ci sia un contributo al processo di modernizzazione culturale di un Paese come la Russia, dove i pregiudizi antioccidentali sono profondamente radicati e tuttora potenzialmente pericolosi.

(4-02997)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paganoni Paolo, nato il 21 giugno 1963 ad Albosaggia (SO), attualmente recluso nel carcere di Fossano (CU) per scontare una pena definitiva di 5 anni e 8 mesi, in data 7 luglio 1994 veniva sottoposto a visita psichiatrica da cui risultava « anoressia nervosa di tipo reattivo » dovuta al regime di carcerazione; lo psichiatra consigliava così la modificazione del regime di detenzione;

alla luce di questo risultato, il signor Paganoni chiedeva, in data 16 agosto 1994 al tribunale di sorveglianza per il distretto della corte di appello di Torino, la concessione di un differimento pena;

in data 18 luglio 1994 esami clinici rivelano: *gastropatia cronica con positività alla ricerca di Helicobacter pilori, colecisti disformica con presenza di piccolo polipo parietale a livello del fondo, anoressia nervosa di natura reattiva;*

il tribunale di sorveglianza, con l'ordinanza del 22 agosto 1994, respingeva l'istanza di differimento pena motivando tale rifiuto con l'assenza, a carico del soggetto, di patologie organiche o psichiche e la presenza di sole patologie di tipo nervoso;

la stessa ordinanza si concludeva affermando che qualora le condizioni psichiche di un soggetto in esecuzione di pena siano di tale gravità da impedire allo stesso una sottoposizione cosciente alla pena, il magistrato di sorveglianza può disporre il ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario —:

1) quale valutazione dia del fatto che un detenuto, in carcere da due anni e quattro mesi, scosso a tal punto dal regime di detenzione da divenire anoressico e perdere 26 chilogrammi, già affetto da patologie all'apparato digerente, sia anche il destinatario di ordinanze del tono così minaccioso, al limite dell'intimidazione;

2) se non ritenga che nell'episodio in questione possano riscontrarsi dati di offesa e di sostanziale violenza ai danni di persona detenuta;

3) se e quali misure intenda adottare in merito. (4-02998)

SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza vengono utilizzati, presso ospedali e case di riposo, infermieri provenienti da Paesi extracomunitari e provvisti di diplomi professionali non riconosciuti dallo Stato italiano;

il reclutamento di questo personale infermieristico avviene quasi sempre attraverso agenzie di intermediazione che, sfruttando la scarsa conoscenza della lingua italiana ed il generale senso di smarrimento caratteristico di ogni persona inserita in un meccanismo sociale completamente nuovo, riescono ad ottenere la firma su contratti di intermediazione estremamente svantaggiosi per il prestatore d'opera e talvolta con presupposti di dubbia legittimità perché fondati sul possesso di diplomi non riconosciuti in Italia;

un caso particolare riguarda la signora Florinda Maria Tripolone, nata in

Brasile da genitori italiani, in possesso di passaporto italiano e di diploma di infermiera professionale rilasciato in Brasile e in via di riconoscimento presso il Ministero degli affari esteri, la quale ha stipulato un contratto con la ditta New Cip Centro infermieri professionali di Riccardo Curioni & C. - Via Donatello, 8 - Milano, per la fornitura di assistenza infermieristica professionale presso i clienti della New Cip stessa e, dopo aver prestato per circa due mesi la propria opera presso una casa di riposo di Castano Primo (MI), ha preferito licenziarsi per i turni particolarmente gravosi imposti dal datore di lavoro e soprattutto per non aver ricevuto alcun pagamento per le sue prestazioni —:

se non si ritenga opportuno disporre urgentemente una serie di accertamenti da parte dell'ispettorato del lavoro di Milano presso la ditta sopra indicata ed altre similari operanti in Milano e provincia al fine di verificare la regolarità dei rapporti di lavoro esistenti e l'effettiva esistenza di tutti gli adempimenti previsti dalle leggi in vigore. (4-02999)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in molte città l'erogazione dell'energia elettrica (specie nei massimi centri urbani) è soggetta a continue interruzioni;

a Roma la divisione in zone di erogazione tra Enel e Acea, accentua questi disagi;

l'Acea specie per quanto riguarda le zone periferiche e le borgate non garantisce il flusso continuo dell'energia elettrica, che viene interrotta spesso per lunghi periodi;

l'Acea sollecitata dai cittadini utenti ha più volte confermato che avrebbe provveduto alla cosiddetta « bonifica » della rete periferica e quindi all'interramento delle condutture per sottrarle specialmente

(trattandosi di linee aeree) ai fenomeni naturali ed ai temporali soprattutto nei periodi invernali;

i dirigenti massimi dell'Acea da moltissimi anni hanno ripetuto le loro promesse mai mantenute per trasformare l'attuale rete di erogazione anche in funzione dei maggiori consumi per la continua naturale evoluzione urbana, specie nelle borgate —:

se ritenga opportuno che, in vista della privatizzazione dell'Enel, si eliminino le aziende municipalizzate (istituite a suo tempo quali feudi della « nomenclatura » politica);

se non ritenga di provvedere ad una accurata ispezione dei piani di sviluppo dell'Acea (anche in funzione amministrativa), specie per quanto riguarda il flusso alle borgate tra le quali, per citarne una delle più trascurate e soggette ai massimi inconvenienti, la zona de « La Storta »;

come mai dopo oltre quaranta anni di solleciti l'Acea non abbia finora provveduto alla cosiddetta « bonifica » delle zone a continuo rischio, e mantenga invece una rete di erogazione aerea, indubbiamente troppo antiquata ed usurata, e cabine di alimentazione troppo deboli per il carico che debbono sostenere. Le popolazioni di molte borgate da molti anni hanno sollecitato i sindaci che si sono susseguiti a Roma ed i dirigenti dell'Acea, affinché fossero eliminati tali inconvenienti che — come è noto — provocano gravissimi danni sia agli utenti che a tutti agli apparecchi degli utenti stessi alimentati elettricamente. Ma tutto è stato inutile. (4-03000)

MOLINARO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

negli ultimi tempi è tornato drammaticamente alla ribalta il fenomeno dell'usura, del suo mercato e delle conseguenze che subiscono i cittadini che attingono a tale forma di finanziamento per soddisfare le loro necessità finanziarie;

tale fenomeno clandestino e criminale tocca particolarmente le attività produttive che abbisognano di fondi, particolarmente qualora le banche, per le ragioni più diverse, abbiano rifiutato ai titolari richiedenti i finanziamenti necessari richiesti per il prosieguo o l'ampliamento dell'attività;

la stampa nazionale ha riportato diversi casi, verificatisi sia nelle grandi città che nei piccoli centri, giunti alle estreme conseguenze con il suicidio di persone stremate, psicologicamente e fisicamente, dall'obbligo del pagamento di interessi, sui prestiti ottenuti, esosi ed ingiustificati, tali da portarli alla completa rovina personale, distruggendone la personalità e cancellando le sottili residue forze di resistenza che un uomo, sottoposto a violento stress psicofisiologico, non riesce più a conservare;

il giro d'affari dell'usura, nel nostro Paese, è stimato quale secondo solamente al fenomeno della vendita di stupefacenti in termini di « fatturato » e spesso sono proprio i proventi illeciti della vendita di droghe che trovano una facile via per il riciclaggio nei prestiti ad usura;

gli articoli di legge che puniscono l'usura, alla luce dei recenti luttuosi fatti che hanno colpito diversi cittadini della Repubblica, appaiono non soddisfacenti rispetto ad una realtà ogni giorno più cruda, violenta e criminale, alla quale bisogna porre immediato rimedio —:

quali solleciti interventi intenda adottare il Ministro dell'interno per fermare il fenomeno dell'usura e quali siano le proposte di legge che il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare per garantire i cittadini e punire più severamente quegli individui che, con il prestito ad usura, a tassi che a volte superano il 500 per cento, approfittano di necessità personali senza scrupolo alcuno, con il solo fine dell'interesse proprio. (4-03001)

MATTIOLI, CORLEONE, PROCACCI, SCALIA, PAISSAN, PECORARO SCANIO,

DE BENETTI, TURRONI, CANESI, GALLETTI e REALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da una recente nota informativa diffusa dal Ministro dell'ambiente e ripresa da diversi organi d'informazione, risulta che sarebbe stata sospesa, con due decreti, l'applicazione delle norme di salvaguardia nelle zone 2 dei parchi, in via di definitiva attuazione, della Maiella e del Gran Sasso-Monti della Laga;

tale decisione sarebbe stata presa per adeguare la porzione percentuale di territorio agro-silvo-pastorale regionale, in vario modo protetto, a quella stabilita da una recente legge della regione Abruzzo;

l'interesse che si intende realizzare con l'istituzione di un parco nazionale travalica i confini della regione nella quale il parco occasionalmente ricade (come è dimostrato dal fatto che la competenza sia riservata allo Stato, cosa che non sarà sfuggita al Ministro) e consiste nella tutela di più o meno rilevanti porzioni di territorio il cui valore naturalistico lo elevi al rango di bene la cui conservazione riguarda l'intera comunità nazionale. Diverso è il discorso relativo ai parchi regionali, l'estensione dei quali senz'altro riguarda le competenze delle regioni;

comunque il limite, stabilito dalla legge regionale, del 30 per cento di territorio agro-silvo-pastorale protetto, che naturalmente non può applicarsi alle estensioni dei parchi nazionali, è, come chiarito fra l'altro dalla stessa regione Abruzzo, un limite a carattere programmatico, nel senso che è il limite a cui tendere, limite che, nel caso la regione scelga di puntare i suoi programmi di sviluppo economico e sociale proprio sui parchi e sulla conservazione della natura, ben può essere superato;

proprio in Abruzzo la scelta di puntare sui parchi ha premiato le comunità locali che nei parchi stabilmente vivono. Dovrebbero essere note al Ministro dell'ambiente le statistiche relative al miglio-

ramento del tenore di vita nei comuni situati all'interno del parco nazionale d'Abruzzo;

ai sensi della legge n. 349 del 1986 compito del Ministro dell'ambiente è: « assicurare, in un quadro organico, la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento » —:

se non ritenga opportuno rivedere le proprie decisioni relativamente alla sospensione delle norme di salvaguardia sulle zone 2 dei parchi nazionali della Maiella e del Gran Sasso-Monti della Laga;

se non reputi che il Governo sia tenuto alla osservanza della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente che gli impone di occuparsi esclusivamente della « conservazione, promozione e recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita ». (4-03002)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Mazara del Vallo è un porto canale, in quanto in esso sbocca il fiume Mazaro;

ogni inverno per eventi atmosferici quasi alluvionali, detto fiume ha immesso nel bacino portuale un'immensa massa di detriti;

a detto fiume e quindi al porto apporta il suo scarico quotidiano di acque reflue il depuratore di Mazara Due, quartiere staccato di Mazara del Vallo, ed è pertanto comprensibile che lo specchio di acque portuali sia ormai colmo di fango e detriti vari, tanto che in alcuni punti la sua profondità non supera i 50 cm. impedendo così l'utilizzo di centinaia di metri di banchina e posti di ormeggio;

la locale Capitaneria di Porto ha presentato un « dossier » alla Magistratura, denunciando i pericoli per la navigazione all'interno delle acque portuali —:

quali atti intenda compiere per restituire alla navigazione portuale questa importante struttura che ospita circa 400 pescherecci e almeno 200 imbarcazioni da diporto. (4-03003)

CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Liguria in generale, Genova e Savona in particolare, alla fine di agosto e settembre annualmente dal 1990 hanno subito alluvioni con straripamento dei fiumi e conseguenti devastanti inondazioni;

la già disastrosa economia locale è stata gravemente danneggiata nel 1990-91-92-93;

nel pomeriggio del 31 agosto 1994, puntuale, una forte tromba d'aria ha investito Genova e la costa orientale, provocando ulteriori ingenti danni —:

quali misure intendano assumere, in tempi brevi e concretamente, al fine di accertare l'entità dei danni e predisporre le risorse necessarie per il risanamento dei cittadini colpiti. (4-03004)

BELLEI TRENTI, BRUNETTI, BOFARDI, VALPIANA, CRUCIANELLI, MORONI e DORIGO. — *Al Ministro degli affari esteri, per la famiglia e la solidarietà sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale minorile di Recife (Pernambuco-Brasile), ha sospeso a tempo indeterminato le adozioni di bambini brasiliani da parte di coppie straniere;

il provvedimento, firmato dal giudice Bartolomeu Moraes, è stato preso in seguito ad un reportage pubblicato sul maggiore quotidiano di Brasilia, il « Correio

Braziliense », in merito all'aumento di adozioni di bambini handicappati tra gli 8 e i 12 anni;

il sospetto è che questo improvviso interesse per i bambini sopra gli otto anni nasconda un traffico di minori usati come « pezzi di ricambio » dai quali espiantare organi da rivendere alle cliniche private dei paesi ricchi;

l'adozione clandestina di un bambino brasiliano ha un prezzo medio fra gli 8 mila ai 15 mila dollari; un rene da trapianto in Europa come in America ne può valere anche 50 mila;

il giudice Bartolomeu Moraes afferma che di 14 bambini adottati quest'anno da stranieri attraverso la sua sezione, cinque avevano più di otto anni e per lo meno due avevano deficienze fisiche o mentali. Ha dunque disposto un'indagine per sapere le condizioni di vita dei 400 bambini adottati da stranieri nel Pernambuco dal 1986 ad oggi. Per cautelarsi ha provveduto a sospendere ogni adozione di bambini del suo Stato a coppie straniere;

il giudice di Recife ha affermato tra l'altro di aver raccolto un *dossier* sulle 90 adozioni fatte da coppie italiane nel suo Stato nel decennio 1983-1993 e di averlo mandato ai ministeri della giustizia e degli esteri brasiliani;

la console italiana a Recife, Maria Lia Verona, ha dichiarato di non poter escludere che esista una mafia internazionale che gestisce il traffico di organi umani da trapianto;

l'Italia è stata indicata, più volte, come coinvolta in questo traffico clandestino. Le migliaia di adozioni che i cittadini italiani hanno ottenuto negli anni passati e le allarmanti notizie che provengono dal Brasile hanno indotto il Pm della procura di Roma Cesare Martellino ad avanzare richieste di spiegazioni sulla vicenda in questione all'ambasciata italiana in Brasile;

il governo argentino, altro paese dove si registrano molte adozioni da parte

di coppie italiane, ha ammesso che nel suo paese esiste un mercato clandestino di organi umani da trapianto —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per dissipare ogni dubbio sul coinvolgimento del nostro paese nel traffico dei bimbi « comprati » per estirparne organi da trapianto;

in particolare se:

a) non intenda sospendere in via cautelativa l'autorizzazione all'adozione di bambini provenienti da aree a rischio (Argentina, Brasile, San Salvador, Guatemala);

b) non intenda svolgere su un largo campione di bambini provenienti da paesi del Terzo mondo adottati da coppie italiane una accurata indagine sul loro stato di salute, se e per quale ragione hanno subito mutilazioni o interventi chirurgici;

c) se non intenda porre l'obbligo per le cliniche che effettuano trapianti di organi a rendicontare con certezza la provenienza dell'organo da trapiantare, il nome, il cognome, l'età e il paese di provenienza del donatore;

d) non intenda richiedere ai Ministri degli Esteri e della Giustizia del Brasile copia del *dossier* depositato dal giudice di Recife. (4-03005)

BELLEI TRENTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

dall'entrata in vigore della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale (n. 833 del 23 dicembre 1978) non è ancora attuato il trasferimento ai comuni degli istituti termali pubblici, secondo l'impostazione globale della legge stessa che assegna al governo dei comuni tutte le strutture sanitarie del servizio sanitario nazionale;

il settore termale, dopo anni di graduale crescita ha, nell'ultimo triennio, conosciuto una grave crisi che ha generato, in numerose località termali una preoccupazione

pante caduta dell'occupazione con conseguente ricaduta in tutto il locale comprensorio economico;

il settore termale, per sua natura, richiede elevati investimenti rispetto al fatturato rendendo critica la sua redditività nei momenti di recessione economica;

le Terme di Salsomaggiore nell'ultimo triennio hanno registrato una costante perdita di esercizio nell'andamento economico a fronte di una situazione creditoria delle Terme stesse nei confronti dell'USL n. 5 di Fidenza di lire 6.404.128.019 costituiti da circa 5 miliardi di lire dovuti per prestazioni e 1.300.000.000 di lire per interessi maturati nel periodo dal 1989 al 1993;

lo stesso assessorato alla sanità della regione Emilia-Romagna in data 3 novembre 1992 (prot. n. 44178/ECS) sollecita l'USL n. 5 alla corresponsione degli interessi sul proprio debito nei confronti delle Terme;

alla data del 26 agosto 1994 l'USL n. 5 di Fidenza risulta non avere provveduto al pagamento dei debiti che complessivamente dal 1989 ad oggi assommano a circa 6 miliardi e mezzo di lire —;

quali strumenti intenda adottare per indurre l'USL n. 5 di Fidenza a sanare la propria situazione debitoria nei confronti delle Terme di Salsomaggiore affinché la struttura sanitaria possa continuare nella propria attività;

quali provvedimenti ritiene di porre in atto affinché non si abbiano a ripetere nel futuro situazioni simili a quelle oggetto della presente interrogazione che penalizzano pesantemente l'attività della struttura sanitaria e, di conseguenza, gli utenti del servizio. (4-03006)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Liguria e Genova, il Ponente e Val Fontanabuona in particolare, sono state

colpite in questi giorni da un pesantissimo nubifragio accompagnato da trombe d'aria che hanno provocato gravissimi danni e anche una vittima e numerosi feriti;

grossi impianti di sollevamento e movimentazione e notevoli altri danni hanno interessato aziende e infrastrutture;

considerato che, come più volte dall'interrogante fatto presente al Governo, episodi meteorologici particolarmente violenti come quelli citati trovano la regione e Genova in modo particolare estremamente vulnerabili per il dissesto idrogeologico esistente —:

1) quali provvedimenti si intendono adottare con immediatezza per consentire alla regione e ai comuni colpiti di far fronte ai gravissimi danni;

2) quali provvedimenti si intendono adottare con immediatezza per consentire allo scalo genovese la ripresa al più presto possibile della disponibilità delle strutture operative in banchina;

3) se si ritiene di adottare lo strumento della legge speciale per Genova per dotare questo comune dei mezzi finanziari idonei a ripristinare una situazione di sicurezza idrogeologica;

4) come si intende operare per rendere realmente e in tempi brevi accessibili agli operatori economici e ai privati cittadini danneggiati i sostegni finanziari e le agevolazioni previste dalla legge superando le pastoie burocratiche e le lungaggini. (4-03007)

VALPIANA, VUCCOLI, DE MURTAS, GALDELLI, BERTINOTTI, BOLOGNESI, CALVANESE, COCCI, ALTEA, BARZANTI e DE ANGELIS. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo SIPA-Pollo Arena era fino a poco tempo fa il secondo polo avicolo nazionale;

la crisi in cui versa il gruppo coinvolge complessivamente 2000 posti di lavoro, attualmente a rischio, con 700 lavoratori già in cassa integrazione;

l'azienda ha un ruolo chiave nell'economia dell'intera provincia di Verona in quanto coinvolge vaste porzioni del mondo dell'agricoltura e dell'allevamento locale;

il progetto di ristrutturazione, già presentato al Governo, è quello di una nuova società mista pubblico-privata per salvare il solo impianto molisano (che si trova a Boiano);

il salvataggio della SIPA-Pollo Arena deve avvenire in modo da salvaguardare i livelli occupazionali —:

quali provvedimenti i Ministri in questione e il Governo stesso intendano adottare per percorrere strade alternative in grado di tenere uniti i fattori di successo della società, che rischia altrimenti un indebolimento, oltre che strutturale, anche sotto il profilo dell'immagine;

con che tempi si intenda intervenire in merito, anche in relazione all'incontro che il prossimo 8 settembre si terrà tra il sindacato veronese e quello molisano per esaminare un progetto industriale della holding AMC che valga per l'intero gruppo Arena (SIPA, Gloria Mangimi, CAVEN, SAM). (4-03008)

TARADASH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pietro Tosi, detenuto presso il carcere « Lurigancho » di Lima dal maggio 1989, non riesce da un anno ad ottenere il beneficio della libertà condizionata, alla quale avrebbe diritto in applicazione alle norme vigenti nell'ordinamento giudiziario peruviano, da parte del tribunale di Callao, tribunale designato a giudicare in merito al suo caso;

la situazione politica peruviana non garantisce un fattore di stabilità per l'applicazione del diritto vigente, visto il clima

di assestamento esistente tutt'oggi, dopo la sospensione della Costituzione peruviana durata quasi due anni;

l'esistenza di un sistema giudiziario complesso e spesso inefficiente, quando non addirittura viziato da corruzione, costituisce un ostacolo difficilmente sormontabile per i detenuti stranieri e, nel caso particolare, per un detenuto italiano;

le condizioni carcerarie non sono degne di un paese civile, se si considera che il signor Tosi è stato anche affetto da tubercolosi e che tutt'oggi si trova in stato di convalescenza —:

se il Governo, attraverso il Ministero degli affari esteri, non intenda verificare se la diplomazia italiana in Perù abbia effettuato tutto quanto è in suo potere per far sì che il signor Pietro Tosi e tutti gli altri detenuti nostri concittadini ottengano il pieno rispetto dei loro diritti umani e civili. (4-03009)

VIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per le risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 31 agosto 1994, alle ore 14 circa, si è abbattuta nella zona tra Ventimiglia e Sanremo una tromba d'aria che ha provocato danni ingentissimi a case di civile abitazione, a strutture commerciali e turistiche, ad edifici scolastici, con scopercchiamenti di tetti, rottura di infissi, eccetera;

venerdì 2 settembre 1994, una grandinata si è scatenata sulla zona devastando coltivazioni in pien'aria e serre;

il maltempo ha provocato danni in particolare nel comune di Ventimiglia (frazioni di Varase e Bevera), di Dolceacqua, di Rocchetta Nervina, di Isolabona, di Bordighera, di Sanremo (Coldiroli, Solaro e San Lorenzo);

l'eccezionale tempesta ha distrutto serre, coltivazioni in pien'aria e vigne

(quasi azzerata la produzione di Rossese). La violenza con cui sono state colpite le produzioni ha praticamente pregiudicato anche i raccolti dei prossimi anni e attualmente pone a rischio anche la sopravvivenza di aziende agricole ed i redditi di sopravvivenza di molte famiglie di coltivatori anche dipendenti;

la gravità della situazione ed i rilevanti danni procurati alla popolazione della zona sono oggetto di una serie di interventi delle locali Amministrazioni —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti si intendano adottare per venire incontro alle inevitabili esigenze economiche delle famiglie e dei lavoratori colpiti;

se non ritengano attivare tutte le procedure per concedere ai danneggiati le agevolazioni ed il sostegno previsti dalla legge. (4-03010)

TAURINO, ROTUNDO e STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 1994 presso il Ministero del lavoro alla presenza del Capo di Gabinetto Avv. Massimo Massella Ducci Teri e del Dott. Giuseppe Cacopardi si sono incontrati, l'Agusta Eli Srl e le OO.SS. per la conclusione dell'accordo sindacale di ristrutturazione del Gruppo Agusta;

nell'accordo è espressamente citato lo strumento « Mobilità intergruppo » che a pag. 27 recita: « Verrà consolidato il processo di mobilità, non solo all'interno delle unità produttive, ma anche da e verso unità produttive diverse, tenendo presente, criteri di contiguità geografica »;

un gruppo di tecnici del CRS Brindisi è stato trasferito d'ufficio con decorrenza 12 settembre p.v. a Cascina Costa, provincia di Varese (1.200 km) —:

quali azioni il Signor Ministro intende intraprendere per fare rispettare dell'Agusta l'accordo sottoscritto in quanto 1200 km non rappresentano di certo « contiguità geografica ». (4-03011)

ANGELINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati del 1992 la strada statale n. 16 si colloca al 42° posto in Italia con 1,20 incidenti per chilometro;

se si considera il tratto che attraversa la provincia di Ravenna la media sale a 2,99 incidenti per chilometro, una tra le più elevate in senso assoluto;

il bilancio degli incidenti che si sono verificati negli ultimi mesi sembra un bollettino di guerra (con otto morti soltanto nel tratto fra Fosso Ghiaia e Savio) e i disagi dei cittadini sono diventati insostenibili;

il 7 luglio 1992 l'ANAS ha aggiudicato l'appalto per la variante alla statale in località Savio;

la consegna dei lavori ha avuto luogo l'11 gennaio 1993;

i lavori procedono con grande lentezza ed i cittadini di Savio esasperati hanno preannunciato a partire da domenica 11 settembre una lunga serie di manifestazioni;

le modifiche al progetto originario non appaiono sufficienti a giustificare un simile ritardo —:

quali ostacoli si frappongono alla sollecita realizzazione di un'opera di tale importanza e quali atti intenda compiere per rimuoverli;

in quale data, essendo evidente che non potrà più essere rispettata quella di fine 1994, sia attendibile prevedere l'ultimazione dei lavori;

quali tempi siano da prevedere per la realizzazione delle altre varianti (Fosso Ghiaia e Alfonsine) alla statale n. 16 in provincia di Ravenna. (4-03012)

JANNONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Bergamo è la terza a livello lombardo in termini di incassi, quindi di utenti, dopo quella di Milano Centrale e di Brescia;

un elevato flusso di pendolari, circa 15.000-16.000 al giorno, per motivi di studio e di lavoro, percorre la linea che collega Bergamo a Milano e viceversa;

la provincia orobica rappresenta una realtà economico-produttiva tra le più importanti del paese;

la rilevante mancanza di coordinamento con i trasferimenti da e per le principali località lombarde costituisce motivo di grave pregiudizio per la cittadinanza bergamasca;

la consistenza e la frequenza dei ritardi è oltremodo elevata, in ragione di una lunghezza del percorso di poco superiore ai 50 chilometri effettivi;

il sovraffollamento delle carrozze in corrispondenza delle principali fasce orarie in cui avvengono i trasferimenti obbliga parte dei passeggeri a compiere il tragitto in piedi ed in situazioni disagiate, essendo insufficienti i posti a sedere;

la forza lavoro che da Bergamo quotidianamente si reca nel capoluogo lombardo è di grande rilevanza numerica ed i tempi perduti, conseguenti ai frequenti ritardi, rappresentano un elevato costo sociale;

« l'aceizzazione », cioè l'installazione di un sistema elettronico in grado di movimentare automaticamente gli scambi e la segnaletica ferroviaria, consentirebbe un notevole miglioramento dell'attuale movimentazione e rappresenterebbe al tempo stesso una garanzia in termini di sicurezza e di efficienza;

la struttura immobiliare della stazione ferroviaria è inadeguata, sotto il profilo funzionale e dimensionale, alle attuali esigenze dell'utenza e non consente miglorie tecnologiche al servizio di trasporto;

l'alienazione di parte del consistente patrimonio immobiliare delle Ferrovie dello Stato in territorio bergamasco consentirebbe d'altro canto il reperimento dei fondi necessari all'ampliamento strutturale della stazione, alienazione più volte annunciata e mai concretamente posta in essere;

l'inadeguatezza dei collegamenti tra Bergamo e gli altri capoluoghi lombardi, sia per il comparto ferroviario che stradale, è da decenni oggetto di sterili ed infruttuose discussioni tra le diverse autorità preposte e motivo di grave pregiudizio per la cittadinanza bergamasca —:

quali misure ed interventi intenda adottare per risolvere i problemi suesposti e se provvedimenti in tal senso siano attualmente allo studio, stante la gravità dell'attuale situazione e l'urgenza dell'attuazione di soluzioni concrete, dopo decenni di immobilismo decisionale.

(4-03013)

LA CERRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di venerdì 2 settembre, durante la trasmissione su RAI-UNO della selezione finale del concorso a « Miss Italia 1994 », venivano sollecitati milioni di telespettatori ad esprimere il loro voto per la concorrente preferita telefonando al n. 0521/252525 mandato in sovraimpressioni; in tutto il territorio del collegio elettorale di Capua nel quale l'interrogante è stato eletto è stato impossibile raggiungere tale numero telefonico o perché sempre con segnale di « occupato » o perché una voce registrata testualmente recitava « il numero selezionato è irraggiungibile, si prega di non effettuare ulteriori tentativi »;

su tutta la Campania in quelle ore imperversava un violento temporale e, come viene riferito, in molte aree della Regione è risultato impossibile collegarsi col numero telefonico indicato;

dalla selezione per il passaggio alla serata finale di sabato risultava esclusa la signorina Eleonora Castri, di Capua, concorrente in qualità di « Miss Campania » —:

se, pur trattandosi di un gioco, i milioni di telespettatori debbano essere informati sulle regole del concorso cui sono invitati a partecipare;

se esse debbano essere certe e trasparenti;

se il mezzo telefonico, usato senza alcuna possibilità di controllo delle dichiarazioni di voto, sia il più idoneo per l'espressione libera e democraticamente garantita della preferenza di voto di milioni di telespettatori;

se risulta che altre reti televisive adottino per concorsi similari meccanismi telefonici teleselettivi computerizzati certamente di maggiore trasparenza e correttezza tecnica;

se la concorrente « Miss Campania » signorina Castri, non avendo potuto ricevere voti da vaste aree della sua Regione, sia stata fortemente penalizzata rispetto ad altre colleghe e quindi possa risultare ingiusta la sua esclusione dal passaggio alla serata finale;

se tutto quanto esposto, pur trattandosi di una vicenda relativamente amena dato che intorno al concorso di « Miss Italia » girano affari di miliardi, penalizzi l'immagine del servizio pubblico televisivo e getti su di esso l'ombra della non trasparenza e correttezza. (4-03014)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Sergio dell'Unto era divenuto titolare della licenza amministrativa per la vendita di giornali e riviste con edicola nel quartiere Torrino (XII Circo-scrizione del comune di Roma). Tale autorizzazione, negata illegittimamente per

lunghi anni dal comune di Roma, era stata ottenuta a seguito di ricorsi giudiziari-amministrativi dopo lunghi anni di vertenze e con sentenza non appellata del Tar del Lazio;

dopo che il dell'Unto aveva iniziato l'attività, con conseguente esborso di denaro, in data 4 agosto 1994 i vigili urbani della XII Circo-scrizione hanno ritirato tale licenza di vendita al signor Dell'Unto, impedendogli la prosecuzione della propria lecita attività e privandolo del sostentamento quotidiano per sé e per la propria famiglia —:

quali siano i motivi del ritiro della licenza;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per garantire le norme di diritto ove violate in tale caso;

se vi siano stati da parte del comune di Roma e del XII Gruppo dei vigili urbani comportamenti non conformi alla legislazione vigente con impedimento per il signor dell'Unto di fruire delle libertà costituzionalmente garantite. (4-03015)

CANESI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'elenco ufficiale degli abbonati al telefono aggiornato al 10 maggio 1994 del comune di Carrara non compare la sede provinciale INPS che pure si trova in codesta città, via Don Minzoni 1;

negli elenchi passati già compariva in forma ridotta senza alcun riquadro;

al contrario possiamo trovare i numeri del suddetto Istituto nell'elenco abbonati del comune di Massa, con riquadro evidenziato, contenente anche la via ma, purtroppo non il comune;

questa situazione sta provocando gravi disagi anche a cittadini e ditte che non trovano i numeri dell'INPS nell'elenco

del comune di residenza oppure vanno a cercare una sede INPS inesistente nel comune di Massa —:

quali siano i responsabili di simili errori e cosa intendano fare per rimuovere sollecitamente questo disagio che non contribuisce certo a migliorare i rapporti tra utenti e servizi pubblici. (4-03016)

FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 48 — la strada delle Dolomiti — sarà definita « percorso di guerra »: sensazione per chi si trova a percorrerla da Tesero a Panchià in Val di Fiemme laddove il fondo stradale è sconnesso e pericoloso;

tale stato di cose è derivato da un fermo lavori di ammodernamento-allargamento che si protrae ormai da circa due anni e nessuno sa qualcosa;

tale inattività provoca gravi disagi agli automobilisti e soprattutto fa calare notevolmente l'immagine turistica del Trentino e delle Valli di Fiemme e Fassa;

i lavori consistono in un allargamento di strada pianeggiante, di poco più di un chilometro, e non presentano particolari difficoltà di realizzazione;

i lavori hanno avuto inizio prima dell'estate 1992 e, scandaloso, nei primi tempi non si sono mai visti più di due operai all'opera, scomparendo poi e abbandonando la strada al più completa degrado;

altro problema viario urgente da risolvere è quello relativo alla circonvallazione di Predazzo;

con la realizzazione della strada di Fondovalle la cittadina, nei mesi estivi, risente in maniera pesante del transito di migliaia di autoveicoli diretti in Valle di Fassa perciò la realizzazione di una tangenziale smorzerebbe la pressione del traffico automobilistico sull'omonimo abitato garantendo vivibilità e un minor inquinamento acustico ed atmosferico;

molte sono state le proteste per la lentezza, i ritardi, gli appalti annunciati e mai avviati dello svincolo;

l'urgenza di sistemazione della SS n. 48 è diventata pertanto indilazionabile poiché sempre più spesso la struttura viabile è messa in crisi —:

quali sono le cause specifiche che bloccano i lavori di sistemazione della S.S. n. 48 in Val di Fiemme nel tratto Tesero-Panchià e la realizzazione della circonvallazione di Predazzo;

se non si ritiene urgente e prioritario intervenire affinché l'ANAS provveda immediatamente alla realizzazione e al completamento degli interventi previsti e specificati in premessa avendo presente che l'attuale tracciato stradale è assai rischioso data l'intensità del traffico;

quali provvedimenti concreti verranno presi per il completamento dei lavori del tratto Panchià Tesero;

se non si ritiene necessario dare impulso anche alla progettazione e alla realizzazione delle circonvallazioni di Moena, Pozza e Canazei in Val di Fassa, previo inserimento nel piano triennale di prossima approvazione. (4-03017)

INCORVAIA, FASSINO, GRASSI, TRIONE e EVANGELISTI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del corrente anno, a tutt'oggi, 2.200 (duemiladuecento) clandestini sono sbarcati sull'isola di Pantelleria (TP) da barche-pirata, provenienti dalla Tunisia, e sono stati catturati a terra dalle forze dell'ordine;

altri 2.300 (duemilatrecento) clandestini sono sbarcati sull'isola di Lampedusa (AG), e sono stati catturati a terra;

altri clandestini sbarcano sulla costa meridionale della Sicilia, e spesso eludono ogni controllo;

le barche-pirata regolarmente sfuggono ad ogni intercettazione e solo raramente vengono sottoposte a fermi e sequestri;

la maggior parte dei clandestini appare imbarcare a Sfax, porto tunisino dove opera attivamente una vera e propria organizzazione dedita alla gestione di questi viaggi;

la gestione dei clandestini catturati, e per il numero ormai elevato e per la carenza di direttive chiare e certe, diventa sempre più difficoltosa per le questure di Trapani e di Agrigento, e, in generale, per le forze dell'ordine;

la SIREMAR, società armatrice del traghetto Pietro Novelli, impiegato sulla linea Trapani-Tunisi e ritorno, accusa problemi di sicurezza in relazione anche al rimpatrio dei clandestini —:

quali provvedimenti intendano adottare per rendere la vigilanza sul Canale di Sicilia e attorno alle isole di Pantelleria e Lampedusa più stretta e produttiva;

se intendano compiere passi, e quali, presso il governo della Repubblica tunisina, perché intervenga a chiudere un traffico di uomini che ha origini precise sul suo territorio;

quali direttive intendano emanare per rendere la gestione dei clandestini certa e agevole. (4-03018)

COLLAVINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da parte delle rappresentanze istituzionali e degli operatori e dei lavoratori del comparto ittico della zona di Marano Lagunare (provincia di Udine) viene sollecitata l'emanazione del regolamento d'esecuzione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 530, al fine di rendere utilizzabili per le attività di pesca importanti risorse oggi non utilizzate nella zona lagunare dell'alto Adriatico;

al riguardo, risulta che la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia abbia già

provveduto, per quanto di competenza, alla classificazione delle zone di prelievo dei molluschi, ma, in assenza del succitato provvedimento attuativo, non possa essere esercitata, alcuna attività di pesca —:

se intenda corrispondere a detto adempimento, provvedendo a fornire risposta alle più che legittime aspettative degli operatori del comparto produttivo ittico, anche in relazione alle crescenti difficoltà economiche ed occupazioni che in esso si registrano. (4-03019)

RANIERI e BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di una presa di posizione del distretto scolastico, del consiglio circoscrizionale, di associazioni sociali e culturali è stato posto il problema di istituire nel quartiere Scampia, nell'area nord della città di Napoli, una sede distaccata di liceo classico che facesse riferimento ai licei « Garibaldi », « Genovesi » e « Vittorio Emanuele »;

tale richiesta è motivata dalla necessità di ampliare l'offerta scolastica e l'opportunità di studio per i giovani di un quartiere della periferia di Napoli, in cui si pongono gravi e drammatici problemi civili;

lo sforzo teso a creare le condizioni per estendere ed arricchire l'esperienza scolastica è decisivo per contrastare fenomeni di ulteriore impoverimento sociale e culturale;

per realizzare tale obiettivo sono stati già individuati i locali necessari —:

per quali motivi e sulla base di quali motivazioni sono stati espressi pareri negativi alla richiesta;

se si intende intervenire e quali atti si intendono compiere per soddisfare la legittima e fondata richiesta delle istituzioni e della cittadinanza del quartiere Scampia. (4-03020)

UCCHIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Auditore (provincia di Pesaro e Urbino) si sta creando un clima di grande tensione tra la popolazione in relazione alla volontà del Provveditorato agli Studi di Pesaro di sopprimere in modo ingiustificato una classe nel locale Istituto scolastico elementare;

l'Amministrazione comunale ha già reso noto le sue motivazioni agli Organi competenti per impedire la chiusura della classe, tra l'altro, il comune è classificato montano;

esiste il sospetto che la chiusura della citata classe sia un'azione punitiva da parte degli Organi del Provveditorato in quanto il comune di Auditore si è reso capofila nell'aprile 1994 di azioni contro la chiusura generalizzata di Istituti scolastici —:

come si giustifica la chiusura di tale classe con la risposta che l'onorevole Ministro ha dato ad una recente interrogazione dei senatori Londei e Biscardi in cui afferma che nei territori classificati montani non si sarebbe proceduto a chiudere classi scolastiche;

in quali altre situazioni simili non si è proceduto a chiusure;

se non ritenga, a fronte di quanto sopra esposto, di provvedere nel più breve tempo possibile a riaprire la classe elementare. (4-03021)

MATTIOLI, SCALIA, GALLETTI e PRO-CACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo del corrente anno la regione Veneto ha chiesto al distretto minerario di Padova di conoscere il piano dei lavori della miniera « Fontanone » ricadente nei comuni di San Vito Leguzzano e Schio in provincia di Vicenza;

l'ingegnere capo del distretto minerario ha immediatamente informato la giunta regionale di non poter esaudire la richiesta in quanto, ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 129 del 1959 « possono prendere visione dei piani di miniera esclusivamente i soggetti indicati espressamente nell'articolo citato (concessionari e loro procuratori e chi abbia avuto mandato dall'Autorità Giudiziaria »;

tale preclusione, alla luce delle competenze in materia di ambiente e assetto del territorio attribuite alle regioni, risulta essere anacronistica e difficilmente comprensibile —:

se non ritenga, anche in sede di predisposizione dei regolamenti di cui all'articolo 24 della legge n. 241 del 1990, provvedere affinché sia eliminata l'esclusione dall'accesso ai piani di miniera di cui all'articolo 40 della legge n. 128 del 1959, consentendo così non solo alle regioni ma a chiunque cittadino che abbia un interesse qualificato di poter accedere ai citati documenti. (4-03022)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro nell'ambito delle numerose visite/ispezioni effettuate alle strutture sanitarie, ha avuto modo di lamentare in numerose occasioni i deficit strutturali e gestionali delle stesse —:

se è a conoscenza delle condizioni in cui versa l'ospedale civile della città di Piacenza che è costretto in strutture di epoca rinascimentale mentre un'ala di nuova costruzione iniziata nel 1978 e recentemente ultimata non è ancora operativa;

se è a conoscenza che nella regione Emilia-Romagna la spesa sanitaria *pro capite* è la massima in Italia, mentre per la provincia di Piacenza risulta al di sotto della media nazionale, configurandosi in ciò una inammissibile sperequazione delle risorse sanitarie nazionali. (4-03023)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno) località Castelluccio, è in funzione una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani gestita dalla ditta ISMAR s.r.l., che occupa una superficie di circa mq. 10.000 per una capacità di mc. 80.000 autorizzata a servire i comuni di Eboli-Battipaglia per un periodo di cinque anni;

il Commissario di Governo della regione Campania dottor Improta, con ordinanze n. 01321/DIS emesse in data 28 maggio 1994-29 luglio 1994 ha autorizzato trenta comuni: Agropoli, Albanella, Atrani, Baronissi, Battipaglia, Bellizzi, Buccino, Campagna, Eboli, Giffoni Sei Casali, Ispani, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Oliveto Citra, Palomonte, Pontecagnano Faiano, Positano, Salvitelle, S. Cipriano Picentino, Buonabitacolo, Sala Consilina, Ricigliano, Atena Lucana, Romagnano al Monte, ad effettuare lo scarico dei rifiuti solidi urbani presso la discarica nel comune di Eboli;

nella fase istruttoria del progetto di adeguamento, gli invasi erano stati previsti per i soli due comuni di Eboli-Battipaglia, e pertanto con l'aumento dei comuni interessati gli stessi saranno esauriti entro pochi mesi;

sui quotidiani locali, a più riprese, sono apparse notizie allarmanti che paventano un inquinamento ambientale da « percolato »;

il comune di Eboli (dissestato), per l'obsoleta situazione degli automezzi della nettezza urbana non sarà in grado di trasportare i rifiuti solidi urbani fuori dal proprio territorio —:

quali utili interventi, il Ministro intenda attivare al fine di fare piena luce sul pericolo di inquinamento da « percolato »;

se la discarica gestita dalla ditta ISMAR s.r.l. con sede alla località Castelluccio Eboli, aveva ed ha i requisiti richiesti con ordinanza del 28 maggio 1994 dal

Commissario del Governo della regione Campania. (4-03024)

MORMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il fenomeno dell'usura ha assunto negli ultimi anni i connotati di una vera e propria piaga sociale;

che i prestiti usurari molto spesso oltre a costituire oggetto di illecite speculazioni economiche rappresentano uno dei modi grazie ai quali la malavita organizzata riesce a riciclare denaro sporco;

che a prescindere dalle considerazioni di carattere patrimoniale il mercato nero del denaro sottintende l'esistenza di episodi di incalcolabili proporzioni relativi a palesi fenomeni di evasione fiscale e tributaria;

che la legislazione italiana è particolarmente carente in materia giungendosi, in certi casi, a ritenere punibili solo gli usurari che abbiano approfittato di soggetti in particolari condizioni di indigenza;

che la mancanza di pene severe e di puntuali controlli induce i soggetti tartassati a non considerare nella debita misura l'opportunità di denunciare all'autorità giudiziaria i casi che li vedono interessati come protagonisti passivi;

che il fenomeno usuraio trova paradossalmente una delle sue fonti di alimento nel perverso sistema bancario vigente e ciò, sia per la mancanza di efficaci controlli, sia per l'inadeguatezza delle norme sulla trasparenza nel settore;

che molti dirigenti bancari pur consapevoli dell'anomalia di determinate movimentazioni non effettuano le opportune segnalazioni a chi competente in materia (non è difficile riscontrare sugli estratti conto la ricorrenza di versamenti per medesimi importi secondo cadenze ricorrenti e grazie ad assegni od effetti dello stesso debitore);

che molte banche adoperando la tattica dello « specchietto per le allodole »

allettano la clientela ad aprire rapporti a condizioni vantaggiose successivamente non rispettate o modificate addirittura con valore reattivo;

che non mancano i casi di istituti bancari che, su operazioni debitorie, praticano tassi di interesse di gran lunga al di sopra al tasso ufficiale di sconto con scostamenti che possono arrivare anche al 15-18 per cento.

che taluni istituti bancati se da un lato si manifestano particolarmente tolleranti nel concedere affidamenti o « castelletti - cambiali », dall'altro pretendono garanzie reali esagerate e, comunque, non proporzionate al finanziamento richiesto;

che non esistono tempi certi nella concessione di prestiti o nella erogazione dei finanziamenti;

che tale situazione di incertezza finisce con il ridurre i soggetti alla ricerca di denaro contante nella condizione di rivolgersi ad usurai;

che non poche siano le responsabilità, se non addirittura le connivenze, di determinati istituti di credito nell'alimentazione di giri illeciti di valuta -;

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare e le misure di legge che si intendono varare per porre in essere un sistema ispirato a veri meccanismi di trasparenza;

se non si ritenga di prevedere l'adozione di provvedimenti nei confronti di quegli istituti bancari che effettuano una politica discriminante a seconda dei clienti e del territorio in cui operano;

se non si ritenga opportuno stabilire tempi certi per la concessione ovvero il rigetto di ogni richiesta formulata ai vari istituti bancari;

se non si ritenga opportuno, necessario ed indifferibile avviare una indagine presso l'ABI (per le banche ad essa associate) o presso i singoli istituti non associati;

se non si ritenga che l'atteggiamento delle varie banche non sia in aperto contrasto con la politica di rilancio occupazionale promossa dal governo;

se esistano altre iniziative del Governo e quali siano gli indirizzi dello stesso al riguardo. (4-03025)

PAOLA MARTINELLI e DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere - premesso che:

in data 25 agosto 1994 un fortunale di eccezionale violenza si è abbattuto sul territorio dei comuni di Medesano, Collecchio e Varano Melegari in provincia di Parma;

l'intensità e la durata del fortunale hanno determinato gravissimi danni, dell'ordine di svariate decine di miliardi, a carico di strutture immobiliari e produttive, pubbliche e private;

le autorità locali hanno attivato le prime forme di intervento allo scopo di sgomberare dai detriti gli edifici e le vie di comunicazione danneggiate;

è tuttavia necessario procedere immediatamente alla dichiarazione dello stato di calamità naturale al fine di soccorrere l'area colpita con i provvedimenti previsti dalla legislazione in vigore;

si è determinata una situazione di gravissima difficoltà operativa per interi settori industriali artigianali e agricoli, già alle prese con il duro impegno di far fronte, sul mercato interno e internazionale, alle esigenze del rilancio dell'economia;

in assenza di specifici e mirati interventi, tali aziende si troverebbero nella impossibilità di far fronte ai propri obblighi contrattuali con conseguenze negative facilmente intuibili tali da condurre molte di esse ad una situazione fallimentare -;

se intendano:

dichiarare immediatamente lo stato di calamità naturale per l'area interessata dal fortunale;

effettuare interventi con agevolazioni fiscali, coordinate con gli enti locali interessati, a favore delle aziende interessate e dei privati cittadini colpiti, sia in termini di dilazione temporale che in termini di riduzione dell'entità dell'imposta o della tassa;

coordinare, unitamente alla regione Emilia-Romagna e alla provincia di Parma, un intervento creditizio da parte del sistema bancario a tassi agevolati al fine di rendere più agevole, rapido ed efficiente il ripristino della condizione successiva per una ripresa delle attività produttive e di una serena convivenza delle comunità danneggiate. (4-03026)

MAZZUCA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

molti docenti nel corso degli ultimi anni hanno svolto il servizio di preside incaricato, senza tuttavia ottenere l'immissione in ruolo, malgrado il superamento di apposito concorso per titoli e colloquio;

lo stato di precarietà di tale personale è oltremodo anomalo, in quanto alcuni presidi hanno svolto il loro incarico per cinque o sei anni, superando numerosi concorsi con merito —;

se il Ministro interrogato, ritenuta l'opportunità di intervenire in materia nell'ambito di un provvedimento urgente, intenda risolvere l'annosa questione dei presidi incaricati, consentendo l'immissione nei ruoli del personale direttivo dei docenti che abbiano superato apposito concorso, ai sensi della legge n. 417 del 1989, anche se ammessi a tale concorso con riserva, purché attualmente in possesso dei prescritti requisiti. (4-03027)

MAZZUCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre 1993 la signora Antonella Adamo è stata licenziata dall'Istituto Corsaro, scuola elementare parificata e scuola materna, di Bagnoli (Napoli), presso il quale prestava servizio;

il motivo del licenziamento sarebbe la seconda gravidanza della signora Adami, la quale aveva chiesto i benefici di legge previsti per la maternità della donna lavoratrice, dopo che, in occasione della prima gravidanza, le era stato sospeso arbitrariamente lo stipendio ed ogni altro trattamento di legge —;

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno per le proprie competenze istituzionali, intendano adottare per garantire il rispetto dei diritti delle donne lavoratrici anche nelle scuole private, con particolare riferimento al fatto in premessa. (4-03028)

ZACCHERA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con legge 15 maggio 1989, n. 181, e successive deliberazioni CIPI del 1° agosto 1990 venivano assegnati fondi e competenze alla SPI, Società di Promozione e Sviluppo Imprenditoriale (gruppo IRI) con sede centrale in via Saliceto 5, Roma, per interventi a favore della reindustrializzazione di aree economicamente in crisi;

la SPI proponeva agli imprenditori dal Verbano-Cusio-Ossola, con tutta una serie di iniziative pubblicitarie e contatti, di aderire al progetto di reindustrializzazione ed avanzare richieste di intervento;

alcune imprese ossolane aderivano alla proposta e segnalavano alla SPI i propri progetti di sviluppo industriale con invio di ampie documentazioni e formali richieste di partecipazione ai benefici della legge n. 181 del 1989;

in periodo immediatamente precedente le elezioni politiche dal 1992 veniva pubblicamente propagandata l'iniziativa della SPI perfino con un convegno, tenutosi in Domodossola il 4 febbraio 1992, dal

titolo: « La legge 181: un'occasione per il Verbano-Cusio-Ossola » con conclusioni dall'onorevole Filippo Fiandrotti —:

quante e quali imprese aventi sedi e/o insediamenti industriali produttivi e/o amministrativi nel territorio della neo-costituita provincia dal Verbano-Cusio-Ossola hanno presentato domanda di partecipazione ai benefici della legge n. 181 del 1989 tramite gli interventi della SPI;

quante e quali delle suddette domande siano state accolte e quanti e quali siano stati i contributi erogati dalla SPI;

quante e quali siano le pratiche relative a richieste di finanziamento ancora inevase, quali sopralluoghi sono stati effettuati dai funzionari della SPI presso le imprese interessate e quali ne siano gli esiti;

quante somme di denaro siano state erogate dalla SPI dall'entrata in vigore della legge ed in quali località.

L'interrogate nel sottolineare che la credibilità della nuova compagine governativa passa anche attraverso risposte chiare su come siano stati impegnati (o dissipati...) i fondi pubblici, resta in urgente attesa di risposta. (4-03029)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

lo spirito della Direttiva CEE 77/93 e successive modificazioni è ispirato alla necessità di proteggere gli stati membri dall'introduzione di organismi nocivi nei vegetali;

di fatto una interpretazione letterale del provvedimento ha esteso l'obbligo d'iscrizione negli appositi registri anche delle imprese artigiane di piccole dimensioni che esercitano, ad esempio, attività anche saltuaria di abbattimento di piante o di segazione del legname obbligando anch'esse alla emissione dell'ancora non ben definito documento conosciuto come « passaporto delle piante »;

non appare essere giustificato questo obbligo per chi non commercia o tratta legname estero, soprattutto quando il legname fosse destinato solo alla combustione od alla trasformazione in pasta da cellulosa;

ci si chiede come si possa conciliare — ad ulteriore esempio — l'utilizzo del legno di castagno ad uso interno, essenza arborea colpita per la quasi totalità da fitopatologie —:

se non ritenga opportuno stabilire che gli obblighi di cui alla normativa CEE 77/93 siano applicabili solo nei commerci internazionali;

se non ritenga comunque opportune norme di semplificazione e chiarimento nell'utilizzo di alberi nazionali soprattutto di essenze colpite da patologie che hanno ormai carattere endemico ma che non per questo siano inutilizzabili o pericolose nel loro utilizzo. (4-03030)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è noto un piano di riorganizzazione delle sedi delle Scuole Medie Superiori;

nella provincia del VCO (Verbano, Cusio ed Ossola) si è proposto un accorpamento dei Licei Scientifici senza tener conto delle obiettive difficoltà logistiche della zona di Omegna;

l'aggregazione del Liceo Scientifico « P. Gobetti » di Omegna con il Liceo di Verbania non comporta riduzioni sostanziali dei costi di gestione;

eventualmente potrebbero essere verificate altre soluzioni come:

a) autonomia del Liceo Scientifico di Omegna con fusione del:

1) Liceo Scientifico di Omegna « P. Gobetti » con il Liceo Artistico di Omegna (Sezione staccata di Novara);

2) Liceo Scientifico di Omegna « P. Gobetti » con l'Istituto Magistrale di Gozzano;

b) cambio di Aggregazione di Sezione Staccata:

Liceo Scientifico di Omegna « P. Gobetti » da Verbania a Istituto Tecnico Commerciale di Omegna —:

se non ritenga opportuno, per l'anno scolastico 1994-1995, sospendere l'accorpamento e verificare le possibilità sopraindicate. (4-03031)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se anche per il 1994 sono previsti contributi da parte della Regione Piemonte, per il laboratorio INIPA della Coldiretti di Cuneo;

quali motivazioni hanno indotto l'Assessorato all'Agricoltura della regione Piemonte a finanziare un laboratorio privato che fa concorrenza a quelli della regione Piemonte stessa: Servizio Sperimentale, lotta Filosanitaria e Servizio Agrochimico di C.so Grosseto n. 71/6 Torino, che risultano sottoutilizzati nonostante siano dotati di attrezzature d'avanguardia oltreché di tecnici molto preparati per l'assistenza;

quale sia l'ammontare di detti contributi dal 1985 ad oggi. (4-03032)

GILBERTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Villa Reale di Monza e i Giardini storici ad essa annessi versano in condizioni di gravissimo degrado generale, determinato da un abbandono pluridecennale, e aggravato dalle inspiegabili scelte operate dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Milano nella conduzione e direzione dei lavori di restauro (tale degrado è stato considerato, nel luglio del corrente anno, anche dal-

l'UTE di Milano per quanto attiene la stima del valore immobiliare, pesantemente ridotto, per quanto attiene la valutazione, proprio in considerazione del pessimo stato di conservazione);

il regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2044, convertito nella legge 4 aprile 1935, n. 554, sancisce « la cessione gratuita in proprietà indivisibile ai comuni di Milano e Monza del Palazzo Reale di Monza, dei relativi giardini e della parte di Parco annessa al Palazzo »;

il parere del Consiglio di Stato n. 243 del 1989, espresso nell'Adunanza della Sezione III del 4 aprile 1989, ha dichiarato che « ... la legge n. 544 del 1935, deve ritenersi tuttora operante e sembra a questa Sezione che le Amministrazioni Statali ed i comuni interessati abbiano ormai la possibilità di concordare rapidamente le modalità e le condizioni da stabilirsi nello speciale atto di cessione ... »;

i Governi della Repubblica presieduti prima da Carlo Azeglio Ciampi e poi dall'onorevole Silvio Berlusconi, hanno manifestato — tramite anche il fattivo impegno dei Ministri delle finanze e dei beni culturali succedutisi nei due citati Governi — la volontà di dare corso alla citata legge;

a tal fine il Ministero per i beni culturali ha costituito, con decreto ministeriale 14 ottobre 1993, un « Gruppo di lavoro » composto dalle rappresentanze del Ministero stesso e dei comuni di Milano e Monza, affidandogli il compito di « pervenire alla formulazione di un programma di lavoro sulla destinazione d'uso, sul restauro strutturale, sul ripristino funzionale e sul recupero della Villa »;

il suddetto Comitato in data 5 novembre 1993 ha redatto un documento concordato ed approvato da tutte le parti rappresentate —:

1) quali ragioni impediscano al Governo di giungere in tempi rapidi alla cessione del bene in esecuzione della legge n. 554 del 1935, così da consentire il recupero del bene da parte dei comuni di Milano e Monza;

2) quali giustificazioni può addurre la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Lombardia circa il degrado della Villa e dei suoi compendi, degrado accentuatosi nell'ultimo decennio soprattutto nell'ala Nord, lasciata libera dai Musei Civici di Monza nel 1983 in seguito alla richiesta della Soprintendenza di dar corso a lavori di restauro mai iniziati;

3) come mai la suddetta Soprintendenza non abbia provveduto nel corso degli anni a specifici studi di inventariazione e catalogazione del patrimonio immobile e mobile riferito alla Villa ed ai suoi compendi, ivi compresa la parte arborea;

4) come mai la Soprintendenza di Milano non si sia attenuta agli accordi di programma presi dal Comitato misto di nomina ministeriale, dallo stesso Istituto Ministeriale sottoscritto e accettato in data 5 novembre 1993. In tal senso non si può leggere che come grave scorrettezza la richiesta che il Ministero delle finanze — Dipartimento del Territorio Demanio — Servizio IV Divisione X, ha inoltrato con lettera 23 giugno 1994 (prot. 73255) anche al comune di Monza per richiedere, su specifica richiesta della Soprintendenza di Milano (nota n. 5145 del 6 aprile 1994), « che, nelle more della definizione dell'atto di cessione in oggetto, le venga (alla Soprintendenza di Milano) consegnata provvisoriamente l'intera ala sud, compreso l'appartamento della Regina Margherita ». Il Ministero delle finanze nella medesima lettera continua « In relazione a quanto sopra preso atto che i locali richiesti in consegna fanno parte della porzione di immobile che dovrà rimanere nella disponibilità dell'Amministrazione per i Beni Culturali e Ambientali per il soddisfacimento dei propri compiti istituzionali, ritiene che la richiesta avanzata dalla menzionata Soprintendenza possa essere assodata ». Ciò letto si può solo affermare che risulta essere assai discutibile l'affermazione della Direzione del Ministero delle finanze in quanto l'appartamento della Regina Margherita non appartiene all'ala

sud, in quanto è interamente posto nel corpo centrale della Villa e nell'accordo sottoscritto anche dalla Soprintendenza, che pare come parte agente del provvedimento, al punto 3) è detto « Che l'appartamento della Regina Margherita, facente parte del corpo centrale, abbia la destinazione mista di natura museale e di rappresentanza ». E sempre relativamente al mancato rispetto del citato accordo, per sapere:

a) come mai la stessa Soprintendenza abbia dato luogo — contrariamente a quanto concordato — a interventi in tutta l'ala sud (da terra a cielo);

b) come mai l'intervento attuale di restauro condotto dalla Soprintendenza all'Appartamento di Re Umberto I sia stato fatto al di fuori di un piano organico di recupero della Villa concordato con i comuni di Milano e Monza e soprattutto senza un preliminare risanamento generale dell'edificio, con riferimento specifico alle strutture murarie ed in rispetto della impietistica storica presente. I restauri attuali, invece, non solo non hanno tenuto conto dell'impietistica storica, ma sono stati condotti senza uno studio generale di impietistica. Ne consegue che i restauri effettuati (si fa riferimento anche a quelli condotti nel piano nobile della Villa) in molte parti hanno già subito danni gravi per infiltrazioni di acque meteoriche e per i forti sbalzi climatici, determinati dall'assenza di qualsiasi tipo di climatizzazione (danni alle strutture architettoniche, alle soffittature, alla pavimentazione del primo e del secondo piano nobile e degli ammezzati);

c) quali ragioni giustifichino l'aver operato tracce nei muri ad encausto del secolo XIX per realizzare impianti elettrici per l'Appartamento di Re Umberto I e quali motivi abbiano portato a scegliere finiture esterne (per prese e derivazioni elettriche) in materiale plastico, di aspetto estremamente ordinario e prive di dignità per il luogo in cui sono;

d) quali criteri metodologici abbiano guidato la scelta di coprire pareti

decorate e ad encausto (in verità compromesse dai lavori eseguiti) con semplici tappezzerie anonime, di dubbia qualità e del tutto prive di riferimenti storici;

e) quale rigore logico abbia sovrinteso ai lavori di restauro se si è potuto verificare il caso che sia stato collocato in una delle stanze dell'ala sud un camino di marmo notoriamente appartenente ad altra sala, come, peraltro, tempestivamente quanto inutilmente, venne segnalato dall'Amministrazione di Monza alla Soprintendenza;

f) quale ricerca logica abbia giustificato le scelte cromatiche per gli arredi lignei (cornici, sopra porte, *boiserie*, ecc);

g) quale criterio abbia suggerito il cambio degli originali lampioni del corridoio dell'ala sud (testimoniati da molti esemplari ancora conservati nei depositi della Villa) con altri di tipo commerciale con finitura « ottone » che copre, in maniera assai vistosa e grossolana, l'originaria decorazione a stucco, creata per fornire un supporto decorativo ai ganci a cui erano appese le illuminazioni originarie;

h) perché non si sia proceduto a una ricerca dei mobili e delle suppellettili d'arredo attraverso gli Inventari depositati presso la Soprintendenza e presso il Quirinale, giovandosi anche delle riproduzioni fotografiche disponibili allo stesso organo del Ministero per i Beni Culturali. Così l'intero arredo del « Salotto alla cinese », con i relativi pannelli parietali di tappezzeria dei Rai neri, del corpo centrale della Villa, verranno presentati come parte dell'appartamento del Re Umberto, posto notoriamente nell'ala sud. E sempre in tale appartamento verranno posti altri arredi non originali e riferiti ad altre stanze della Villa, creando una ricostruzione non storica (si veda il posizionamento dei diversi « vasi da giardino »; delle ceramiche e porcellane da tavola e da parata, ecc.; elementi tutti che suscitano sconcerto, specie se si considera lo splendido e scientificamente corretto recupero degli Appartamenti Reali di epoca umbertina operato da analoghi Uffici ministeriali al Palazzo Pitti

di Firenze, restauro certamente realizzato con strumenti simili a quelli disponibili dalla Soprintendenza lombarda);

i) quali motivi abbiano indotto alla chiusura in muratura delle parti terminali delle canne fumarie dell'ala sud, impedendo in tal modo la naturale ventilazione delle stanze dei vari piani e con sicuro danno alle parti murarie.

5) quale uso sia stato fatto dei fondi economici stanziati dal Ministero per la Villa reale di Monza;

6) quale controllo sia stato fatto in ordine agli appalti e all'impiego degli stessi fondi destinati alla Villa Reale;

7) se corrisponde al vero che le risorse economiche stanziare per il recupero dell'appartamento di Re Umberto e della Villa Reale siano state impiegate per l'allestimento della Caserma dell'Arma dei Carabinieri, Nucleo per la Tutela del Patrimonio Artistico, e non per altri interventi di primaria necessità, così come concordato e definito nel documento della Commissione mista tra Ministero e comuni di Milano e Monza;

8) quale criterio segua la Direzione Artistica dei lavori di restauro alla Villa Reale se le quattro facciate (lato Teatrino e le tre facciate della Corte d'onore) fino ad ora restaurate, hanno differenti cromie. Passaggi di colore tutti approvati dal medesimo Funzionario ministeriale responsabile per la Villa di Monza, come si può evincere dai Diari di Cantiere che dovrebbero essere conservati presso la Soprintendenza stessa;

9) come mai i Giardini della Villa Reale siano stati abbandonati completamente dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali nonostante la loro grande importanza storica (si ricorda che sono tra i primi giardini « all'inglese » realizzati in Italia). I comuni di Milano e Monza, attraverso l'Amministrazione Parco Reale, ne hanno curato la normale manutenzione ordinaria, seppure non ne detengano la proprietà che è dell'Amministrazione dello Stato;

10) quali provvedimenti al termine dei dovuti accertamenti, si vogliono assumere nei confronti dei Dirigenti e dei Funzionari statali per quanto attiene le responsabilità sopra enunciate e a loro ascrivibili. (4-03033)

MALAN. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gran numero di individui, fruitori di pensioni ed altri benefici in virtù di menomazioni alla vista falsamente dichiarate e certificate, costituisce, da un lato, un gravissimo danno all'erario, dall'altro una crudele beffa nei confronti dei veri invalidi, i quali rischiano di vedersi privare di certi aiuti, come l'indennità di accompagnamento, proprio per rimediare ai dissesti provocati anche dai casi suddetti;

nelle cause di risarcimento danni intestate contro privati viene di norma richiesto, quale prova inconfutabile di effettiva menomazione della vista, l'esame medico detto *Percezione Encefalica Visus (PEV)*;

tale esame viene considerato di assoluta affidabilità, poiché permette di distinguere con certezza fra perdita totale, parziale o nulla della vista, si basa su parametri oggettivi e non modificabili in nessun modo dal paziente;

la misurazione della PEV non è né dolorosa, né invasiva, né dannosa alla salute, non richiede più di venti minuti e le macchine per praticarlo sono disponibili, sottoutilizzate, in numerosi presidi ospedalieri —;

se è vero che la verifica della PEV non sia finora stata richiesta dalle strutture pubbliche per la concessione di benefici relativi a perdita totale o parziale della vista;

se il Governo intende avvalersi in futuro di tale strumento, sia per i titolari sia per i richiedenti dei benefici di cui sopra. (4-03034)

CALDERISI, BONINO e GALAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'agente scelto Patrizio Loprete è in servizio dal febbraio 1992 presso gli uffici distaccati della Prefettura di Venezia;

ha svolto attività politica da diversi anni a Venezia;

a gennaio ha fondato il primo club Forza Italia cittadino;

a giugno, dopo larvate pressioni, ha ricevuto una contestazione disciplinare dall'Amministrazione per aver svolto attività politica e gli è stata comminata la pena pecuniaria del valore di un trentesimo dello stipendio di luglio, pari a circa centomila lire;

nel mese di agosto è stato trasferito d'autorità senza possibilità d'appello al Corpo di Guardia del Commissariato di Mestre;

Patrizio Loprete ha fatto ricorso gerarchico al Capo della Polizia, dal quale non ha ancora ricevuto risposta;

entrambi i provvedimenti sono stati comminati dal Questore reggente Michele Cera, ora trasferito al Ministero a Roma;

il nuovo Questore Luigi La Sala e il Capo di Gabinetto dottor Cesare Porta, interpellati dall'agente Patrizio Loprete hanno riferito che non possono smentire l'operato del predecessore;

l'articolo 81 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 vieta la propaganda politica ma non l'attività politica per gli appartenenti alla polizia di Stato —;

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritiene di ravvisare nel comportamento dell'Amministrazione una interpretazione eccessivamente restrittiva della legge, considerato che l'agente Patrizio Loprete da diversi anni svolge attività politica e mai ha subito pressioni in modo così evidente come negli ultimi mesi;

se non ritiene di intervenire, affinché l'agente Loprete non venga privato di un proprio diritto sancito dalla legge n. 121 del 1° aprile 1991. (4-03035)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso dagli organi di informazione che riceverà, in qualità di Presidente di un Gruppo parlamentare, il testo di una proposta di legge che pare ispirata da alcuni componenti il « pool mani pulite »;

del contenuto di tale proposta gli organi di stampa hanno anticipato qualche aspetto, enfatizzando nel contempo alcune dichiarazioni attribuite al Procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli, secondo il quale « chi si oppone alla proposta (per altro ancora in via di perfezionamento) vuole delinquere » —:

quale opinione intende esprimere l'onorevole Ministro su tale nuova figura di reato che dovrebbe colpire chiunque pensi diversamente dalla Procura di Milano e quali iniziative intenda intraprendere per censurare gli atteggiamenti intimidatori del Procuratore capo di Milano. (4-03036)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 settembre scorso si è verificato nel carcere di Poggioreale il grave episodio di un vero e proprio assedio delle telecamere al detenuto Francesco De Lorenzo con grave lesione della dignità personale;

sembra incredibile che la Direzione degli affari penitenziari, la quale vieta in molti casi ai singoli parlamentari anche l'accesso di eventuali giornalisti della carta stampata, come del resto accaduto più volte allo scrivente, abbia consentito addirittura una vera e propria caccia all'uomo da parte delle telecamere —:

chi abbia autorizzato questo indecoroso episodio;

chi abbia ommesso di vigilare ed intervenire per evitare tale iniziativa;

se non ritenga di dover finalmente adottare, con una circolare specifica, delle normative che garantiscano oltre che il diritto del detenuto a rifiutare le riprese soprattutto la trasparenza e la libertà di informazione anche all'interno delle carceri consentendo l'accesso ai giornalisti, pur con il rigoroso divieto di iniziative come quella citata in premessa. (4-03037)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente televisiva napoletana Televomero ha subito la disattivazione forzata dei propri impianti da parte del Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Napoli;

ciò sarebbe avvenuto non a causa di elementi sostanziali ma dall'inoltro tardivo della ulteriore documentazione richiesta dovuto al decesso del titolare;

si tratta di una delle emittenti più antiche e seguite nel napoletano;

tutto ciò si è verificato in piena estate quando anche il ricorso al Tar del Lazio per l'annullamento del decreto del ministero in epigrafe e l'istanza per la sospensione dell'esecutorietà incontravano le consuete difficoltà dovute alla pausa estiva del Tar stesso;

l'epoca e la tempestività scelte per la chiusura dell'emittente hanno recato gravissimo danno alla stessa non avendo potuto accedere a un provvedimento di sospensione come è accaduto ad altre emittenti in Italia —:

cosa intenda fare perché la pedissequa, burocratica e confusa normativa non si traduca in danno per quelle emittenti davvero operanti da anni e che, come nel caso di Televomero, per il solo ritardo nella presentazione della documentazione richiesta si vede negata la possibilità di fare informazione mentre in alcuni casi,

come spesso riportato dagli organi di stampa, si è assistito all'assegnazione di frequenze ad emittenti inventate al solo fine di lucrare sul mercato delle frequenze.
(4-03038)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Sarno è unanimemente considerato il corso d'acqua più inquinato d'Europa ad il maggiore agente inquinante del golfo di Napoli;

recentemente è stata avviata dall'autorità giudiziaria una clamorosa indagine, che ha visto l'emanaione di oltre 100 avvisi di garanzia per privati e pubblici amministratori, diretta ad individuare e colpire i responsabili del gravissimo stato di degrado del fiume;

nell'ambito del « progetto speciale n. 3 » per il risanamento del golfo di Napoli, elaborato dalla Cassa per il Mezzogiorno negli anni settanta e passato nel 1986 sotto la competenza della regione Campania, era prevista la realizzazione di tre grandi impianti di depurazione;

dopo un primo avvio dei lavori fu tutto bloccato a causa della contrarietà al progetto manifestata da cittadini ed enti locali;

nel 1992 il Consiglio dei ministri ha approvato la delibera di « dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale »;

nuovamente a seguito della predetta delibera sono stati avviati i lavori per la realizzazione di due dei tre depuratori previsti e che anche stavolta i lavori sono stati sospesi;

se non reputino di dover intervenire per garantire la realizzazione di tutti gli interventi diretti a migliorare le condizioni ambientali del fiume Sarno;

se non ritengano di dover accertare la destinazione finale degli ingenti stanziamenti

dedicati, nel corso di oltre venti anni, al risanamento del fiume Sarno.
(4-03039)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di candidati alle scorse elezioni hanno dovuto presentare i propri rendiconti elettorali entro la fine del mese di giugno;

tali rendiconti hanno delle differenze enormi essendo alcuni di poche pagine ed altri, invece, di centinaia;

risulta evidente la mancanza di un modello *standard* di una circolare ministeriale che faciliti da una parte la compilazione dei rendiconti elettorali e dall'altra la consultazione degli stessi da parte dei cittadini che in molti casi hanno avuto a disposizione un risibile periodo di pochi giorni per poter presentare eventuali ricorsi —:

se intenda o meno adottare provvedimenti che tengano conto dell'esigenza di trasparenza che la legge voleva favorire.
(4-03040)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il collegio di garanzia elettorale dell'Emilia-Romagna ha diffidato numerosi candidati, tra cui molti parlamentari eletti, a presentare entro il 21 settembre i rendiconti delle loro spese elettorali;

risulta evidente che il termine di 120 giorni dalla data delle elezioni concessi ai cittadini per la presentazione di eventuali ricorsi è ovviamente inadeguato rispetto a coloro che non hanno ancora presentato il rendiconto elettorale —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire ai cittadini la possibilità prevista dalla legge n. 515 di presentare ricorsi sui rendiconti elettorali e per ria-

prire, quindi, i termini almeno in relazione ai candidati ritardatari nella presentazione dei rendiconti;

come si sia giunti alla data del 21 settembre soprattutto rispetto a quanto recita la legge n. 515 citata. (4-03041)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 515 del 1993 ha istituito i collegi di garanzia elettorale e che agli stessi sono stati presentati centinaia di rendiconti elettorali;

su tali rendiconti scatterà un'approvazione implicita con il meccanismo del silenzio-assenso se entro la fine di dicembre questi collegi non fossero in grado di provvedere alla veridicità dei rendiconti stessi;

si ha notizia di notevoli difficoltà da parte degli uffici dei collegi citati di potere esaminare tutto il materiale pervenuto —:

se non intenda fornire personale e mezzi straordinari durante i prossimi mesi per fare in modo che le garanzie di trasparenza che motivavano la legge citata non vengano vanificate da un provvedimento di silenzio-assenso generalizzato.

(4-03042)

ALTEA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa depositi e prestiti ha annunciato al Consorzio di bonifica della Sardegna centrale di Nuoro con lettera del 4 agosto 1994 di aver chiesto a codesto Ministero la revoca del finanziamento di circa 40 miliardi concesso per la realizzazione della diga di Cumbidanovu sull'alto Cedrino per l'irrigazione dell'agro di Orgosolo, Oliena, Nuoro, Dorgali, Orune con la giustificazione che lo stanziamento non sarebbe più sufficiente al completamento dell'opera;

una lettera della stessa Cassa depositi e prestiti spedita il 3 agosto precedente con pari numero di protocollo ma a firma di un funzionario diverso, si limita invece a sollecitare lo stesso Consorzio di bonifica a reperire i finanziamenti aggiuntivi per garantire il buon esito dei lavori;

il Consorzio di bonifica ha risposto tempestivamente facendo rilevare di aver avuto un finanziamento aggiuntivo di circa 5 miliardi da parte della regione Sardegna e di aver avuto inoltre assegnata dal Tribunale di Nuoro la fidejussione di garanzia sottoscritta dall'impresa Ferrocemento di Roma per un importo di quasi 9 miliardi, somma già assegnata al Consorzio dalla Banca nazionale del lavoro;

tali somme dovrebbero essere sufficienti a coprire l'intero costo dell'opera, stimato in una cifra intorno ai 52 miliardi;

in ogni caso la regione Sardegna è disponibile a coprire con propri fondi gli eventuali maggiori costi che dovessero determinarsi in futuro;

l'opera riveste un'importanza fondamentale per l'economia di una zona fra le più povere della Sardegna ed ha anche una spiccata valenza ambientale costituendo un valido presidio antincendi in un comprensorio estremamente pregiato, tanto che la stessa è stata inserita fra quelle prioritarie nel piano acque della regione Sardegna;

la revoca del finanziamento significherebbe lo spreco di 5 miliardi destinati ad opere già realizzate e all'esproprio dei terreni e provocherebbe ulteriori spese per il ripristino ambientale dei luoghi;

l'unica causa dei ritardi e delle difficoltà nella realizzazione dei lavori è l'atteggiamento poco limpido tenuto dall'impresa Ferrocemento, che si è vista già costretta a pagare le fidejussioni e che è stata chiamata in causa presso il Tribunale civile di Nuoro dallo stesso Consorzio;

la revoca del finanziamento condizionerebbe inevitabilmente l'esito della causa giudiziaria, facendo pendere il piatto della

bilancia a favore di un'impresa dal comportamento quantomeno discutibile —:

quali determinazioni intenda adottare questo Ministero per far sì che venga confermato il finanziamento della diga di Cumbidanovu, evitando così di commettere una grave ingiustizia a danno delle popolazioni della Sardegna centrale;

se non ritenga di dover accertare, con le forme e i modi più opportuni, le ragioni dello sconcertante comportamento della Cassa depositi e prestiti, che ha inviato al Ministero e al Consorzio due lettere con pari numero di protocollo ma di argomento contraddittorio. (4-03043)

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il numero 62 della *Gazzetta Ufficiale* - 4^a Serie Speciale del 5 agosto 1994, ha pubblicato alla pagina 1 e seguenti il decreto ministeriale 6 giugno 1992, avente ad oggetto l'indizione di concorso per titoli ed esami per l'accesso al ruolo nazionale dei coordinatori amministrativi dei conservatori e delle accademie;

che stranamente l'articolo 2, comma 2, rinvia a successivi decreti ministeriali la determinazione del numero dei posti disponibili da assegnare in base al concorso in argomento;

che ancora più stranamente sono decorsi ben due anni e due mesi tra la data di indizione e quella di pubblicazione del bando sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

1) quali siano stati i motivi del ritardo nella pubblicazione del bando di concorso sopraindicato;

2) quanti siano i posti vacanti con riferimento alla data del 6 giugno 1992;

3) quanti posti si siano resi vacanti tra il 7 giugno 1992 e la data di pubblicazione del medesimo bando;

4) quali siano i motivi per i quali non si è ritenuto di revocare il decreto ministeriale del 6 giugno 1992, con contestuale

indizione di nuovo decreto ministeriale recante la specificazione del numero dei posti messi a concorso;

5) se anche per altri concorsi indetti dal Ministero della pubblica istruzione siano riscontrabili anomalie quali quelle di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto ministeriale del 6 giugno 1992, e si siano registrati ritardi anomali tra la data di indizione del concorso e quella di pubblicazione del relativo bando. (4-03044)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante ha presentato apposito ordine del giorno (Allegato A al verbale della seduta della Camera del 20 luglio 1994, pag. 779) che impegna il Governo ad attivare urgenti interventi che facilitino la rateizzazione dei debiti per credito agrario per gli eventi atmosferici che nella primavera del 1994 hanno comportato perdite del 70 per cento alle produzioni cerealicole e danni alle altre colture sia nell'Italia meridionale, sia nella Sicilia;

che il rappresentante del Governo ha fatto proprio — quale raccomandazione — l'ordine del giorno sopra citato nel corso della seduta della Camera del 20 luglio 1994 —:

1) quali interventi idonei a consentire la rateizzazione dei debiti per crediti agrari siano stati operati o si intendano attivare a lenimento dello stato di grave crisi degli agricoltori danneggiati;

2) quali facilitazioni saranno conseguibili dagli stessi agricoltori per l'accesso al credito agrario nell'annata agraria 1994-1995;

3) se la regione Siciliana abbia trasmesso gli atti concernenti la delimitazione delle zone agrarie dell'isola danneggiate dagli eventi atmosferici sopra ricordati;

4) quali siano le zone agrarie della Sicilia alle quali fanno riferimento gli atti richiamati *sub* 3). (4-03045)

FLEGO e SIGNORINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *L'Arena* di Verona, dal giornale *L'Arena* di Verona in data martedì 6 settembre 1994 pag. 7, il capogruppo di una forza politica nel consiglio comunale di Verona « ex assessore alle strade, ex assessore all'urbanistica nella passata amministrazione nelle varie giunte comunali », è stato colto in flagrante violazione del codice stradale « percorrenza contromano in strada a senso unico, sprovvisto di bollo di circolazione, e del contrassegno assicurativo del suo scooter »;

una infrazione, anzi più infrazioni che grazie all'appartenenza alla *élite* degli amministratori ha evitato a questo cittadino la meritata contravvenzione (passibile del sequestro dello scooter);

in una società dove il comune cittadino è continuamente chiamato a pagare gli errori e gli sperperi degli amministratori, dobbiamo sobbarcarci anche vergognosi ed ingiusti privilegi;

se non ritenga opportuno farsi interpretare presso i vari sindaci delle città italiane, e dei comandi dei vigili urbani, e dei comandi delle varie forze di polizia, affinché tali vergognosi privilegi abbiano a cessare;

se non ritenga opportuno che la rimostranza venga sottolineata in particolar modo al sindaco di Verona, dove questo fatto si è verificato e se ciò che è riportato dagli organi di informazione sia veritiero, e che colui che sbaglia paghi, chiunque esso sia. (4-03046)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

su proposta del Provveditore agli studi di Pescara, il Ministro della pubblica

istruzione ha disposto la soppressione delle sezioni staccate di Scuola Media dei comuni di Serramonacesca e Villa Celiera (PE);

detti comuni sono situati in zone interne e disagiate della montagna abruzzese e ricadono ambedue entro il perimetro dei parchi nazionali rispettivamente « della Maiella » e del « Gran Sasso »;

essi sono collegati ai comuni più vicini da strade molto disagiate, tortuose e, nei periodi invernali, anche pericolose;

le amministrazioni comunali di Serramonacesca e Villa Celiera hanno più volte rappresentato l'impossibilità a poter assicurare, per l'anno scolastico 1994-1995, il trasporto degli alunni della scuola media nei comuni vicini, per mancanza del personale e del mezzo adatto —:

se non ritenga opportuno revocare il provvedimento di chiusura di tali scuole, o quanto meno, in attesa di riconsiderare l'intera questione, di sospenderne l'esecutività per l'anno scolastico 1994-1995, tenendo conto delle particolari condizioni di disagio dei predetti comuni e della loro disagiata collocazione territoriale, al fine di garantire ai governi di poter adempiere al diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo senza andare incontro ai sacrifici ed ai pericoli cui li esporrebbe la necessità di doversi trasferire, con mezzi inadeguati, in comuni vicini. (4-03047)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la zona dell'ex deposito ACEA, dove sta sorgendo un Campo Sosta, è adiacente alla SS. 148 « via Pontina »;

la via Pontina è strada di grande scorrimento e che l'unica uscita dal campo si affaccia proprio sulla statale 148 —:

se non si ritenga opportuno suggerire una uscita alternativa onde evitare che i bambini Rom rischino tutti i giorni di essere falciati dalle auto in corsa. (4-03048)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che in data 10 agosto 1994 i parenti di un malato affetto da leucemia, che intendevano prenotare una trasfusione, si sono sentiti affermare dal Primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Umberto I di Siracusa che il presidio sanitario in questione rimaneva chiuso per le prestazioni ambulatoriali fino a tutto il mese di agosto;

che a causa di ciò il paziente è stato costretto a un ricovero d'urgenza, tramite il Pronto Soccorso dello stesso Ospedale, rimanendo presso il reparto di oculistica dalle ore 16 di mercoledì 10 agosto 1994 alle ore 12 di sabato 13 agosto 1994, dove è stato sottoposto a trasfusione;

che, dagli accertamenti successivamente svolti dagli stessi parenti, il Centro Trasfusionale dell'Umberto I di Siracusa, contrariamente a quanto affermato dal primario del Centro, non risultava essere stato chiuso per prestazioni ambulatoriali per il periodo sopra indicato;

che il paziente in questione ha effettuato ordinariamente tali trasfusioni in regime ambulatoriale, della durata media di un'ora e trenta, presso il Centro di Ematologia dell'Ospedale Ferrarotto di Catania, con più che evidenti benefici in termini psicofisici per il paziente ma soprattutto con infimi costi per la struttura sanitaria, specie se rapportate alle quattro giornate di ricovero ospedaliero su indicate;

che, a giustificazione del mancato ricovero, il citato primario aggiungeva, inoltre, che il paziente in questione risultava « a rischio », in quanto cardiopatico, e da sottoporre, pertanto, a continua osservazione, non assicurabile, a suo dire, dal Centro Trasfusionale dell'Umberto I;

che, in stridente contrasto con tale affermazione, il citato paziente è stato ricoverato presso il reparto di oculistica, in quanto lì appoggiato, per carenza di posti, dal reparto di medicina, ubicato in un altro piano dell'edificio ospedaliero, senza

essere sottoposto né all'atto del ricovero presso il Pronto Soccorso né durante i quattro giorni di degenza non solo ad alcun monitoraggio continuo ma nemmeno ad un banalissimo elettrocardiogramma;

che, sempre in contrasto con le invocate esigenze di « continua attenzione » dovute al paziente in questione, la seconda trasfusione disposta per la mattina di venerdì 12 è stata effettuata alle ore 15 solo in quanto sollecitata dallo stesso malato, costretto a recarsi di persona a piedi al reparto medicina, dove apprendeva che il sangue era pronto presso il Centro Trasfusionale dalle ore 11 e che per incuria e conflitti di competenza tra gli infermieri dei due reparti di medicina e oculistica, non si era provveduto a ritirarlo —

quali iniziative intenda adottare per l'accertamento delle responsabilità anche di natura amministrativa e penale a carico dei responsabili delle sopraccennate disfunzioni;

quali provvedimenti intenda adottare, anche a tutela del pubblico denaro, per evitare che, a causa di comportamenti come quelli su denominati, vengano inflitte ingiustificabili, pericolose e costosissime degenze a malati che possono, invece, essere trasfusi, in ordinario regime ambulatoriale, nonché, come nel citato ospedale Ferrarotto di Catania, essere assistiti e sorvegliati dal personale medico e paramedico del Centro Trasfusionale, senz'altro più specificamente qualificato a trattare tale tipo di pazienti di quello dei reparti di oculistica, otorino, geriatria, malattie infettive, eccetera, come è invece, avvenuto nel caso del citato paziente;

quali interventi intenda effettuare nei confronti del reparto in questione per verificarne il reale grado di efficienza, atteso che i medici di tale centro godono, tra l'altro, del servizio di guardia notturna, che non risulterebbe giustificato dal modo di operare sopraccennato. (4-03049)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 20 dicembre 1992 la Rai ha bandito una selezione per l'assunzione nel quadriennio 1993-96 di 50 praticanti giornalisti;

le prove scritte sono già state effettuate e a quelle orali sono stati ammessi circa 180 candidati —;

a che punto sia lo svolgimento delle prove orali;

perché la Rai fornisca con riluttanza notizie ai candidati sull'esito delle prove sostenute e sulla graduatoria;

quando si prevede la conclusione della selezione;

quando la Rai intenda procedere alle prime assunzioni dei 50 selezionati, e quando si preveda il completamento delle assunzioni, che secondo il bando dovrebbe avvenire entro il 1996. (4-03050)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito in legge con il provvedimento dell'8 agosto 1992, n. 359, veniva istituita la famigerata ISI, imposta che andava a gravare sugli immobili, poi sostituita dall'altrettanto famigerata ICI;

che in sede di applicazione di detta imposta vennero commessi errori grossolani da parte degli uffici, e ciò a causa di estimi catastali risultati errati;

che, a titolo esemplificativo, per la città di Verona vennero applicate aliquote elevatissime, proprio a causa di un errore nella determinazione degli estimi;

che i cittadini pagarono comunque, con l'assicurazione che, in sede di revisione degli estimi, si sarebbero poi previste le modalità per il rimborso delle somme sborsate indebitamente;

che gli estimi sono stati effettivamente rivisti, ma ai cittadini che chiedono il rimborso dell'imposta straordinaria, sugli immobili non è ancora stato restituito alcunché;

che, in ogni caso, è impegno di questa maggioranza del Governo, di rivedere anche la filosofia dell'imposta stessa, risultata essere una delle più odiose forme di persecuzione del cittadino imposte dai Governi della prima Repubblica —;

se il Governo abbia allo studio un'abolizione, o comunque revisione, dell'ICI;

in ogni caso, con quali modalità ed in quali tempi il Governo intenda provvedere alla restituzione ai cittadini italiani, in particolare a quelli veronesi che in misura maggiore hanno subito tale ingiustizia, delle somme riscosse in forza di estimi catastali errati. (4-03051)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che è nota la caoticità delle scadenze contributive per i vari soggetti, che portano, in particolare lavoratori autonomi ad avere nell'arco dell'anno una ventina, e forse più, di scadenze in termini di tasse, pagamento di contributi, tributi, ecc. ecc.;

che tutto ciò pare assurdo, e parrebbe quantomai opportuno all'interrogante che si individuasse una scadenza annuale per il pagamento di tutti i tributi, o al massimo due —;

se abbia allo studio una riforma affinché, oltre alla semplificazione ed alla abolizione di alcune tasse, porti all'individuazione di un'unica scadenza annuale nella quale versare le varie imposte, o comunque ad una riduzione al minimo delle varie scadenze che oggi assillano i contribuenti italiani. (4-03052)

PASETTO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola di Lampedusa si sono verificati nel corso degli anni numerosi incidenti marittimi dovuti alla mancanza della collocazione sulla cosiddetta « punta sottile » dell'isola di un faro;

questa richiesta, avanzata ripetutamente negli anni da tutta la comunità di Lampedusa, pare quantomai meritevole di accoglimento, e non si capisce perché vi sia tanto ritardo nell'attuazione di un'opera così utile —:

se non intendano intervenire affinché venga immediatamente realizzata l'opera sopra evidenziata nella splendida isola di Lampedusa. (4-03053)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che già sul finire della scorsa legislatura questo interrogante si era permesso di rivolgere una richiesta urgente, all'allora Ministro delle finanze, affinché si provvedesse a risolvere senza indugio il grave stato di disagio nel quale versa la Guardia di finanza di Vicenza, ospitata in locali a dir poco fatiscenti;

che al sottoscritto non è giunto il minimo cenno di riscontro in proposito, pur se veniva evidenziata una facile soluzione, attuabile mediante il trasferimento di un ente militare ad altra sede già individuata, creando quindi la possibilità per la Guardia di finanza di Vicenza di trasferirsi nella sede attualmente occupata da tale ente militare —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere definitivamente lo stato di disagio nel quale versa la Guardia di finanza con sede in Vicenza. (4-03054)

PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nell'isola di Lampedusa, e in una delle più belle cale di quell'eccezionale avamposto d'Italia nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a Cala dei Francesi, un certo generale Giudice, già noto alle cronache, ha realizzato una mega-villa, che pare essere non perfettamente in regola con la normativa vigente;

che pare quantomai opportuno verificare se il generale Giudice ha osservato

tutte le norme vigenti in materia di urbanistica per realizzare la sua « modesta » abitazione —:

se non intenda provvedere immediatamente ad un'indagine atta a verificare quanto sopra esposto. (4-03055)

PASETTO. — *Ai Ministri della difesa, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che fino al 2 maggio 1994 presso l'isola di Lampedusa esisteva un distaccamento della Guardia Costiera;

che da quella data, inspiegabilmente anche in considerazione del fatto che sono accresciute le necessità di controllo delle coste, tale distaccamento è stato soppresso;

che ormai è tragicamente nota la circostanza che Lampedusa è diventato il punto di approdo per centinaia di immigrati clandestini provenienti dall'Africa —:

quali immediati provvedimenti intendano adottare al fine di restituire un controllo all'isola da parte delle Forze dell'Ordine, che oggi purtroppo sono più dedite al controllo asfissiante e provocatorio in alcuni casi degli abitanti dell'isola e dei turisti piuttosto che al ben più necessario controllo delle coste rispetto alla immigrazione clandestina proveniente dai Paesi africani;

se non si intenda immediatamente ripristinare il servizio di Guardia Costiera in Lampedusa. (4-03056)

PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

che la società coop. a r.l. Zootecnica Colognese ha provveduto a collocare prima in cassa integrazione, e poi a licenziare un cospicuo numero di dipendenti;

che la cosa è particolarmente grave in quanto i dirigenti della Cooperativa si erano impegnati a salvaguardare i livelli occupazionali;

che, a quanto è dato di sapere a questo interrogante, esiste la assoluta necessità di verificare la correttezza di amministrazione della cooperativa, con particolare riguardo alla situazione dei bilanci della stessa, ed alle modalità con le quali si è provveduto ai licenziamenti —:

se non ritenga opportuno disporre una ispezione presso la Cooperativa Zootecnica Colognese a r.l., con sede in Cologna Veneta (Verona) Via S. Michele n. 19, al fine di accertare se, da parte degli amministratori di detta Cooperativa, tutti gli atti siano stati compiuti con la correttezza e con la stretta osservanza delle normative vigenti. (4-03057)

PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 250/58 regola le vicende contributive e previdenziali relative alla cooperazione per la piccola pesca;

che, in forza di tale legge e per il combinato disposto di provvedimenti ministeriali, si è arrivati al paradosso che ai pescatori, ai fini previdenziali, non vengono riconosciute tutte le settimane lavorative, bensì una parte delle stesse;

che la cosiddetta « retribuzione convenzionale » prevista da detto provvedimento legislativo, è soggetta ad adeguamento a mezzo decreti del Ministero del lavoro, oggi crea una sperequazione estremamente grave, che va ad intaccare in modo consistente il livello pensionistico dei pescatori rientranti nella previsione normativa della legge n. 250/58;

che è estremamente semplice porre rimedio a questa sperequazione, alzando il tetto del salario medio convenzionale a lire 1.100.000 circa, che modifichi quindi il precedente decreto, prevedendo altresì un meccanismo integrativo in relazione agli anni pregressi —:

se siano allo studio misure nel senso indicato. (4-03058)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che da ormai tre mesi il sottoscritto ha iniziato un'azione volta a chiarire tante strane vicende riguardanti la Federazione Italiana Giuoco Calcio e la gestione della stessa da parte del suo presidente, ex onorevole Antonio Matarrese (Tonino per gli amici);

che da più parti si sono levate voci indignate di farisei che hanno gridato all'assalto dei politici al mondo dello sport, « dimenticando » che il signor Matarrese fino al marzo scorso era parlamentare della Democrazia cristiana ed attualmente è esponente del Partito popolare italiano, che non risultano al sottoscritto essere circoli bocciofilo (forse centri per il reinserimento di ex detenuti ...);

che, in ogni caso ed a scanso di equivoci, è bene precisare che il sottoscritto intende andare fino in fondo nella sua azione di scoperchiamento delle cloache del mondo dello sport che deve cercare di recuperare proprio quella indipendenza che si dice essere attaccata, e quella pulizia sconosciute a chi attualmente dirige quel settore dello sport —:

se sia vero che la Federcalcio ha acquistato migliaia di libri aventi ad oggetto la mafia (sic!) scritti da certo signor Alfio Caruso, mafiologo di mafia mondiale, forse consulente del Ministero dell'interno in materia; se ciò risultasse vero, si chiede di conoscere l'importo sborsato dalla Federcalcio per tale assurdo acquisto, e se sia vero che tali libri giacciono in un magazzino della predetta federazione;

se sia vero che il signor Raffaele Ranucci, capo della delegazione della Federcalcio ad USA '94, sia indagato di reato per aver conseguito la laurea in modo illegale, e che nei suoi confronti il signor Matarrese non abbia applicato il codice di onorabilità vigente presso la Federcalcio;

quale sia stata la gestione del Comitato organizzatore locale del campionato del mondo *under 18* tenuto a Montecatini nel 1991, chi ne fosse il responsabile, quale

sia stato il *deficit* della manifestazione e se sia vero che in tale occasione intere famiglie abbiano alloggiato, naturalmente a spese della FIGC, presso l'Hotel della Pace a Montecatini;

se sia vero che il presidente del Collegio dei revisori dei conti della FIGC sia tale dottor Michele Giura, e che tale professionista era od è ancora componente di uno studio di commercialisti di Bari del quale fa o faceva parte il signor Matarrese;

se sia vero che il signor Stefano Caira sia stato o si sia licenziato dal CONI, ove percepiva uno stipendio di circa 60 milioni annui, per essere immediatamente assunto alla FIGC, grazie all'interessamento del signor Matarrese, con una retribuzione quasi triplicata;

se sia vero che, sempre presso il generoso Matarrese, lavorino due addetti stampa, che godono di contratti per centinaia di milioni annui ritenuti illegittimi dal CONI e dalla Corte dei conti; si chiede anche di conoscere il nominativo dei due fortunati signori;

se sia vero che la Federcalcio retribuisce regolarmente un avvocato, dipendente del Consiglio di Stato, che non potrebbe quindi percepire altre retribuzioni;

se sia vero che il commissario tecnico della nazionale, signor Arrigo Sacchi, percepisce uno stipendio annuo netto di un miliardo e ottocentoventicinque milioni; se ciò fosse vero, cosa ne pensa il signor Presidente del Consiglio dei ministri, magari considerando la leggera sperequazione esistente fra tale retribuzione ed il livello delle pensioni sociali;

se sia vero, in relazione alla trasferta negli Stati Uniti in occasione dei campionati mondiali di calcio, che la delegazione italiana era composta di oltre cento membri, mentre tutte le altre delegazioni si aggiravano sui quaranta, e se sia vero che il signor Matarrese ha portato con sé negli USA perfino gli autisti personali; se la

circostanza risultasse vera, si chiede di conoscere nominativi e qualifiche di tutti i componenti della delegazione;

se sia vero che dell'albergo interamente requisito dalla delegazione italiana circa metà delle stanze sono rimaste inutilizzate;

se sia vero che la Federcalcio ha pagato decine di stanze di un albergo centrale di New York per tenerle a disposizione di mogli, amici ed amici degli amici di componenti della oceanica delegazione italiana; se ciò è vero, il sottoscritto desidera conoscere l'elenco nominativo di tutti coloro che hanno alloggiato in detto albergo a spese della Federcalcio;

che fine abbiano fatto i soldi incassati dalla Federcalcio, con particolare riferimento ai proventi della pubblicità e dei diritti televisivi, relativi all'amichevole Italia-Costarica; se sia vero che non tutti questi proventi siano stati iscritti a bilancio;

quale sia l'esatto ammontare e la destinazione degli introiti derivanti dalla pubblicità cartellonistica sui campi di calcio in occasione delle partite delle squadre nazionali;

se non intenda chiedere ragione al signor Matarrese del perché, nonostante sia stato definitivamente acclarato che mai venne tale richiesta dalla FIFA, siano stati spesi centinaia di miliardi per la copertura degli stadi italiani nei quali si sono giocate le partite di Italia '90;

se, al termine della verifica di quanto sopra elencato, non ritenga di invitare la magistratura ad intervenire ed il signor Matarrese ad abbandonare la carica che ricopre, avviando altresì tutte le iniziative opportune per ridurre i costi di gestione della Federcalcio e, se verranno accertate responsabilità come appare inevitabile, per iniziare azioni di risarcimento danni nei confronti di coloro che hanno sperperato denaro pubblico. (4-03059)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Innocenzo Carbone in data 7 giugno 1989 ha acquistato, dall'Assicurazione Generali Spa, un appartamento in Viale Libia, 76 a Roma abitato dalla signora Immacolata Parlato di 41 anni, dirigente del Banco di Napoli, e dal signor Mario Monfregola di 45 anni, commerciante di pellicce, che rinunciarono al diritto di prelazione quando le Generali misero in vendita l'alloggio;

attualmente, nonostante le ripetute sollecitazioni, gli inquilini non ne vogliono sapere di abbandonare la casa in favore del legittimo proprietario incuranti anche della sentenza del pretore di Roma che convalidava lo sfratto per finita locazione e fissava l'esecuzione al 31 ottobre 1992;

ripetutamente sollecitata la commissione sfratti manda regolarmente ogni 3-4 mesi un ufficiale giudiziario senza l'aiuto della polizia che non riesce ad ottenere nulla oltre la promessa, da parte degli abitanti, di rimanere per sempre in quell'appartamento;

il signor Carbone trascorsi cinque anni dall'acquisto della casa ed esasperato sia dalla lungaggine burocratica e sia da occupanti arroganti che non vogliono abbandonare l'appartamento ha deciso, il 30 luglio scorso, di compiere un gesto simbolico picconando il muro che divide l'ufficio dei suoi figli dalla casa in questione e, durante l'operazione, riceve come « ringraziamento » un colpo di pistola calibro 38 sparato dal signor Monfregola che fortunatamente non colpisce nessuno;

dopo questo fallito attentato, il signor Carbone manda un telegramma alla questura di Roma, chiedendo, vanamente, di essere ascoltato; dopo questo tentativo per sensibilizzarlo ed ottenere giustizia ha deciso di effettuare uno sciopero della fame, nonostante le non buone condizioni di salute causate da un ictus che lo ha colpito qualche anno fa;

ad oggi le autorità non hanno ritenuto opportuno intervenire sulla vicenda ignorando completamente i diritti di Innocenzo Carbone dando modo agli inquilini

di continuare a fare affidamento nella lentezza burocratica per l'intervento della forza pubblica dopo aver dimostrato il disprezzo dei provvedimenti giudiziari —:

quanto tempo dovranno ancora attendere i legittimi proprietari per entrare finalmente in possesso dell'appartamento di loro proprietà considerando anche che il signor Carbone all'età di 62 anni è costretto a pagare un mutuo di 22 milioni all'anno per un alloggio che non possiede e pagare l'affitto in un seminterrato a Montesacro dove è costretto a risiedere;

per quale ragione la commissione sfratti non abbia mai affiancato qualche unità di polizia agli ufficiali giudiziari che di volta in volta avevano il compito di sfrattare gli inquilini abusivi ben consapevoli che avrebbero trovato soltanto una porta chiusa. (4-03060)

STORACE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Paruta è proprietario di un appartamento in Via delle zattere, 67 ad Ostia (RM) che, nel luglio del 1993, diede in locazione al signor Antonio Orlando per i mesi di luglio ed agosto; il Paruta, nel consegnare i locali, vi lasciò anche i mobili, gli arredi, le stoviglie e gli indumenti di uso personale e chiese senza successo, nonostante le assicurazioni verbali, di sottoscrivere il contratto per l'affidamento dell'appartamento;

trascorsi i due mesi, il signor Paruta non riuscì a rientrare in possesso della sua proprietà ed anche adesso è per lui impossibile avendo subito, di fatto, un esproprio da parte del signor Orlando e vedendosi anche privato del suo immobile per il periodo estivo —:

quali misure intenda adottare per consentire al signor Paruta di rientrare in possesso della propria casa e quali sanzioni si intendano applicare al signor Orlando in considerazione della gravità del gesto compiuto. (4-03061)

STORACE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1994 il Direttore generale dell'ENEA, dottor Pistella, ha emanato una circolare con la quale si ricorda a tutti i dipendenti ENEA che « ... la rappresentante dell'Ente ... è di competenza esclusiva del Presidente ... »;

da questa premessa si fa discendere l'obbligo di ricevere mandato esplicito per poter parlare a « ... Convegni, Congressi, riunioni e manifestazioni ... » su argomenti attinenti all'ENEA —:

se il dottor Pistella, attuale Direttore generale dell'ENEA sia lo stesso dottor Pistella inquisito per episodi di corruzione commessi nella sua qualità di Presidente della Società REL;

se il Ministro vigilante abbia tenuto conto dei procedimenti penali di cui egli è oggetto ai fini di una sospensione dall'incarico;

se il Governo consideri il contenuto della circolare, avente un chiaro intento intimidatorio e con la quale si tende ad impedire la libera espressione del diritto di opinione e di critica dei dipendenti dell'ENEA, in linea con i principi di libertà e pluralismo ai quali è informato il nostro sistema politico amministrativo;

se intenda prendere spunto dall'episodio per assumere, nei confronti del dottor Pistella, il provvedimento di sospensione ormai non più rinviabile. (4-03062)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Cosenza si estende su un vastissimo territorio ubicato tra il Tirreno e lo Jonio e ricomprende ben 155 comuni alcuni dei quali confinano con la Basilicata e distano dall'attuale capoluogo oltre 100 Km;

le amministrazioni di trentasei comuni, che gravitano intorno alle città di

Castrovillari, Cassano, Corigliano e Rossano Calabro, da più anni invocano — ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione — l'istituzione di nuova provincia ed — ex articolo 16 della legge n. 142 del 1990 — hanno ottenuto il previsto parere necessario della Regione sin dal 6 marzo 1992;

che appare del tutto discriminatorio il criterio adottato dai precedenti Governi per l'omesso riconoscimento delle legittime richieste delle predette popolazioni interessate a seguito della intervenuta istituzione, nella provincia di Catanzaro, della nuova provincia di Crotona e della nuova provincia di Vibo Valentia —:

se l'attuale Governo, ricorrendone tutti i presupposti sostanziali e formali, non ritenga essere necessario ed urgente decidere per l'istituzione della suddetta nuova provincia. (4-03063)

COLA, MAZZONE e MORMONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il disegno di legge che innova la sanità prevede tra l'altro la soppressione degli ospedali con una disponibilità di posti letto inferiore a 120;

che salve le possibilità di riconversione sono previste deroghe per la sussistenza di ospedali con un numero inferiore a 120 posti letto solo per quei plessi ospedalieri rientranti nelle comunità montane;

che ove mai tale disegno di legge non dovesse essere modificato estendendo la deroga anche alle isole, molti comuni, fra i quali sono individuabili quelli di Capri ed Anacapri che sono serviti da un unico ospedale con un numero inferiore di 120 posti letto, correrebbero il rischio di rimanere senza una struttura essenziale per i bisogni della cittadinanza e di necessario supporto alle note esigenze turistiche dell'isola —:

se non ritenga opportuno estendere la deroga riferita anche alle isole che siano munite di presidi ospedalieri non rispon-

denti alle caratteristiche sancite dalla nuova normativa. (4-03064)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 25 agosto la provincia di Napoli è stata investita da una violenta 'tromba d'aria che ha provocato danni ingentissimi;

che particolarmente alcuni comuni dell'*hinterland* vesuviano (Somma Vesuviana - Ottaviano - Nola - Scisciano - Palma Campania - Visciano - S. Paolo Belsito - Roccarainola) sono stati interessati dal raro fenomeno atmosferico, subendo danni alle colture con sradicamento della vegetazione arborea (noci, nocciuole, viti ecc.);

che nel comune di Somma Vesuviana più specificamente è stata danneggiata pesantemente la pubblica illuminazione ed alcuni edifici pubblici, quali la Chiesa monumentale della Collegiata, nonché i loculi insistenti nel cimitero comunale, per effetto dello sradicamento di alcuni cipressi secolari);

che quasi tutti tali comuni versano in una precaria situazione finanziaria;

che il comune di Somma Vesuviana è stato già dichiarato dissestato —:

quali provvedimenti si intendano adottare o iniziative assumere per far fronte alla grave situazione venutasi a creare ed eliminare di conseguenza i danni prodotti senza che ne sia fatto carico alle magre casse comunali. (4-03065)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1993 la CISNAL sanità provinciale di Pescara e regionale dell'Abruzzo ha inoltrato, attraverso la Magistratura, una diffida stragiudiziale alla USL di Pescara e alla regione;

da parte dei predetti enti non vi è stata alcuna risposta, né sono stati adottati i necessari provvedimenti di bilancio, nonché relativi alla posizione giudiziaria ed economica del personale: argomenti, questi, entrambi oggetto della predetta diffida;

in data 13 dicembre 1993, invece, l'allora vice presidente del consiglio regionale dell'Abruzzo, indirizzò una nota (protocollo 7581) all'assessore alla sanità, ai capigruppo consiliari e per conoscenza all'amministratore straordinario della USL medesima;

nella nota in oggetto si legge, tra l'altro e testualmente: « data la complessità della questione sollevata, si invita codesto assessorato a voler attentamente valutare l'opportunità o la necessità di far luogo ad eventuali misure di autotutela per quanto di competenza del consiglio regionale, formulando apposita proposta di provvedimento amministrativo.

La presente viene sottoposta altresì all'attenzione dei sigg. capigruppo perché ne informino i rispettivi componenti per le iniziative che ritenessero di dover adottare.

A disposizione per quanto possa essere utile alla soluzione della questione sollevata, si porgono distinti saluti » —:

quale sia, a suo giudizio, il senso delle sollecitazioni rivolte dal vice presidente del consiglio regionale dell'epoca all'assessore alla sanità e ai capigruppo consiliari; e in particolare cosa debba intendersi quando si « invita codesto assessorato a voler attentamente valutare l'opportunità o la necessità di far luogo ad eventuali misure di autotutela »;

se, comunque, la situazione sia stata normalizzata attraverso l'assunzione di atti di verifica e di annullamento dei provvedimenti eventualmente viziati.

(4-03066)

MORMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Campania, nell'ambito della localizzazione di programmi di edi-

lizia pubblica sovvenzionata, a valere sul finanziamento di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, terzo biennio, assegnò al comune di Sorrento (NA) un finanziamento di un miliardo di lire per l'attuazione di un programma costruttivo di alloggi popolari da realizzarsi a cura dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli;

l'IACP appaltava una prima volta i lavori di costruzione del fabbricato per alloggi di edilizia residenziale popolare alla ditta SPEDIL;

con delibera del predetto Istituto autonomo n. 696/86 del 29 ottobre 1986 il contratto di appalto stipulato con la ditta SPEDIL veniva rescisso e venivano riappaltati i lavori alla ditta Della Corte Pasquale di Napoli;

il finanziamento originario di un miliardo è stato poi incrementato di lire 398.712.963 con decreto del presidente della regione Campania n. 3803 del 7 maggio 1991;

espletati gli adempimenti di rito l'IACP di Napoli ha poi appaltato, ed è la seconda volta, i lavori di costruzione di alloggi di edilizia residenziale popolare per l'utilizzo del finanziamento suddetto, come già detto all'impresa Della Corte Pasquale di Napoli;

tale impresa, a quanto è dato sapere, in data 18 dicembre 1992 ha poi rinunciato all'appalto per sopraggiunte cause di forza maggiore;

la rinuncia all'appalto ha comportato per l'IACP il ricorso all'esperimento di una nuova gara di appalto;

per il riappalto l'IACP ha redatto una perizia di variante e suppletiva dovuta all'aggiornamento dei prezzi di appalto rispetto alla « perizia di complemento » approvata con la deliberazione commissariale dell'IACP n. 6043/87 del 15 dicembre 1987 nonché per l'adeguamento delle somme a disposizione, perizia dell'importo complessivo di lire 201.586.887 di cui lire

11.586.887 da finanziare con ulteriore finanziamento a cura della regione Campania e del CER —:

quali siano i motivi che hanno indotto nella prima fase a rescindere il contratto di appalto con la ditta SPEDIL e, nella seconda fase, quali sono state le effettive cause di forza maggiore che hanno comportato la rinuncia all'appalto da parte dell'impresa Della Corte Pasquale di Napoli;

quali adempimenti e con quale cadenza temporale siano stati posti in essere dai vari enti interessati e cioè Istituto autonomo e regione Campania dal momento che dalla data della delibera commissariale dell'IACP del 29 ottobre 1986 sono poi trascorsi quasi sei anni tanto è vero che solo in data 8 settembre 1992 i lavori sono stati consegnati, sotto riserva di legge, alla ditta Della Corte Pasquale;

quali siano gli effettivi motivi che hanno richiesto una prima integrazione del finanziamento di lire 398.712.963 ed una successiva più recente richiesta aggiuntiva di lire 101.586.887;

quali siano e perché fino ad oggi gli enti competenti, in primo luogo quello regionale, non abbia attribuito il finanziamento di lire 101.586.887 richiesto dall'IACP dal gennaio 1994 ai fini dell'attivazione dell'esperimento di gara per il riappalto;

quali saranno i tempi di esecuzione dell'intervento che sono previsti in perizia allorquando si sarà conseguito (trascorreranno altri sei anni?) eventualmente il finanziamento integrativo di cui sopra.

(4-03067)

MORMONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che ancora una volta il Prefetto di Napoli, per l'anno in corso ha inteso riproporre l'adozione del provvedimento della circolazione a targhe alterne in Penisola Sorrentina, almeno nelle giornate e

nei periodi che si presumono di più alta congestione durante la stagione estiva;

che non è possibile nascondere una preoccupata perplessità circa l'adozione di un tale genere di provvedimento che, a quanto risulta, non è gradito, né dalle Amministrazioni comunali locali, né dalle Organizzazioni Sindacali di categoria;

che gli Assessori al Corso Pubblico dei comuni di Sorrento, Sant'Agnello e Piano di Sorrento hanno espresso congiuntamente e con nota scritta la propria contrarietà con motivazioni chiare ed inequivocabili;

che il provvedimento delle cosiddette « targhe alterne » non è ritenuto esaustivo del problema traffico lungo la costiera sorrentina nemmeno dai vertici delle Forze dell'Ordine che hanno più volte evidenziato la necessità di intervenire in località « Pozzano » a Castellammare di Stabia anziché penalizzare la Penisola Sorrentina con il provvedimento prefettizio di cui sopra;

che l'intervento prospettato in località « Pozzano » avrebbe dovuto riguardare la regolamentazione del traffico in zona e l'istituzione di divieti di sosta in prossimità degli stabilimenti balneari ivi esistenti;

che l'interrogante in una propria lettera inviata al Signor Prefetto di Napoli scriveva, tra l'altro: « senza voler assumere il ruolo che non mi compete di difensore di ufficio e senza voler esercitare inopportune ingerenze sul suo operato ritengo che, purtroppo, il ricorso alla circolazione a targhe alterne, se da un lato assomiglia ad una soluzione "pilatesca", dall'altro non risolve il problema, comunque, esistente ed anzi penalizza, mi auguro involontariamente, l'economia della Costiera Sorrentina »;

che l'interrogante nella medesima lettera inviata al Prefetto aggiungeva: « Non è mia abitudine esprimere critiche sterili » e formulava ipotesi risolutive del seguente tenore: « Dato per scontato, e mi auguro che su questo non ci sia bisogno di soffer-

marsi ulteriormente, che larga parte dei congestionamenti veicolari si verificano all'altezza dell'imbocco della Statale Sorrentina numero 145, in prossimità degli stabilimenti balneari e delle attività commerciali della zona, ritengo che nella zona prospiciente al litorale interessato debba essere inibita la sosta a qualsiasi genere di veicolo.

Contestualmente sarebbe opportuno reprimere ogni fenomeno collegato allo svolgimento dell'attività dei parcheggiatori abusivi. Non volendo, però, penalizzare alcuno, credo si possa intavolare con la Amministrazione comunale di Castellammare di Stabia per creare dei servizi di navetta da e per la zona interessata.

Ritengo, inoltre, utile che siano effettuati servizi di pattugliamento a ciclo continuo tanto all'altezza della zona conosciuta come "Bikini" tanto nel tratto adiacente al Casello Autostradale di Castellammare di Stabia.

Sempre nell'ottica della tutela della Costiera Sorrentina, La prego, inoltre, di voler disporre più sistematici servizi di controllo e di pattugliamento delle Stazioni della Ferrovia nota anche come Circumvesuviana »;

che l'Illustrissimo Signor Prefetto di Napoli non ha ritenuto — non fosse altro che per educazione — di rispondere alla missiva dell'interrogante;

che con l'entrata in vigore delle disposizioni legislative circa la tipologia e le caratteristiche delle nuove targhe, diventerà impossibile distinguere — a differenza del passato — i veicoli immatricolati nella regione Campania da quelli immatricolati in altra regione;

che se quanto appena detto è vero la intera Penisola Sorrentina subirà danni di incalcolabili proporzioni specie per le ripercussioni negative sul comparto turistico —

se non intenda personalmente intervenire sull'argomento;

se non ritenga condivisibili le considerazioni dell'interrogante;

se non ritenga opportuno intervenire presso il Prefetto di Napoli per ottenere i chiarimenti del caso sull'argomento.

(4-03068)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data sabato 20 agosto nel Carcere di Brissogne si è suicidato un giovane detenuto, Silvio Prola di 28 anni, residente a Donnas e detenuto da 10 giorni per furto —:

quali siano gli esiti delle inchieste aperte sulla vicenda;

se risulti vera la circostanza che il Direttore e il Comandante della Polizia Penitenziaria erano entrambi in ferie il giorno del decesso e quale giudizio dia il Ministero di questa circostanza se confermata.

(4-03069)

MURATORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere che insiste sulla Stazione Centrale F.S. di Roma è ad alta densità criminale a numerosissime sono le denunce di cittadini, commercianti e turisti per furti, scippi e violenze in genere;

le vie commerciali particolarmente interessate da tali azioni criminose sono via Gioberti e via Principe Amedeo. I commercianti di tali strade si sono rivolti numerose volte al Commissariato di P.S. Esquilino con petizioni e denunce riuscendo ad ottenere molto poco. Ultimamente all'incrocio delle suddette vie è stata aperta una agenzia di cambio dove giornalmente si recano centinaia di turisti per cambiare valuta ed all'uscita dall'agenzia sono facile preda dei criminali appostati nei pressi;

alcune volte viene inviato un camper della PS che parcheggia però in via Manin, strada senza alcun passaggio e di scarsa importanza —:

per sapere quali iniziative si intendano prendere per garantire sia ai commercianti di via Gioberti e via Principe Amedeo sia ai cittadini residenti ed ai turisti la tutela delle proprie libertà e diritti costituzionalmente garantiti;

se non si ritenga impartire disposizioni al Commissariato di PS Esquilino affinché il camper di Polizia presente in zona possa essere collocato in uno dei punti nevralgici delle due vie in oggetto.

(4-03070)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle consultazioni elettorali del 21 novembre 1993 è stato rieletto sindaco di Riardo (CE) il dottor Nicola Rocco, sindaco uscente;

il dottor Rocco è presidente, sin dalla sua costituzione, del Comitato esecutivo, oggi Consiglio d'Amministrazione, della Società consortile mista a r.l. Riardo 2000;

come da statuto, l'organo in parola « ha facoltà di sottoscrivere convenzioni con enti pubblici e privati ... stabilisce tempi di esecuzione delle opere ... e modalità di pagamento ... ed il Presidente ha anche funzione di rappresentanza esterna della società »;

l'articolo 3, legge 154/81 fa divieto all'amministratore od al dipendente con poteri di rappresentanza di enti soggetti a vigilanza da parte del Comune, di ricoprire la carica di consigliere comunale;

nel rapporto di vigilanza va ricompresa ogni forma d'ingerenza o di controllo del Comune nell'attività dell'ente controllato;

il Rocco, quale rappresentante del Comune in seno alla società consortile, appare in grado d'incidere sul processo formativo della volontà dell'ente medesimo, il che giustificerebbe un rapporto di vigilanza del Comune sull'ente;

con ricorso del 30 dicembre 1993 presso il tribunale di Santa Maria Capua

Vetere (CE) è stata chiesta la declaratoria di ineleggibilità e/o di incompatibilità, con conseguente decadenza dalla carica di Sindaco di Riardo del dottor Rocco, ai sensi del citato articolo 3;

avverso la sentenza di rigetto di tale ricorso, è stato presentato appello e l'udienza è stata fissata per il 30 settembre 1994 —;

se ravvisi incompatibilità tra la carica di presidente della società Riardo 2000, ricoperta dal dottor Rocco e quella di sindaco del Comune di Riardo;

in caso di risposta affermativa se ritenga di dichiarare, per quanto di propria competenza, la decadenza del Sindaco da tale carica. (4-03071)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il traforo del Monte Bianco con i suoi 13 km. di percorso congiunge l'Italia alla Francia;

quotidianamente viene percorso nei due sensi da migliaia di automezzi di cui molti di grosse proporzioni;

il limite di velocità previsto ed il divieto di sorpasso, condiziona velocità molto ridotte elevando il tempo di percorrenza;

il sistema di aerazione interna al traforo, probabilmente superato o insufficiente, provoca problemi di respirazione ai viaggiatori;

il costo per l'attraversamento è abbastanza elevato, circa 50.000 lire solo in andata —;

se non intenda attivare i provvedimenti necessari ad imporre alla società che gestisce il Traforo una migliore manutenzione della struttura ed un urgente intervento sull'impianto di aerazione che risulta assolutamente inadeguato. (4-03072)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere quali misure si intendano adottare per tutelare gli abitanti dell'importante centro di Montepaone (CZ) e le prospettive di vita e di sviluppo turistico del sito incantevole che si affaccia sulla costa jonica della Calabria, con l'eliminazione della discarica di rifiuti solidi urbani e dei fumi maleodoranti e continui che affliggono quella civilissima struttura abitativa, ricca di memorie e di storia. (4-03073)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere, nell'interesse della popolazione di Giffone (RC), a seguito delle dimissioni di consiglieri comunali di minoranza e di maggioranza motivate dalle carenze dell'amministrazione comunale in carica e da irregolarità nella gestione dell'ente locale. (4-03074)

CORLEONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elvira Artemisio Di Campi (orfana adottiva), residente in Ortona, dopo D.D negativo n. 18613 del 7 luglio 1982, ha presentato una nuova istanza di pensione in data 27 novembre 1990 (prot. n. 18761) presso la Direzione Generale del Tesoro di Chieti ed ha effettuato visita presso la Commissione medica pensioni di guerra in data 14 gennaio 1993;

il verbale relativo alla visita medica propone la categoria di « inabile al lavoro proficuo in modo permanente dal 1989 » e che è stato rimesso alla Direzione Generale Pensioni di Guerra di Roma, presso il Servizio Pensioni Indirette, il 27 febbraio 1993, con elenco n. 39 e posizione n. 594123/G —;

per quale ragione il ministero del Tesoro non abbia espresso parere definitivo e quali siano le cause di tale ritardo. (4-03075)

CORLEONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Di Credico, residente in Ortona (Chieti), ha presentato domanda di conguaglio nel 1989;

il 1° ottobre 1992, la Commissione Medica per le pensioni di guerra, in ragione delle infermità riscontrate ha proposto per il signor Di Credico (posizione n. 172452) la « prima ctg, più assegni di superinvalidità di cui alla tab. E, più cumulo di seconda ctg a vita » -:

per quali ragioni siano passati tre anni dalla presentazione della domanda di conguaglio alla visita presso la Commissione Medica;

a quale livello sia giunta l'istruttoria della pratica in oggetto e, nel caso, per quali ragioni tale istruttoria non abbia determinato un parere conclusivo da parte del ministero. (4-03076)

CORLEONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alla Commissione Medica Periferica per le Pensioni di guerra e di invalidità civile presso la Direzione provinciale di Chieti, l'Ente di Patrocinio e Assistenza per i Coltivatori agricoli ha presentato ricorso per mancato riconoscimento dell'indennità di accompagnamento alla signora Giovanna Recchini;

come riportato nel ricorso presentato, la signora Giovanna Recchini è stata riconosciuta invalida nella misura del 100 per cento con notifica del 5 dicembre 1993 -:

per quale ragione sia stata negata l'indennità di accompagnamento;

perché in seguito al ricorso presentato la Commissione competente non abbia ancora assunto l'esame del caso e, inoltre, in che tempi si preveda che ciò possa avvenire. (4-03077)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia ENEL di Marano gestisce le utenze dei comuni di Calvizzano, Marano e Mugnano. Di tale agenzia sembra sia stata prevista l'abolizione accorpando le utenze dei comuni di Calvizzano e Mugnano con l'agenzia di Gugliano e l'utenza del comune di Marano con l'agenzia di Pozzuoli. Nella pratica, Marano diventerà un'« area » distaccata di Pozzuoli con sede in Marano stesso;

la futura struttura di « area » dovrebbe prevedere: lo sportello commerciale, n. 1 tecnico specializzato, n. 2 squadre per un totale di 14 operai;

questa ristrutturazione delle utenze creerebbe un grave disagio alla popolazione del comune di Marano i cui abitanti sarebbero costretti a spostarsi a Pozzuoli, località non collegata direttamente con i mezzi di trasporto pubblici;

è prevista la realizzazione di una stazione primaria di Calvizzano -:

quando sarà realizzata la suddetta stazione primaria di Calvizzano la cui costruzione in tempi brevi consentirebbe un miglioramento del servizio per i comuni attualmente serviti da Marano e per l'intera area del Guglianese;

se risponda a verità quanto detto al primo punto sulla ristrutturazione delle utenze. (4-03078)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che da tempo notizie allarmistiche sono state diffuse sull'andamento dell'attività di usura e che molte categorie si sono trovate costrette ad organizzare veri e propri centri di consulenza per arginare quella che oltre ad essere una piaga sociale è una vera e propria limitazione allo sviluppo del libero commercio e della media e piccola imprenditoria;

che il Governo deve prendere in seria considerazione l'aumento del fenomeno, da

attribuirsi all'incapacità degli Istituti di credito di assolvere i loro compiti istituzionali;

che il soggetto che ricorre all'usura, sicuramente avrebbe evitato tale ignominia se gli Istituti di credito avessero seguito con più specializzazione e professionalità le problematiche dell'artigianato e dei piccoli commercianti;

che proprio la categoria dei medi e piccoli imprenditori è stata ed è il tessuto connettivo di questa nazione: da considerarsi perciò elemento portante ed insostituibile del benessere della società;

che al contrario, la precedente politica ha favorito in modo clientelare, quasi sempre, organizzazioni, aziende, imprese che hanno contribuito esclusivamente a sottrarre capitali che invece facevano parte di un sistema produttivo reale —;

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno invitare la Banca d'Italia a costituire una Commissione speciale ispettiva che appuri quante richieste formali di fidi o di prestiti a livello di operatori artigiani o commerciali o di piccole e medie imprese siano state negate o inevase nel corso degli ultimi due anni;

se il Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'interno, a seguito dei recenti arresti di funzionari di Istituti di credito, non ritenga dare corso ad una serie di controlli incrociati al fine di appurare se esistono eventuali connessioni fra gli Istituti di credito e le varie società finanziarie eroganti. (4-03079)

DILIBERTO, DE MURTAS e ALTEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risulti fondato l'annuncio della Società Mineraria Iglesiente circa l'intenzione di fermare l'impianto di eduazione delle acque della miniera di Monteponi a partire dal prossimo 1° ottobre;

se con tale presunta fermata non vi siano pericoli di inquinamento della falda

acquifera che dovrebbe approvvigionare la città di Iglesias, da sempre stretta nella morsa dell'emergenza idrica;

se non vi sia pericolo per l'equilibrio idrogeologico della zona;

se tale intendimento fosse vero, con quali criteri si intenderebbe procedere alla fermata degli impianti di eduazione e quale l'organo di vigilanza che sovrintenderebbe alle operazioni;

quale sarebbe la sorte della sala pompe del livello -200 metri sul livello del mare costata alla comunità 80 miliardi e 10 anni di lavoro, che risulta comunque essere un capolavoro di ingegneria mineraria, uno dei pochi in Europa;

quale sarebbe la sorte per le maestranze impegnate nei cantieri che verrebbero allagati;

a che punto siano le attività sostitutive finanziate con l'ultima legge mineraria;

se non si ritenga utile, considerati i prezzi correnti dei minerali di piombo e zinco e i tenori presenti nei giacimenti delle miniere Iglesienti, mantenere una base mineraria produttiva, strategica per l'economia del paese. (4-03080)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la villa comunale della città di Aversa è oggetto di continui atti di vandalismo facilitati anche dall'assenza delle autorità preposte all'ordine pubblico;

la cassa armonica, di pregio storico e culturale, preposta per i concerti musicali, è stata più volte danneggiata;

la statua interna alla villa, raffigurante l'ex ministro della Giustizia Pietro Rosano, d'importante valore artistico, è stata impunemente amputata e coperta di scritte;

l'associazione ambientalista Fare Verde segnalando la situazione all'Ammi-

nistrazione comunale locale ha ottenuto solo assicurazioni verbali prive di riscontri concreti;

cittadini, associazioni e organi d'informazione, hanno più volte sollecitato, tramite esposti, denunce ed appelli pubblici, gli amministratori di Aversa affinché fossero intervenuti, ma senza alcun risultato —:

quali provvedimenti voglia adottare per riportare la cittadinanza di Aversa ad un normale e dignitoso utilizzo della villa comunale;

come intenda accertare eventuali omissioni da parte dell'amministrazione comunale tanto più che tale scempio è ampiamente visibile dalla finestra del « gabinetto » del Sindaco di Aversa.

(4-03081)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

via dei Cappuccini, strada compresa nel comune di Aversa e prospiciente all'ippodromo « Cirigliano », è diventata la discarica abusiva dell'industria calzaturiera che vi riversa il materiale di scarto;

di notte la strada costituisce un comodo ritrovo per avventori e Coppiette che dopo la sosta lasciano i rifiuti sulla strada;

a seguito di un esposto dell'associazione ambientalista Fare Verde alla Procura della Repubblica il comune di Aversa puliva, seppure parzialmente, puliva solo due delle strade indicate nella denuncia, via Spettillo e via Pastore, tralasciando inspiegabilmente, via dei Cappuccini;

la strada in questione, confinando con l'ippodromo, diventa un esempio di certo non edificante per i turisti, italiani e stranieri che vi si recano; i residenti della zona in cui si trova la strada in oggetto, hanno presentato diverse istanze alle diverse amministrazioni che si sono succedute alla guida del comune di Aversa senza mai ricevere risposta alcuna —:

quali provvedimenti intenda adottare per riportare la normalità in via dei Cappuccini;

come intenda accertare le responsabilità eventuali della Pubblica Amministrazione.

(4-03082)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria Gricignano Teverola verte in situazione di completo abbandono;

all'interno della stazione risultano da molto tempo in deposito 73 vagoni ferroviari contenenti amianto;

la ditta privata COMES di Villaricca, incaricata di rimuovere i suddetti vagoni, si è limitata a fornire i pannelli protettivi;

nella stazione sono pure in deposito alcuni contenitori, apparentemente ermetici, pieni di rifiuti ospedalieri che nel periodo estivo, a causa delle elevate temperature, si sono aperti provocando sgradevoli miasmi;

i problemi su esposti, costituiscono un serio pericolo sia per i viaggiatori che per gli stessi impiegati delle F.S. in forza alla stazione di Gricignano —:

in quale modo intendano intervenire per risolvere la grave situazione incombente sulla stazione in oggetto;

quali provvedimenti intendano adottare per individuare le eventuali responsabilità.

(4-03083)

MATTINA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di agosto sono state poste sotto sequestro pressoché tutte le discariche dei comuni del salernitano;

i provvedimenti in questioni sono stati in moltissimi casi motivati da carenze di gestione non particolarmente gravi;

per effetto di tali provvedimenti le Amministrazioni comunali sono state obbligate dal Commissario del Governo nella regione Campania a trasferire i rifiuti in una discarica privata sita in territorio del comune di Eboli a condizioni particolarmente onerose (lire 40 a Kg. oltre le spese di trasporto);

la discarica in questione appartiene alla ditta ISMAR s.r.l. di Eboli e, a quanto si legge nell'ordinanza n. 02205/DIS del 29 luglio 1994, non risulta possedere tutti i requisiti imposti dalla legge, tant'è che nella stessa ordinanza vengono elencati numerosi obblighi di adeguamento, taluni dei quali difficilmente effettuabili con la discarica in esercizio;

si ravvisa una palese disparità di trattamento tra discariche pubbliche, rigorosamente interdette all'utilizzazione, e una discarica privata, cui sono state accordate deroghe pur in presenza di carenze non dissimili da quelle riscontrate nelle prime;

paradossalmente, nello stesso tempo, i comuni che non dispongono affatto di discariche autorizzate non sono stati sottoposti né a controlli né ad alcun tipo di sanzione;

solo per la sensibilità di taluni magistrati le Amministrazioni comunali sono state messe in condizione di effettuare gli interventi di adeguamento loro richiesti, pur permanendo l'obbligo di non utilizzazione delle discariche stesse —:

1) se considerano corretto che si adottino misure particolarmente restrittive nei confronti degli Enti pubblici, mentre nei confronti di un privato è stata assunto un comportamento a dir poco accomodante, procurandogli di fatto un vantaggio i cui costi si riversano totalmente sull'erario e sul cittadini;

2) quanto ha incassato nel solo mese di agosto la ditta ISMAR, unica destina-

taria di pressoché tutti i rifiuti solidi urbani dei comuni della provincia di Salerno, in particolare quelli del Cilento e del Vallo di Diano;

3) se la totale chiusura delle discariche pubbliche fosse obbligata o non si potesse fare ricorso a provvedimenti che imponessero tempi e modi degli adeguamenti strutturali e gestionali senza tuttavia interdire l'uso delle discariche;

4) ogni utile notizia sui soci della ISMAR s.r.l., sulla consistenza finanziaria della società e sui criteri giuridici, economici ed ecologici che hanno ispirato una scelta che si configura come una vera e propria privatizzazione forzosa dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

5) se non considerano utile e necessario verificare attraverso accertamenti ispettivi i comportamenti dei funzionari del Commissariato di governo, stanti le palesi anomalie riscontrate nella gestione della vicenda in questione. (4-03084)

PERCIVALLE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si rileva dalla stampa locale che nella Repubblica di San Marino sono stati rilasciati permessi di soggiorno e di lavoro a numerosi extracomunitari, in larga parte polacchi, non in regola con le normative italiane;

fra Italia e San Marino è in vigore la libera circolazione delle persone, per cui esiste la fondata possibilità di una immigrazione incontrollata;

sembra inoltre che alcuni dei cittadini stranieri in questione abbiano dei carichi penali, in particolare due di questi avrebbero lavorato a Roma per alcuni anni, eludendo le leggi italiane tramite il permesso sammarinese —:

se ritenga opportuno verificare l'esatta portata del fenomeno qui segnalato;

se sia il caso di stipulare con San Marino un accordo per far fronte al rischio

del tipo di immigrazione clandestina qui descritta e, nel caso in cui un patto bilaterale già esista, chiederne il massimo rispetto al governo sammarinese.

(4-03085)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di fonte giornalistica, nel comune di Marigliano, così come è denunciato dallo stesso sindaco della località in provincia di Napoli, nel corso degli ultimi anni sarebbero stati trasportati ed occultati in discariche abusive ingenti quantità di rifiuti tossici;

da più parti è stato avanzato il fondato sospetto che tra i materiali pericolosi destinati a tali discariche vi siano anche sostanze radioattive;

gli abitanti e gli agricoltori della zona, da tempo denunciano l'impossibilità di approvvigionamento idrico dalle falde, trasformate negli ultimi tempi in contenitori di liquami malsani, che hanno già compromesso gli ultimi raccolti;

è stato rilevato che negli ultimi tre anni nell'area, l'indice di mortalità per patologie riconducibili ai tumori ha assunto valori pari al doppio della media nazionale;

così come è già emerso in altri episodi oggetto di indagini della magistratura campana, dietro i traffici dei rifiuti tossicologici, e nel caso di Marigliano nell'ipotesi ancor più allarmante di rifiuti radioattivi, potrebbero celarsi l'azione e gli interessi degli ambienti della malavita organizzata —;

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare: a) la reale esistenza e natura di tali discariche e dei rifiuti in esse smaltiti; b) quali siano le attuali condizioni igienico-sanitarie della zona;

quali interventi intenda attivare al fine di bonificare le aree oggetto di tale inquinamento;

quali iniziative, infine, intenda adottare allo scopo di individuare eventuali responsabilità amministrative degli organi delle amministrazioni locali e delle amministrazioni sanitarie e della tutela del territorio che non hanno rilevato l'esistenza di tali traffici nell'area di Marigliano.

(4-03086)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 2 settembre 1994 il sottosegretario ai trasporti, senatore Sergio Cappelli scriveva, su carta intestata del ministero, al dottor Giovanni Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e per conoscenza all'onorevole Gianfranco Borghini, presso la stessa Presidenza del Consiglio, nel merito dei gravi problemi occupazionali riguardanti gli stabilimenti Piaggio di Sestri Ponente e Finale Ligure;

in tale lettera il sottosegretario Cappelli concludeva testualmente: « ... Va peraltro sottolineato come, in una Regione profondamente etichettata politicamente, Regione Liguria, Provincia di Genova, Provincia di Savona, siano in mano ai progressisti, i quali vedono con estremo disagio e disturbo che problemi scottanti come quello all'oggetto, vengano risolti da un Polo della Libertà che nelle prossime amministrative sarà il loro avversario principale. Mi permetto quindi di chiederLe che, se incontro ci deve essere con tali Enti Locali, si sostenga la linea fin qui intrapresa come unica strada percorribile, ed inoltre tale incontro si tenga dopo l'8 settembre data dell'ultima assemblea degli azionisti Piaggio che deciderà i destini dell'azienda ... »;

l'interrogante considera come una inaudita prevaricazione l'atto del sottosegretario Cappelli —;

come il Governo intenda intervenire perché la grave vicenda degli stabilimenti

Piaggio di Sestri Ponente e Finale Ligure venga condotta con equanimità; al di fuori di ogni spirito di rivalsa politica; nel solo interesse dei lavoratori. (4-03087)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

in via d'urgenza e comunque prima che venga assunta ogni decisione circa il destino della Banca delle ferrovie, per quale motivo la Banca d'Italia cerchi di accelerare sempre di più, senza vagliare diverse migliori offerte avanzate o avanzabili da altri istituti di credito, il processo di fusione con il San Paolo di Torino e ciò in assenza di un concreto ed attuale pericolo di sopravvivenza di una banca di proprietà, giova non dimenticarlo, del primo gruppo industriale: le FF.SS. Tutto ciò appare più grave se si consideri che altri istituti di credito versano in condizioni di gran lunga peggiori della piccola Banca delle comunicazioni che mostra, invece, dei risultati di particolare attenzione, quale l'incremento della raccolta pari al 31,2 per cento giunta a 3.694 miliardi di lire, un incremento del 41 per cento dei mezzi amministrati pari a 9.111 miliardi di lire. Il risultato di gestione è migliorato da 48 a 62 miliardi di lire pur con un risultato netto finale per il 1993 con una perdita di 14,9 miliardi di lire dovuta però al prudenziale incremento degli accantonamenti dei crediti a rischio;

se risulti conforme a verità la situazione del Banco di Sicilia che, stante alle notizie recentemente pubblicate del settimanale *l'Espresso*, verserebbe in condizioni fallimentari, senza che la Banca d'Italia dedichi a tale istituto nemmeno la metà delle attenzioni che appaiono, invece, dedicate alla BNC;

se quanto sopra risultasse vero, quale intendimento abbia il Presidente del Consiglio dei ministri di fronte a tale disparità di trattamento tra una piccola banca come la BNC, verso la quale appaiano concentrati gli sforzi di controllo di via Nazio-

nale, e grossi istituti quali appunto il Banco di Sicilia, la Banca nazionale dell'agricoltura, la Banca popolare di Novara, istituti che, con Azeglio Ciampi Governatore, hanno presentato bilanci negativi, senza però spinte ad interventi di fusione di sorta. Non si tratta di discutere l'autonomia e l'indipendenza della Banca d'Italia che, per quanto riguarda l'interrogante, è fuori discussione, ma si tratta di non considerare detta autonomia ed indipendenza come fosse arbitrio, comportamento cioè fuori da ogni logica e controllo;

quali siano l'attuale ruolo ed i poteri dell'ex Governatore e Presidente del Consiglio Azeglio Ciampi, sotto la cui Presidenza, è bene ricordarlo, l'avvocato Lorenzo Necci avrebbe ricevuto l'*input* di varare la fusione tra il S. Paolo di Torino e la BNC;

se la ventilata fusione tra la BNC e il S. Paolo di Torino possa rientrare, come parrebbe, fra quelle fusioni a rischio elusivo già rilevate dal Servizio ispettivo SECIT ed, in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro delle finanze abbia doverosamente adottato od intenda adottare per evitare che si ripeta una nuova operazione a danno dei contribuenti.

(4-03088)

ONNIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il Ministro della Giustizia avrebbe richiesto a tutte le Procure della Repubblica un contributo tecnico-giuridico, di consulenza e di proposta, in ordine alla annunciata iniziativa pseudo-legislativa del *pool* mani pulite di Milano sul tema spinoso di « tangentopoli ».

la richiesta del Ministro, se corrispondente al vero, per un verso costituirebbe preoccupante avallo della sconcertante pretesa della Procura milanese di interferire incostituzionalmente sul pieno e corretto esercizio del potere legislativo da parte del Parlamento e, per altro verso, consumerebbe una cocente umiliazione della classe forense italiana e degli istituti

universitari di diritto penale l'una e gli altri ritenuti non all'altezza di offrire un contributo della stessa portata di quello richiesto alle Procure della Repubblica operanti in Italia —:

se il Ministro non ritenga, in primo luogo, di revocare la richiesta indirizzata alla componente accusatoria della Magistratura; e, secondariamente, ferme le riserve sulla ritualità e opportunità della iniziativa, se non ritenga comunque di estenderla a tutti gli Ordini Forensi ed a tutte le Camere Penali d'Italia nonché a

tutti gli Istituti di diritto penale. (4-03089)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Percivalle n. 4-02538, pubblicata nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 26 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-51
Lire 3500